



# **UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Sociologia Applicata

Corso di laurea in Pedagogia

Tesi di laurea Magistrale

**Interventi didattici inclusivi ed educativi per gli studenti con disabilità  
uditiva all'interno delle istituzioni scolastiche della provincia di  
Verona**

**Relatore**

**Prof. Giordana Merlo**

**Laureanda REXHA SINDI**

**Matricola n. 2061882**

Anno accademico 2022/2023

# INDICE

<b>Introduzione.....</b>	<b>5</b>
<b>Capitolo 1. Le origini della scuola inclusiva in Italia .....</b>	<b>7</b>
1.1. Breve accenno della storia della scuola italiana.....	7
1.1.1. Le riforme della scuola dal dopoguerra fino al 2000 .....	9
1.2. Riferimenti costituzionali per l'inclusione scolastica .....	12
1.2.1. Dall'emarginazione all'inserimento scolastico.....	14
1.2.2. Un'educazione inclusiva globale.....	17
1.3. La formazione del docente in Italia: dalle scuole di metodo ai giorni d'oggi..	18
1.3.1. Le riforme del Novecento per l'abilitazione all'insegnamento del corpo docente.....	22
1.4. I provvedimenti della scuola italiana per la personalizzazione degli interventi educativi didattici.....	28
<b>Capitolo 2. L'inclusione scolastica in Italia.....</b>	<b>37</b>
2.1. La Pedagogia Speciale, una disciplina a sostegno della disabilità.....	37
2.1.1. Definizione e strumenti di intervento per gli alunni con BES .....	39
2.1.2. Il sistema ICF come strumento di supporto per i ragazzi con disabilità all'interno delle scuole .....	42
2.2. Definizione di integrazione ed inclusione e strategie didattiche inclusive.....	47
2.2.1. L'integrazione scolastica come insieme di programmazioni e strumenti per la crescita individuale e sociale dello studente con disabilità.....	48
2.2.2. L'educazione inclusiva: processo di istruzione conforme ai bisogni dello studente.....	52
2.3. Il docente come figura promotrice dell'inclusione.....	57
<b>Capitolo 3. La disabilità affrontata negli istituti scolastici italiani.....</b>	<b>65</b>
3.1. La disabilità come risorsa umana che non limita la società .....	65
3.1.1. Cambio di prospettiva: da visione medica ad inclusione dell'identità disabile.....	66
3.1.2. A tutela dei diritti dei disabili .....	68
3.1.3. La normativa italiana sulla disabilità e sui diritti di inclusione .....	70
3.1.4. Il Diritto all'istruzione per le persone con disabilità.....	72
3.2. La classificazione della disabilità .....	75
3.2.1. La disabilità uditiva .....	78

3.2.2.	La disabilità intellettiva .....	83
3.3.	La gestione della classe: attività per promuovere l'inclusione di classe .....	89
3.3.1.	La scuola come ambiente di costruzione dell'identità .....	89
3.3.2.	Le tecnologie e la cooperazione della classe che favoriscono l'inclusività .....	91
<b>Capitolo 4. La figura inclusiva dell'assistente alla comunicazione negli istituti comprensivi della provincia di Verona: esperienze personali .....</b>		<b>95</b>
4.1.	L'assistente alla comunicazione, una figura finalizzata all'aiuto del processo inclusivo dello studente con disabilità uditiva .....	95
4.1.1.	Formazione e competenze dell'assistente alla comunicazione .....	100
4.1.2.	L'assistente alla comunicazione, un educatore che favorisce l'inclusività dello studente con disabilità uditiva ed intellettiva .....	102
4.2.	Dalla teoria alla pratica: esperienza personale del ruolo di assistente alla comunicazione .....	104
4.2.1.	Profilo della studentessa Fiore e primo incontro .....	104
4.2.2.	Profilo della studentessa Anna e primo incontro .....	105
4.3.	Percorso scolastico e sociale attraverso una valutazione trimestrale delle studentesse .....	108
4.3.1.	Interazione con la classe e sviluppo di un adeguato metodo di studio per l'utente Fiore .....	108
4.3.2.	Interazione con la classe e sviluppo di un adeguato metodo di studio per l'utente Anna .....	111
<b>Conclusione .....</b>		<b>115</b>
<b>Bibliografia .....</b>		<b>117</b>
<b>Sitografia .....</b>		<b>121</b>



## **Introduzione**

Il termine scuola ha origine dal greco “σχολή” e dal latino “otium”, entrambi con lo stesso significato, ovvero una pausa dalle attività fisiche esterne, per dare importanza all'attività mentale.

In Italia, la scuola ha radici antiche e ha visto la luce ancor prima della creazione dello Stato unitario nel 1859, grazie all'iniziativa del Regno di Sardegna, estendendosi poi in tutto il neonato Regno d'Italia.

Negli anni successivi, la scuola italiana ha conosciuto notevoli progressi e innovazioni, ma anche fasi in cui l'accesso all'istruzione non era più garantito a tutti, bensì solo a una parte selezionata della popolazione, come accadde durante il periodo fascista all'interno delle scuole italiane, ma al seguito della Seconda Guerra Mondiale le riforme scolastiche generarono dei notevoli cambiamenti per quanto riguarda l'ambiente scolastico, il corpo docente, gli istituti scolastici, ma anche per quanto riguarda gli studenti stessi, arrivando ad occuparsi non di alcuni specifici allievi, ma bensì anche di studenti con disabilità, fornendo loro i giusti strumenti, producendo un contesto adeguato ai bisogni dei ragazzi, che favorisse l'inclusione.

La disabilità è spesso associata al concetto di menomazione, comprendendo aspetti legati al fisico, alla mente e ai sensi, ma nel corso del tempo, si è cercato costantemente di trovare il termine più appropriato per descrivere le persone con disabilità.

La legge 104/1992 fa riferimento all'handicap, termine poi sostituito con “disabile”, e successivamente con “diversamente abile”, quest'ultimo termine rappresenta un cambiamento significativo, in quanto non vede la disabilità come un limite, ma come una differente opportunità, fino a giungere agli ultimi anni al concetto di “persona con disabilità”, mettendo l'accento proprio sull'individuo, con l'intento di riconoscere l'identità delle persone con disabilità.

Nel primo capitolo del mio lavoro ho voluto introdurre alcuni cenni storici rilevanti della storia della scuola italiana, per poi proseguire con le tappe fondamentali della formazione degli insegnanti ed i riferimenti normativi che hanno permesso poi di svolgere all'interno delle scuole progetti inclusivi e attraverso anche gli strumenti didattici necessari perché ciò potesse avvenire.

In seguito, ho esposto le definizioni di inclusione scolastica e sociale, oltre ai diritti cruciali per garantire l'integrazione delle persone con disabilità, descrivendo le misure

normative in Italia per assicurare parità di diritti nell'accesso alla vita sociale e all'istruzione tramite programmi che mirano a eliminare l'esclusione delle persone con disabilità dalla società e a valorizzare le loro capacità, promuovendo un senso di appartenenza.

Il tema della disabilità viene affrontato non come limite per la società, ma come una risorsa indispensabile esaminando le norme stabilite dallo stato italiano che prevedono assistenza integrativa sociale per tali soggetti, trattando in seguito il rapporto che viene stabilito tra essi e l'istruzione, l'educazione e l'insegnamento.

Avendo avuto un'esperienza professionale durante l'anno scolastico 2022/2023 con due studentesse con disabilità uditiva e cognitiva nella provincia di Verona, nel dettaglio verranno analizzati questi (al fine di tutelare la loro privacy verranno utilizzati nomi di fantasia), il contesto scolastico che le ragazze vivevano in prima persona, gli strumenti didattici utilizzati, il rapporto ed il coinvolgimento dei familiari con la scuola e con l'assistente alla comunicazione, ruolo da me coperto.

# Capitolo 1

## Le origini della scuola.

### 1.1 Breve accenno della storia della scuola italiana.

Nel 1859, la Legge Casati segnò un importante passo in avanti nell'istruzione italiana, grazie a Gabrio Casati, ministro della Pubblica Istruzione del Regno di Sardegna, che promosse l'obbligatorietà e la gratuità dell'istruzione elementare per i primi due anni, suddividendo la scuola elementare in bienni, seguita poi da percorsi formativi divergenti in formazione tecnica e ginnasiale; infine, ad assumersi la responsabilità del corpo docenti era lo Stato, attraverso i comuni.

L'obiettivo era ridurre l'influenza della Chiesa nell'ambito dell'educazione, tuttavia, i comuni con risorse limitate o nelle zone disagiate trovavano difficile assumere insegnanti adeguatamente qualificati, inoltre, non erano previste sanzioni per i genitori che non mandavano i figli a scuola, il che portò molte famiglie a preferire che i bambini lavorassero a casa.

Alla fine del XIX secolo, il tasso di analfabetismo era ancora alto, coinvolgendo il 74% degli uomini e l'84% delle donne, nonostante ciò, si mirava a forgiare una coscienza nazionale e unitaria, al fine di unificare una nazione nata dalla fusione di stati che avevano vissuto secoli separati.

Nel 1877, la Legge Coppino ampliò l'obbligatorietà a tre anni per la scuola elementare inferiore e introdusse norme sanzionatorie per i genitori inadempienti, a seguire poi, nel 1904, la Legge Orlando portò l'obbligatorietà fino al dodicesimo anno di età; la Legge Daneo-Credaro del 1911 definì la scuola elementare come istituzione statale e i maestri divennero impiegati dello Stato, ciò mirava a un maggior controllo sulla frequenza degli scolari e a una lotta più efficace contro l'analfabetismo, anche se le difficoltà sociali ed economiche del sud evidenziarono un forte divario con il nord.

La riforma Gentile del 1923, guidata dal filosofo neoidealista Giovanni Gentile e Giuseppe Lombardo Radice, segnò una svolta radicale, opponendosi alla precedente concezione positivista di individuo e scuola.

Giovanni Gentile, influenzato da Hegel, fu una figura chiave nel governo fascista come Ministro della Pubblica Istruzione.

La riforma Gentile ridefinì l'ordinamento scolastico, promuovendo una netta distinzione tra le diverse classi sociali e stabilendo canali separati in base all'appartenenza di classe, tale riforma, tuttavia, chiuse significativi percorsi di mobilità sociale per le fasce escluse dagli studi superiori.

Questo riassetto suscitò dibattiti e critiche, spingendo verso successive riforme e adattamenti nel sistema educativo italiano.

La riforma del sistema educativo promossa da Gentile comportò una serie di decisioni chiave:

- Favorì il potenziamento del canale classico, il quale divenne il principale veicolo di formazione per le élites, di conseguenza, si assistette alla professionalizzazione delle altre scuole secondarie, e contemporaneamente all'istituzione di scuole medie inferiori prive di sbocchi specifici.

- Si ridussero i contenuti scientifici a vantaggio di quelli umanistici e pratici, la filosofia acquisì un ruolo predominante, diventando la materia distintiva dei licei al posto del latino, questa enfasi sulla filosofia si rifletteva anche nelle sue associazioni con altre materie, come storia o pedagogia.

- Si accentuò il processo di selezione degli studenti, trasformando la scuola in un'istituzione selettiva ed elitaria, ciò comportò alla riduzione del numero di scuole e classi, nonché un ampio numero di esami previsti e vennero introdotti anche indirizzi scolastici di contenimento.

- Si organizzò il sistema scolastico in numerosi canali separati in base all'appartenenza di classe, limitando la mobilità sociale, ad esempio, il liceo classico fu concepito come formazione per l'élite dirigente, mentre gli istituti tecnici erano destinati al proletariato urbano, ceto tecnico e nuova borghesia.

- Si istituì un forte sistema centralizzato di gestione e controllo della scuola.

Dal punto di vista pedagogico, Gentile enfatizzava l'atto del pensiero come strumento centrale attraverso il quale l'individuo scopre e conquista la propria umanità, secondo Gentile, l'educazione era un'esperienza spirituale che permetteva all'individuo di conoscere sé stesso, non attribuiva grande importanza a una didattica strutturata, ma sottolineava l'importanza del legame tra insegnante e allievo.

La concezione gentiliana della scuola come luogo di selezione delle élites entrò in conflitto con la natura popolare e di massa del regime fascista<sup>1</sup>.

Le organizzazioni giovanili del regime, come l'Opera Nazionale Balilla, miravano ad attività extrascolastiche e parascolastiche con intenti educativi, assistenziali e politici<sup>2</sup>.

Con i Patti Lateranensi del 1929, si sistemarono i rapporti tra Stato e Chiesa, stabilendo l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, oltre a ciò, durante gli anni '30, si introdussero diverse iniziative ed insegnamenti coerenti con l'ideologia del regime, inclusa la cultura militare per i maschi e la puericultura per le femmine.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, Carleton Washburne guidò una commissione di esperti che redasse i nuovi programmi scolastici del 1945, con l'obiettivo di reintrodurre una cultura democratica nell'istruzione di un paese uscito dal regime fascista.

### **1.1.1 Le riforme della scuola dal dopoguerra fino al 2000.**

La scuola del dopoguerra puntò sull'autogoverno, l'attivismo e l'adeguamento psicologico dei metodi.

Negli anni '60 e '70, si attuarono importanti riforme, tra cui l'unificazione della scuola media nel 1962.

La scuola media unificata, gratuita e obbligatoria pose fine alla segregazione di classe del regime fascista, offrendo le stesse opportunità educative a tutti, ma tuttavia, evidenziò le differenze cognitive tra le diverse classi sociali, dovute all'accesso diseguale alle fonti culturali: l'effetto fu la dispersione di molti ragazzi che, pur obbligati a frequentare la scuola media, venivano espulsi dopo esperienze frustranti.

Gli anni '80 rappresentano un periodo di sperimentazione significativo per quanto riguarda la scuola secondaria, questo è strettamente connesso al Decreto Delegato DPR n. 419 del 1974, che ha concesso alle scuole di intraprendere nuovi ordinamenti, noti come mini-sperimentazioni o nuovi indirizzi, e le maxi-sperimentazioni.

---

<sup>1</sup> Dal Passo F., Laurenti A., *La scuola italiana. Le riforme della scuola italiana dal 1848 ad oggi*, Novalogos, Roma, 2017, pp. 15-34.

<sup>2</sup> Vittoria A., *Scuola e Apparati Educativi Del Fascismo*. In "Studi Storici", vol. 22, n. 2, 1981, pp. 453-463.

Le mini-sperimentazioni coinvolgevano il maggior numero di docenti per implementare un approccio metodologico-didattico innovativo, per essere attuate però richiedevano l'approvazione del collegio dei docenti.

Le maxi-sperimentazioni interessarono principalmente le scuole secondarie di secondo grado.

Introdussero l'insegnamento di lingue straniere e del latino, l'alfabetizzazione informatica, l'educazione fisica e musicale, e un orario scolastico flessibile; tali iniziative rispecchiarono le esigenze della società per indirizzi più professionalizzanti negli istituti tecnici e magistrali.

Nel 1988, venne istituita la sperimentazione dei "Programmi Brocca", dal nome del sottosegretario Beniamino Brocca: la Commissione Brocca, confermata anche dal Ministro Sergio Mattarella, elaborò nuovi piani di studio per le scuole secondarie superiori, tra le sperimentazioni riguardanti gli istituti magistrali, vi fu l'ipotesi del "Liceo delle scienze sociali", il progetto '92, invece, si concentrò sulle sperimentazioni degli istituti professionali.

Nei primi anni '90, la scuola secondaria fu organizzata in un ciclo di cinque anni, con un biennio iniziale seguito da un triennio e venne fornito un maggiore supporto per l'orientamento nelle scelte future dei ragazzi, nonostante ciò, nel biennio 1992-1994, si osservò una crisi nel concetto di scuola, e nacque un desiderio di riforma che portasse a un'innovazione nelle esperienze didattiche.

Questo portò alla creazione della seconda repubblica, guidata da federalisti e liberisti, che rivoluzionarono anche l'idea di scuola.

L'istruzione e la formazione furono orientate verso il mondo del lavoro, con l'obiettivo di aumentare il livello complessivo di istruzione, migliorarne la qualità e promuovere l'autoformazione lungo tutto l'arco della vita.

La Riforma Berlinguer, promossa dal Ministro Luigi Berlinguer, ebbe un impatto significativo, perché rese l'educazione dell'infanzia obbligatoria, rinnovò la scuola media, e unificò la scuola elementare e media nel primo ciclo, riducendone la durata di un anno.

Introdusse un secondo ciclo, la scuola secondaria superiore, che terminava a 18 anni, infine, i licei quinquennali avevano un biennio iniziale con possibilità di transizione verso altri licei.

L'obiettivo principale era allineare la scuola italiana con i contesti educativi europei, consentendo ai giovani di conseguire il diploma a 18 anni, si focalizzò sulla riduzione della scuola media, integrandola nel primo ciclo.

Durante l'insediamento del Governo Berlusconi (2001-2006), emerse una crescente difficoltà nell'applicare la legge del 10 febbraio 2000 n. 30, che riguardava la riorganizzazione dei cicli scolastici, questa situazione suscitò un interesse rinnovato per una revisione del sistema educativo.

Letizia Moratti, attraverso la sua riforma, si focalizzò su alcune linee guida essenziali:

- Consentì l'iscrizione dei bambini che avevano 2 anni e mezzo alle scuole d'infanzia.
- Distinse chiaramente le scuole elementari dalle scuole medie, annullando l'unificazione della scuola promossa dalla Riforma di Berlinguer; nelle scuole elementari, si introdusse l'insegnamento dell'inglese e nozioni di informatica fin dal primo anno, mentre dalla prima media fu introdotta l'insegnamento di una seconda lingua straniera europea, inoltre, vennero adottate attività pomeridiane flessibili su richiesta delle famiglie.
- Si utilizzò il termine "licei" per definire tutti gli istituti superiori, ad eccezione degli istituti tecnici e professionali, che furono affidati alle regioni e non allo Stato.
- Trasformò l'obbligo scolastico in un diritto-dovere di studiare, responsabilizzando le scuole nell'andare incontro alle esigenze delle famiglie.

Sotto il Governo Prodi (2006-2008), il Ministro Giuseppe Fioroni reintrodusse l'obbligo di istruzione fino ai 16 anni, restituì gli istituti tecnici e professionali al sistema statale, abolì i licei tecnologici e inoltre, riformò l'istruzione e la formazione professionale, emanando un documento tecnico in linea con la raccomandazione 962 del Consiglio Europeo.

Questo documento stabiliva gli obiettivi da raggiungere nel primo ciclo di studi, tra cui imparare, progettare, partecipare, risolvere problemi, agire in maniera autonoma e responsabile, e acquisire informazioni e interpretazioni.

Il successivo Ministro, Mariastella Gelmini (2008-2011), dovette affrontare una situazione economica difficile, che richiedeva un drastico contenimento di bilancio, Gelmini attuò tagli e riduzioni nel bilancio della scuola, adottando una strategia di distrazione che spostava l'attenzione su questioni non politiche; questo comportò una

riduzione del numero di classi con conseguente maggior numero di alunni per classe, una diminuzione del personale docente, tecnico, ausiliario e amministrativo, la sostituzione dei materiali cartacei con formati digitali e la trasformazione delle università in fondazioni.

Il 15 marzo 2010, riordinando gli istituti professionali e tecnici valutò il settore liceale alla pari degli istituti tecnici-professionali che comprendeva solo 6 tipologie di istituti: artistico, scienze umane, scientifico, linguistico, musicale e classico<sup>3</sup>.

## **1.2 Riferimenti costituzionali per l'inclusione scolastica.**

Il concetto di inclusione, per essere analizzato da una prospettiva legislativa e normativa deve rifarsi a ciò che viene introdotto dalla Convenzione ONU in relazione ai diritti delle persone aventi disabilità, questo diffonde internazionalmente la disabilità come sottoforma etica, morale, concettuale, ma anche normativo, determinando così i diritti per queste persone<sup>4</sup>, attuandosi così il 3 Maggio del 2008.

Il risultato di ciò fu l'acquisizione di conoscenza del tema e il riconoscimento della disabilità come condizione comune, vivibile per ogni essere umano, pertanto ne viene richiesta l'attenzione dal punto di vista sociale e politico, facendo così influire le scelte riguardo l'organizzazione e lo sviluppo sociale.

La Costituzione della Repubblica Italiana è entrata in vigore il 1° gennaio 1948, ed i suoi principi comprendono tra i fondamentali il riconoscimento della pari dignità sociale di tutti i cittadini, “indistintamente da sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali” (art. 3 c. 1) e ha affidato allo Stato il compito di eliminare “tutti gli ostacoli allo sviluppo integrale dell'uomo” (c. 2), sia di natura economica che sociale.

---

<sup>3</sup> Dal Passo F., Laurenti A., *La scuola italiana. Le riforme della scuola italiana dal 1848 ad oggi*, cit., pp. 58-65.

<sup>4</sup> Orlandi D., *La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità: facciamo il punto*, [La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità: facciamo il punto \(progettoinclusivo.it\)](http://progettoinclusivo.it), ultima consultazione: 12 luglio 2023.

La prima parte della Costituzione rivolta ai “Diritti e doveri dei cittadini”, fornisce anche le coordinate di base delle relazioni sociali etiche e la prima configurazione della scena educativa<sup>5</sup>.

L’istruzione di ogni singolo cittadino non consiste solo nell’assicurare l’educazione e la formazione, ma anche nel fornire una scuola “aperta a tutti” che possa permettere libertà di scelta formativa, inoltre viene riconosciuto il diritto di raggiungere i gradi più alti “ai meritevoli”.

Attraverso l’istruzione il cittadino può diventare membro della società, ma viene ritenuto un diritto e dovere in quanto la società ne impone l’obbligo, essa inoltre deve coinvolgere anche la famiglia e disegnarne i suoi obblighi.

Il concetto di “scuola aperta” prevede l’attenzione anche per le persone affette da disabilità e per l’avvio del loro futuro all’interno della società (art. 34), sotto un’ottica inclusiva.

Questi articoli, dimostrano che la limitazione dell’apprendimento non dipende solo dalla disabilità, ma anche da valori psichici, oltre che fisici, così come gli aspetti sociali che culturali, per tale motivo l’educazione viene rivolta a tutti (art. 3)<sup>6</sup>.

La scuola si occupa di fornire delle solide basi per il progetto di vita degli studenti e per gli allievi affetti da disabilità l’educazione prevederà un programma individualizzato grazie all’aiuto dei soggetti istituzionali (art. 38), associando così allo Stato italiano l’immagine di un paese che presenta una forte realtà inclusiva negli ambienti scolastici dovuto alle norme adottate dalla Costituzione.

A partire dall’itinerario, che comincia dalla marginalizzazione delle persone con disabilità dai principali settori della vita sociale, si arriverà alla legislazione scolastica italiana che introdurrà le norme a protezione degli studenti con bisogni educativi speciali (BES), la seconda parte di questo lavoro individua cinque fasi: inserimento, medicalizzazione, inclusione, integrazione, esclusione.

---

<sup>5</sup> Nei Diritti e Doveri di Cittadinanza (Capitolo 1: Rapporti Civili), va menzionato anche l'Articolo 1. 28. Responsabilità legali rilevanti, gli insegnanti, secondo la disposizione: “I funzionari e gli impiegati dello Stato e delle istituzioni pubbliche rispondono direttamente penalmente, civilmente e azioni amministrative, violazioni dei diritti”. Per le norme generali sull'autogoverno scolastico si veda l'art. 117 (Parte II: Ordine della Repubblica; Capo V: Regioni, Province, Comuni); Governo Italiano, *Titolo I. I Rapporti Civili, Titolo I -Rapporti civili* | [www.governo.it](http://www.governo.it), ultima consultazione: 12 luglio 2023.

<sup>6</sup> (Art. 9) La Costituzione stabilisce che il genitore abbia il diritto e dovere di fornire l’istruzione ed educazione al figlio; Codice civile, Libro I, Titolo IX, *Dalla responsabilità genitoriale e dei diritti e doveri dei figli, Della responsabilità genitoriale e dei diritti e doveri del figlio* ([altalex.com](http://altalex.com)), ultima consultazione: 12 luglio 2023.

Questo percorso normativo ampio segue un'evoluzione culturale che va dalla privazione della riconoscenza del diritto all'istruzione, e dunque ad una condizione di esclusione e rifiuto, al progetto per assicurare una scuola concessa a tutti che accoglie le difficoltà e le diversità, che individua le problematiche e ospita anche i soggetti con etichette diagnostiche o con complessità apprensive ed educative.

Lo scopo di questo processo di leggi è dunque la concretizzazione di un'istituzione inclusiva.

### **1.2.1 Dall'emarginazione all'inserimento scolastico.**

L'esclusione è una fase individuabile nel 1923 a seguito dell'approvazione della Riforma Gentile; essa ribadiva il fatto che i ciechi, i sordomuti, o coloro che presentano delle anomalie che impediscono la pratica, automaticamente sarebbero stati estromessi dall'obbligo scolastico e per cui vennero istituite delle specifiche scuole per i soggetti che presentavano queste caratteristiche (art. 175 - R.D. N. 3126/1923).

La presenza marchiata di questa esclusione fu notevole a seguito della esistenza delle classi differenziate per studenti con problematiche familiari e sociali e con ritardi cognitivi e difficoltà nel gestire il comportamento (art. 415 - R.D. N. 1297/1928), ma anche di scuole elementari speciali per "minorati" (R.D. N. 786/1933).

La fase di medicalizzazione ebbe inizio attorno agli anni '60 del Novecento, il tema della disabilità prevalse, difatti lo Stato, che precedentemente affidava questa questione alle istituzioni private, ne fu maggiormente coinvolto e anche il campo medico, iniziando così a determinare chi sarebbe stato inserito, tra gli alunni, dentro le scuole speciali e nelle classi differenziate (C. M. N. 4525/1962); per gli allievi con difficoltà nell'apprendimento si provvedeva alle classi di aggiornamento (Legge n. 1859/1962) ed infine per i minori con disturbi di lieve gravità alle sezioni speciali nelle scuole d'infanzia (Legge n. 444/1968).

Questo processo fa intendere l'evoluzione culturale avvenuta in questi anni e per merito anche della neuropsichiatria infantile, ma risulta evidente anche la scarsa attenzione verso l'educazione, dunque verso l'aspetto sociale, la riabilitazione e la didattica.

La scuola, perciò, vede un miglioramento dal punto di vista sociale ed economico ed i genitori dei bambini si trovano a stringere un legame sempre più coeso con la scolarizzazione, dando l'avvio al fenomeno di inserimento degli studenti che hanno disabilità all'interno delle classi comuni (art. 28 - L. 118/1971<sup>7</sup>).

La stesura del Documento Falcucci (1975) conduce, verso un nuovo modo di intendere le istituzioni scolastiche, abolendo le forme di emarginazione per le persone con handicap e raggiungendo così un nuovo paradigma culturale, ovvero "L'integrazione scolastica"<sup>8</sup>; questa ispirò poi la Legge 104/1992, ovvero il quadro e la legge per assistere le persone handicappate ed i loro diritti e assicurarne l'integrazione sociale.

Le caratteristiche della fase di inserimento sono la preparazione dell'insegnante di sostegno (D.P.R. N. 970/1975) e, a testimonianza della formazione degli organi collegiali nel 1974, l'incoraggiamento nello stimolare e costruire una dimensione collettiva e sociale della scuola.

Le scuole speciali per alunni sordomuti erano ancora attive, ma le classi differenziali o qualsiasi altra forma di esclusione, vennero soppresse.

L'aggiunta della figura dell'insegnante di sostegno nelle classi comuni diede l'accesso alla fase inclusiva e ad una programmazione personalizzata nell'ambiente educativo-didattico per mano dello Stato (Legge 517/1977).

L'integrazione dei soggetti affetti da disabilità viene rilevata non solo dalla Legge 517/1977, ma anche dalla Legge 833/1978, ovvero dall'istituzione del servizio sanitario nazionale e dalla C.M.N. 199/1979<sup>9</sup> che prevede l'inserimento di più di un alunno con handicap in ogni classe.

Questo ha valore sia per le scuole elementari e sia per le scuole medie, incentiva ad una programmazione educativa a titolo eguale, al contributo dell'insegnante di sostegno e alle attività del corpo docenti.

---

<sup>7</sup> Legge 30 marzo 1971 n. 118, [Legge 30 marzo 1971, n. 118 \(handylex.org\)](https://www.handylex.org/), Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1971, n. 5, oltre a ciò, nuove norme vennero attuate a favore degli invalidi e mutilati civili (Normattiva, Decreto-Legge convertito dalla L. 30 marzo 1971, n. 118 (in G.U. 02/04/1971, n.82), <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:1971-01-30:5>, data di ultima consultazione: 12 Luglio 2023).

<sup>8</sup> Cillo D., [Circolare Ministeriale 8 agosto 1975 n. 227, interventi a favore degli alunni handicappati, Circolare Ministeriale 8 agosto 1975, n. 227 \(edscuola.it\)](https://www.edscuola.it/), ultima consultazione: 12 luglio 2023.

<sup>9</sup> Ibidem.

Attraverso la C.M. n. 258/1983 e della C.M. n. 250/1985<sup>10</sup>, viene colta la necessità di adottare un “Piano Educativo Individualizzato”, attribuendo all’alunno, a seguito di una diagnosi funzionale e delle apposite certificazioni, l’integrazione scolastica tramite non solo l’insegnante di sostegno, ma anche attraverso gli insegnanti della comunità scolastica.

I programmi vennero poi rinnovati con il D.M. 24 aprile 1986<sup>11</sup>, piano che vide i corsi biennali di specializzazione aggiornati favorendo il ruolo delle discipline pedagogiche e didattiche, attuando così la sentenza n. 215/1987 della Corte Costituzionale con la C.M. n. 262/1988<sup>12</sup>, garantendo così per gli allievi che presentano forme di disabilità l’inserimento nelle scuole superiori.

La Legge 104 venne promossa nel 1992<sup>13</sup> stabilendo definitivamente l’integrazione scolastica nelle classi comuni degli istituti di ogni grado ed ordine, comprese le università, chiarendo il lavoro di tre funzioni fondamentali: profilo dinamico funzionale, piano educativo individualizzato e diagnosi funzionale.

L’inserimento scolastico permette all’alunno di avere uno spazio nella scuola, riconoscendone i diritti, ma con l’integrazione scolastica gli interventi riguardano la parte organizzativa progettazione didattica; essi hanno caratteri flessibili, ciò attuerà nel contesto scolastico italiano il bisogno di provvedere ad un riscontro inclusivo non più in riferimento al soggetto, ma al contesto, fornendo dignità a quelli che sono i bisogni necessari per tutti gli studenti<sup>14</sup>.

Incline alla “Convenzione delle Nazioni Unite in riferimento sui Diritti delle Persone con Disabilità” convalidata nel 2009 in Italia, vengono conferiti alcuni punti di indirizzamento per poter concretizzare l’integrazione scolastica degli alunni con handicap.

---

<sup>10</sup> Cillo D., *Circolare Ministeriale 28 luglio 1983, n. 258 - Indicazione linee di intesa tra scuola, enti locali, UU.SS.LL. In materia di integrazione scolastica per gli alunni portatori di handicap*, [Circolare Ministeriale 22 settembre 1983, n. 258 \(edscuola.it\)](#), ultima consultazione: 12 luglio 2023; Cillo D., *Circolare Ministeriale 3 settembre 1985, n. 250 - Azione di sostegno a favore degli alunni portatori di handicap*, [Circolare Ministeriale 3 settembre 1985, n. 250 \(edscuola.it\)](#), ultima consultazione: 12 luglio 2023.

<sup>11</sup> Barbieri A., *FAIDS, La formazione dei docenti di sostegno*, [Disabilità. La formazione degli insegnanti di sostegno \(grusol.it\)](#), ultima consultazione: 12 luglio 2023.

<sup>12</sup> Cillo D., *Circolare Ministeriale 22 settembre 1988, n. 262*, [Circolare Ministeriale 22 settembre 1988, n. 262 \(edscuola.it\)](#), ultima consultazione: 12 luglio 2023.

<sup>13</sup> Papeo F., *Legge 104: la guida completa*, [Legge 104: guida completa alla normativa \(altalex.com\)](#), ultima consultazione: 12 luglio 2023.

<sup>14</sup> Janes D., *Bisogni educativi speciali e inclusione. Valutare le reali necessità e attivare tutte le risorse*, Erikson, Trento, 2005, p. 71.

Da questo momento prendono forma, con la Legge 170/2010 e il D.M. 5669/2011<sup>15</sup> le nuove direttive che andranno poi ad estendersi per l'inclusione scolastica degli studenti con Bisogni Educativi Speciali verso l'anno 2013.

Fra la Legge 104/1992 e la D.M. Del 27 dicembre 2012 verranno diffuse il tirocinio come centrale per gli insegnanti di sostegno, reso centrale attraverso il D.M. Del 27 giugno 1995, n. 226, le risorse umane per l'insegnante di sostegno (art. 40, c. 3 - Legge 27 dicembre 1997, n. 449) le direttive sull'indipendenza scolastica (D.P.R. 275/1999<sup>16</sup>), l'attuazione della legge quadro che mirava al benessere realizzando un sistema integrativo fatto di servizi sociali e interventi (Legge 8 novembre 2000, n. 328).

Con la Legge del 9 gennaio del 2004 vengono riconosciuti e tutelati i diritti di tutte le persone, perciò anche delle persone con disabilità e far immettere loro a mezzi informatici.

Il Decreto Legislativo del 15 aprile 2005, n. 77 ha constatato il bisogno di una realizzazione, per gli studenti disabili, di un'esperienza affine al PEI (Piano Educativo Individualizzato), in riferimento all'alternanza scuola-lavoro, ed infine è stato implementato il DPCM 185/2006<sup>17</sup>, ovvero il "Regolamento recante modalità e criteri per l'individualizzazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap".

### **1.2.2 Un'educazione inclusiva globale.**

Prendendo spunto dalla Dichiarazione di Salamanca<sup>18</sup>, definita come "manifesto della scuola inclusiva", si espone l'esigenza di un'istruzione che potenzi una pedagogia che si focalizzi sul singolo bimbo, in modo da soddisfare le richieste personali di esso, applicando così un'educazione inclusiva.

---

<sup>15</sup> Cillo D., *Nota Miur 4 agosto 2009, n. 4274 - Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità*, [Nota 4 agosto 2009 \(edscuola.it\)](#), ultima consultazione: 12 luglio 2023; *Gazzetta Ufficiale, Legge 8 ottobre 2010, n. 5669 - Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento*, [Gazzetta Ufficiale](#), ultima consultazione: 12 luglio 2023.

<sup>16</sup> Cillo D., *Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275 - Regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59*, [Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275 \(edscuola.it\)](#), ultima consultazione: 12 luglio 2023.

<sup>17</sup> *Ibidem*.

<sup>18</sup> Il documento a cui si riferisce è "The Salamanca Statement and Framework for Action on Special Needs Education", redatto dall'UNESCO nel 1994 a Salamanca, Spagna, da cui ha preso il nome (UNESCO, *Dichiarazione di Salamanca sui principi, le politiche e le pratiche in materia di educazione e di esigenze educative speciali (U.N.E.S.C.O. 1994)*, [Dichiarazione di Salamanca \(seieditrice.com\)](#), ultima consultazione: 12 luglio 2023).

In Italia il 27 Dicembre 2012 venne emanata la Direttiva UE, che mutò il significato di BES (Bisogni Educativi Speciali), fornendo maggior concentrazione alla pedagogia delle nozioni e ai significati clinici, ponendo una radicale attenzione agli “Strumenti di intervento per gli allievi con BES e una progettazione del territorio per l’inclusione”.

Importante è considerare la classificazione ICF (International Classification of Functioning), offerta dall’Organizzazione Mondiale della Sanità, questa pone il focus sulla funzione del contesto, tenendo presente il soggetto nella sua totalità in una visione psico-sociale, individuando così i BES dello studente<sup>19</sup>, considerando anche gli aspetti ambientali che incidono sulle prestazioni del soggetto.

Ianes esamina la presenza di “SEN che vengono generati in diversi aspetti, come ad esempio nelle funzioni fisiche (allergie), corporee (menomazioni), nelle attività personali (comunicazione), partecipazione sociale (difficoltà a coprire un ruolo come quello dello studente), fattori contestuali ambientali (fattori sociali), fattori contestuali personali (comportamenti distorti)”<sup>20</sup>.

Affinché la scuola inclusiva venga promossa, questo concetto deve interessare non solo gli studenti certificati con handicap, ma un numero esteso di allievi, perché ognuno di essi rischia di rimanere escluso dalle occasioni fornite dalla scuola al seguirsi del suo tracollo<sup>21</sup>, perciò l’inclusione deve essere di tipo globale e non individuale.

Per fare in modo che l’alunno con disabilità si senta inserito all’interno dell’istituto scolastico è necessario l’intervento dello Stato, che deve garantire un appoggio specifico secondo i bisogni dell’alunno attraverso l’assistente alla comunicazione<sup>22</sup>, l’assistente di base e l’insegnante di sostegno.

### **1.3 La formazione del docente in Italia: dalle scuole di metodo ai giorni d’oggi.**

La formazione del professore in Italia ha inizio a partire dal 26 agosto 1844 con l’inaugurazione, a Torino, delle scuole di metodo per la preparazione dei futuri maestri

---

<sup>19</sup> MIUR, *Direttiva Ministeriale 27 Dicembre 2012 (Versione 1.1)* [Direttiva Ministeriale 27 Dicembre 2012 - Miur](#), ultima consultazione: 12 luglio 2012.

<sup>20</sup> Ianes D., *Bisogni educativi speciali e inclusione. Valutare le reali necessità e attivare tutte le risposte*, cit., p. 12.

<sup>21</sup> Ianes D., *Il Profilo dei docenti inclusivi dell’European Agency for Special Needs and Inclusive Education*, Erikson, Trento, 2019, pp. 211-225.

<sup>22</sup> Gazzetta Ufficiale, *Integrazione scolastica*, [Art. 13 legge 104 - Integrazione scolastica - Brocardi.it](#); ultima consultazione: 12 luglio 2023.

elementari: il sacerdote Ferrante Aporti, famoso per la fondazione del primo asilo infantile in Italia nel 1828, fu chiamato per tenere le lezioni essendo anche competente per ciò che riguardasse l'educazione primaria.

Secondo la sua opinione, un buon insegnante doveva padroneggiare la materia, ed oltre a ciò anche riuscire a comunicarla ai propri allievi, con lo scopo di facilitare l'apprendimento allo scolaro, rendere le lezioni piacevoli e chiare.

L'iniziativa della scuola indirizzata sia ai maestri sia ai professori ebbe successo al punto da attivare il 1° agosto dell'anno successivo da parte del Magistrato per la riforma degli studi scuole provinciali e una scuola di metodo<sup>23</sup>.

La metodica, conosciuta anche come didattica elementare era innalzata all'università e affidava al massimo organo d'istruzione il vincolo di indirizzare e guidare la preparazione dei docenti mediante la formazione dei loro formatori sulla base di criteri uniformi garantiti dal metodo normale, in aggiunta garantiva allo Stato il diritto di scelta dei maestri.

Il traguardo raggiunto dall'università nei confronti dell'insegnamento è quello di raggiungere funzioni professionalizzanti formando così i profili dei professori di metodo assegnati alle scuole provinciali, riconoscendo la cifra caratterizzante il saper fare docente nella didattica.

Giovanni Antonio Rayneri, allievo di Aporti associava al maestro alcuni tratti che egli doveva riconoscere nell'allievo, innanzitutto riconoscerlo come uomo, individuo e cogliere le sue recettività e studiarle, identificare la sua volontà ed intelligenza attraverso i mezzi dell'osservazione, esperienza, gli esercizi stimolanti ed il dialogo, stimolare inoltre l'attività attraverso delle forme dialogiche, compiti scritti, con l'utilizzo di un insegnamento espositivo e con la tenuta di libri scolastici e dei registri.

Il maestro nel suo esercizio didattico deve assumere un approccio amorevole nel rapporto con l'allievo ed esemplare sul piano dei comportamenti<sup>24</sup>.

Il fine delle scuole provinciali di metodo consisteva nel rivolgere all'insegnante le norme per cui l'istruzione si evolva in educazione.

Da queste scuole derivano nel 1853 le scuole magistrali e a distanza di pochi anni, nel 1858 le scuole normali.

---

<sup>23</sup> Morandi M., *La fucina dei professori. Storia della formazione docente in Italia dal Risorgimento a oggi*, Scholé, Brescia, 2021, pp. 33-35.

<sup>24</sup> Ivi, pp. 38-40.

Nel medesimo momento in cui i piemontesi sperimentavano l'importanza dei metodi e alla loro efficacia nei percorsi di formazione del docente, nel 1847 venne aperta una scuola normale "teorica e pratica" a Pisa, orientata alla produzione di cittadini devoti e fedeli al sovrano ed obbedienti alle norme.

L'arte di insegnare necessitava di uno strumento basilare, l'istruzione pedagogica come mezzo di preparazione, affidata a Gaspero Pecchioli nel 1841.

La laurea non sempre era utile per divenire professore, perché questa si restringeva a fornire una preparazione di competenza in grado di padroneggiare le discipline di insegnamento, con la certezza che il lavoro del docente potesse essere svolto da un qualsiasi laureato; in aggiunta le università godevano di una costante fama, ovvero quella di essere visto come un immane laboratorio nello sviluppo spirituale di una nazione, come un edificio sacro del sapere disinteressato<sup>25</sup>.

Nonostante ciò, una commissione del Regio Lombardo di scienze, lettere e arti, a Milano, ipotizzò nel 1848 una facoltà incentrata sulla cattedra di pedagogia, la "facoltà professoria", concentrata sul principio della superiorità mentale del docente.

In base al grado a cui si voleva insegnare, bisognava frequentare una determinata scuola, a partire dai maestri elementari che per diventare tale doveva seguire un ginnasio, per chi volesse essere un professore di ginnasio era necessaria una formazione liceale, per i professori liceali e universitari era richiesta una scuola di perfezionamento.

Nel 1851, a Pisa, lo statuto e la dignità accademica della pedagogia vennero messe in discussione dalla controriforma universitaria, ritenuto un trascendentalismo alla moda.

L'università viene percepita come un luogo in cui si impara a studiare, non si impara a insegnare e perciò l'insegnamento fu soppresso sulla scorta della massima.

La situazione non era di certo migliore nei territori borbonici e nello Stato della Chiesa; nei primi era possibile acquisire l'autorizzazione per insegnare semplicemente con il pagamento di metà tassa universitaria, senza aver dato nessun esame ed essendo privi di laurea, mentre nello Stato della Chiesa era sufficiente aver passato un concorso alla presenza del pontefice, indipendentemente dall'iter.

Al Sud, era concentrata una tradizione sino al 1848 d'istruzione privata, questa sorse per far fronte alle mancanze del pubblico.

---

<sup>25</sup> Ivi, pp. 40-45.

La scuola di Basilio Puoti fu la più illustre, perché egli favorì una didattica orientata alla maieutica socratica, attraverso le esercitazioni nell'arte dello scrivere venivano promosse le crescite morali ed intellettuali dei fanciulli, trattandosi di una vera e propria scuola normale che non studiava i trattati di pedagogia, ma il metodo dell'insegnante, seguendo l'esempio del maestro, attuando un metodo pratico, anziché teorico.

La legge Casati del 13 novembre 1859, impartita in un primo momento alle province lombardo-piemontesi, a seguito dell'Unità d'Italia ed estesa poi a tutta la penisola, prevedeva, come criterio di competenza per la nomina per i docenti secondari, il possesso di laurea ed il criterio del concorso, ma a subire un ripensamento generale da quel periodo fu la facoltà di lettere.

La carenza di insegnanti era notevole e per tale motivo il 6 giugno 1863 vennero emanati i regolamenti per gli esami abilitativi all'ufficio di maestro per scuole tecniche di primo grado, a seguire gli esami per i candidati professori nelle classi inferiori ginnasiali, precisamente il 14 giugno<sup>26</sup>.

Il ministro Francesco De Sanctis presentò in Senato il 1° febbraio del 1826 un progetto di legge disposto di soli 5 articoli, in linea con la scuola pisana inerente alle scuole normale e l'insegnamento secondario.

All'assunzione della titolarità della Pubblica Istruzione, Matteucci il 7 aprile 1862 propose un disegno di legge aggiuntivo che riaffermava la volontà dell'Italia di porsi, sempre sul modello di scuola Pisana, a metà strada tra la Francia e la Germania, innalzata come studio normale superiore dell'intero paese.

Il nuovo ministro Ruggero Bonghi delegò, per l'incarico di relazionare i sistemi delle facoltà letterarie d'Europa, in rapporto con la formazione degli insegnanti, a Luigi Ferri, filosofo e suo collega all'Istituto superiore pratico di Firenze.

A sottolineare le differenze fra i diversi modelli nazionali presi in considerazione, fu uno studio di legislazione comparata, che fece emergere percorsi con scopi definitivi ambigui, non chiari per il conseguimento del diploma e la sua attendibilità pubblica.

Crebbe così la necessità di promuovere ed adottare un sistema ibrido, applicando il buono da ogni Stato considerato e attuarlo nella realtà italiana.

---

<sup>26</sup> Ivi, pp. 45-52.

Il tirocinio venne ritenuto importante nelle scuole e doveva essere svolto annualmente sotto la disciplina della scuola normale superiore e pedagogica.

Due regolamenti con la firma di Bonghi in data 11 ottobre predisposero che alcune facoltà fossero indicate come raggiungimento del diploma speciale di insegnamento, queste erano i corsi di Lettere e di Scienze, ordinate dunque a “scuole di magistero”, in parallelo ai corsi ordinari<sup>27</sup>.

Lo scopo duplice era quello di preparare lo studente all'esposizione della propria disciplina futura di insegnamento e produrre in loro la capacità di ricerca; perciò, indirizzare gli allievi a recuperare nel sapere il fondamento dell'insegnamento era ciò per cui i docenti avrebbero dovuto lavorare<sup>28</sup>.

### **1.3.1 Le riforme del Novecento per l'abilitazione all'insegnamento del corpo docente.**

Alla vigilia del '900 i problemi inerenti alla preparazione degli insegnanti erano ancora irrisolti e con esso anche la riforma del grado secondario, ma a risultare deficitario era l'avvio di un'adeguata scuola alle dinamiche della vita reale, oggetto di approfondita e partecipata riflessione in Europa.

A sensibilizzare il mondo degli studi e l'opinione pubblica su tale tema d'urgenza furono fra il 1901 e 1902 la Fondazione dell'Unione Magistrale Nazionale (Umn) e della Federazione Nazionale degli Insegnanti Scuola Media (Fnism)<sup>29</sup>.

La formazione del docente fu oggetto di forti dibattiti fra i sostenitori delle scuole di Magistero e i propugnatori di un solido legame tra istruzione e università, tuttavia, l'obiettivo era esorcizzare quel duplice oblio: il primo l'oblio da parte dello studente universitario di quanto studiato nelle scuole secondarie, il secondo di quello che occupava l'insegnante secondario mentre si trovava all'università.

---

<sup>27</sup> Visalli N., *Regolamenti per la facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali e per le facoltà di Lettere e filosofia, approvati con rr.dd. 11 ottobre 1875, nn. 2742 e 2743*, [Regolamento Bonghi \(nataliavisalli.it\)](http://nataliavisalli.it), ultima consultazione: 15 Luglio 2023.

<sup>28</sup> Morandi M., *La fucina dei professori. Storia della formazione docente in Italia dal Risorgimento a oggi*, cit., pp. 61-62.

<sup>29</sup> Barausse A., *L'unione Magistrale Nazionale. Dalle origini al fascismo 1901-1925*, La scuola SEI, Brescia, 2014, p. 32.

Il processo di riconoscimento giuridico e di regolazione delle professioni avviò per l'Italia un progresso verso la modernità che esercitava pressioni anche sulla scuola e sulla professionalizzazione del corpo docente secondario, inoltre a cavallo dei due secoli si assistette all'apertura, a Roma e a Firenze nel 1882, di due istituti superiori di magistero femminile, dando accesso alle donne alla docenza di grado medio.

Venne inaugurata, per le professoresse italiane l'era della professoressa che diventa il tipo prevalente di laureata.

Luigi Credaro si espresse con un progetto di rinnovamento della disciplina nel 1903, questa era al servizio della professionalità del docente e della scuola, l'università diviene un'officina di ricerca individuale e collettivo e lavoro scientifico<sup>30</sup>.

La pedagogia nuova è un'enciclopedia con radici nella storia comparata, la conoscenza di una dottrina pedagogica è essenziale, perché è tramite questa che l'educatore, attraverso le sue competenze prende le decisioni più valide, sostenendo infatti che la scuola sarebbe rovinata se la scienza non avesse un metodo.

Secondo il pedagogista esisteva un ideale educativo che consiste nel formare l'uomo moderno e buono, innalzare l'attività spirituale dell'alunno, rendere l'uomo capace di intraprendere le battaglie socialmente utili e produttive della vita.

Alfredo Piazzì sosteneva che la pedagogia doveva essere rifondata, perché essa doveva risolvere questioni suscitate attorno all'educazione dei sentimenti e alla formazione del carattere, non poteva essere ristretta a metodi, la soluzione dunque è dare a questa disciplina un aspetto pratico, eliminando il suo carattere generale astratto.

Nunzio Nasi, ministro nel 1902 riformò i regolamenti le scuole di magistero di Scienze e Lettere e le facoltà universitarie, con l'rrdd. 66-70 del 13 aprile.

La preparazione pedagogica, considerata la finalità principale, venne chiarita e non riguardava essenzialmente i futuri professori del grado medio, così come le lezioni di legislazione storica comparata, didattica generale e di storia delle istituzioni scolastiche, anche le conferenze di pedagogia costituivano un obbligo per tutti gli iscritti.

L'alunno, mentre svolgeva il tirocinio previsto e obbligatorio, avrebbe interpellato gli studenti in merito alle lezioni assegnate in precedenza e fornito un sostegno collaborativo per la correzione dei temi.

---

<sup>30</sup> Morandi M., *La fucina dei professori. Storia della formazione docente in Italia dal Risorgimento a oggi*, cit., pp. 63-71.

Nelle dimostrazioni scientifiche in aggiunta alle pratiche in relazione all'insegnamento e alle registrazioni, per concludere avrebbe tenuto un numero di lezioni compatibili alle necessità didattiche o compatibili con il numero degli assistenti, in sostituzione del professore.

A partire dagli anni 20 del '900, la preparazione del professore italiano era frutto di un percorso universitario di tipo disciplinare ed il fine ultimo era il raggiungimento della laurea con un avviamento alla ricerca senza la presenza di differenziazioni rispetto agli sbocchi professionali successivi<sup>31</sup>.

Il nuovo ministro della Pubblica Istruzione, cercò di riorganizzare il meccanismo di selezione delle procedure ordinarie attraverso un esame di concorso ordinario di selezione limitata<sup>32</sup>, ed attraverso questo esame si sarebbe poi ottenuta l'abilitazione professionale.

Il concorso però non poteva valutare l'insegnamento, anche perché essa esprimeva un'arte spontanea del cuore, il concorso rilevava le idoneità professionali del docente, ma i professori si ritrovano a dover dar prova delle loro solide coscienze umane, in particolare dopo l'abolizione del tirocinio.

I punti principali valutati erano la capacità d'espressione, di riferire e la comunicazione che doveva essere svolta in modo sicuro.

La figura dell'insegnante tradizionale rispecchia una persona dotata di ottime facoltà oratorie, di un ampio bagaglio di sapere e di un'ottima abilità nel riuscire a mantenere attiva l'attenzione di chi lo ascolta.

La professionalità del docente, quindi, coincideva con il suo bagaglio di cultura umanistica ed il concorso risaltava nei professori le capacità di improvvisazione ed il loro verbalismo, anche se la preparazione tecnica consisteva nella competenza scientifica, ma a rendere concreto il loro far scuola, sarebbe stato il tirocinio.

La preparazione scientifica spettava alle Facoltà di Scienze, Lettere e Filosofia, perché il docente doveva sì essere preparato, ma questa preparazione andava promossa dall'università identificandosi con le preparazioni date dalle facoltà citate.

Affinché la scuola fosse riformata era necessario iniziare ad investire nella qualità, non più nella quantità.

---

<sup>31</sup> Ivi, pp. 72-79.

<sup>32</sup> Galfrè M., *Una riforma alla prova. La scuola media di Gentile e il fascismo*, Franco Angeli, Milano, 2000, p. 191.

La scuola aveva il compito di appoggiare il progresso spirituale nella nazione, in vista dei contrasti della cultura, che insisteva nelle capacità, menti e nelle attitudini di intendere, così da rivivere, per mezzo della formazione della gioventù che presenta virtù, sapiente e disinteressata, la tradizione risorgimentale.

Nelle parole di Mussolini: “La scuola è sempre raccoglimento, mentre il più degno dei maestri è sempre quello che rimane buon sacerdote dell’istruzione: sobri nelle parole e nelle opere, misurato e sereno, desideroso di essere più che di parere.”<sup>33</sup>.

Ernesto Codignola in contemporanea nel 1917 fece stampare una raccolta di saggi intitolata “La riforma della cultura magistrale”, questi riguardavano la questione dei docenti denunciando una didattica meccanica, sterile, e malata di pedagogismo, in contrasto con la formazione filosofica ed umanistica.

Giuseppe Lombardo Radice sostiene che la pedagogia sia la consapevolezza dell’agire educativo che accompagna l’azione dell’educatore, la cultura è la regola del maestro, oltre a questa non esiste che il tirocinio e la professione come esercizio magistrale.

L’esercizio magistrale non consiste nell’applicazione di regole preparate, ma come la stessa cultura nel suo cimento e la nostra cultura è in continua elaborazione e ricerca generando così un sapere più esteso.

Questa didattica nasce con l’intento di suscitare interesse, ma questo riesce a ricavarlo solo l’insegnante che conosce alla perfezione ciò che insegna, di fatti il ‘900 ha come nodo centrale l’espressione e la riuscita della propria passione e conoscenza da parte del maestro, che diventeranno in seguito caratteristiche fondamentali dell’insegnante e del saper svolgere questo mestiere, ma nonostante tutto l’abrogazione del tirocinio d’istituto non ricavò accordi unanimi; fu dal 1924 che vennero smantellate delle ragioni ideali della riforma, attuando così la politica dei ritocchi<sup>34</sup>.

La pedagogia dell’Ateneo fiorentino con Giovanni Calò assunse una posizione particolare nella pedagogia ordinaria; infatti, egli pubblicò nel 1914 il testo “L’educazione degli educatori”, il quale affermava la necessità per i professori di basi pedagogiche e l’importanza della scienza dell’educazione, perché essa permetteva il raggiungimento degli obiettivi professionali del docente, ma oltre a ciò era essenziale

---

<sup>33</sup> Morandi M., *La fucina dei professori. Storia della formazione docente in Italia dal Risorgimento a oggi*, cit., pp. 85-95.

<sup>34</sup> Ivi, pp. 95-99.

specificare una determinata formazione per gli insegnanti laddove la psicologia, l'etica e la didattica potessero completarsi con la pedagogia ma confrontarsi anche con essa, in maniera da formare la personalità dell'individuo.

L'assunzione dei professori sarebbe avvenuta per mezzo di un concorso al termine di un corso di formazione legittimo come riflessione critica dell'esperienza didattica personale nel primo triennio di servizio, ma a questa selezione precedeva un percorso formativo suddiviso in tre sezioni: la prima coincide con il periodo di formazione specifico e generale, il secondo momento riguardava l'azione professionale, la cultura e la didattica ed infine l'ultimo periodo corrispondeva allo studio delle scienze sociali e una preparazione concentrata nell'ambito politico<sup>35</sup>.

La legge del 12 marzo 1968 n. 442 (art. 2) istitutiva dell'Università della Calabria comprendeva le facoltà di lettere e filosofia, scienze economiche e sociali, ingegneria, scienze naturali, matematica, creava la laurea "abilitante all'insegnamento" nella scuola secondaria di primo grado per le cattedre delle facoltà presenti all'interno dell'istituzione.

Il decreto del 27 luglio del 1970 collocava, un quinto anno riservato allo stage nelle scuole del territorio per gli atenei che ne facessero richiesta, così da ottenere l'abilitazione all'insegnamento.

I concorsi alle cattedre delle scuole medie e superiori, a partire dal 1982, richiedevano un accertamento delle preparazioni culturali nello specifico dei fondamenti delle scienze dell'educazione in rapporto con i bisogni e le problematiche degli allievi, ponendo in questo una specifica attenzione, ma, oltre a ciò, anche alla realtà extra scolastica, non escludendo la realtà della società contemporanea, bensì includendo anch'essa, così da poter avviare una scuola democratica, che potesse essere al passo con i tempi, creativa e caratterizzata anche dall'originalità degli organi collegiali ma anche di coloro che hanno effettuato questo percorso formativo e ne hanno avuto un'importante verifica, i docenti<sup>36</sup>.

Gli ordinamenti didattici universitari vennero riformati con la legge del n. 341 del 19 novembre 1990<sup>37</sup>, che prestabiliva due indirizzi di laurea destinati alla preparazione dei futuri insegnanti delle scuole materne e delle scuole elementari, fornendo conoscenze

---

<sup>35</sup> Ivi, pp. 99-115.

<sup>36</sup> Ivi, pp. 115-136.

<sup>37</sup> *Legge del 19 novembre 1990, n. 341, Riforma degli ordinamenti didattici universitari*, [Legge 19 novembre 1990, n.341 "Riforma degli ordinamenti didattici universitari." \(jesi.an.it\)](#), ultima consultazione: 15 Luglio 2023.

culturali e professionali per tale mestiere ed al termine del percorso di studi si acquisiva il diploma, ovvero il titolo richiesto per accedere ai concorsi; per divenire invece docenti degli istituti di grado secondario erano necessario frequentare degli istituti specializzanti, i cui indirizzi avrebbero contribuito le facoltà di Magistero.

In aggiunta, affinché il diploma potesse avere valore di esame di Stato abilitante per le differenti discipline, era obbligatorio affiancarvi, prima del termine del diploma, il tirocinio didattico; dunque, alla preparazione teorica veniva associata un'esperienza sul campo.

Nell'ambito delle scienze dell'educazione venivano menzionate le discipline della pedagogia, metodologia didattica generale, la sociologia dell'educazione, i riferimenti della storia della scuola, l'antropologia culturale, la psicologia e la cultura organizzativa e normativa legislativa considerevoli per l'attività scolastica.

I decreti 470 e 471 del Presidente della Repubblica del 31 luglio 1996 regolarono, per il corso di laurea in scienze della formazione primaria, gli ordinamenti didattici della scuola di specializzazione: vennero fissate 2 ore di scuola che per gli insegnamenti comprensivi didattici prevedevano 700 ore e 300 ore di stage pratico guidati da professori della scuola secondaria che erano di ruolo.

Questo corso avrebbe racchiuso un numero pari a 5 insegnamenti semestrali che avrebbero offerto un'esaminazione, per le aree interessate alle scienze dell'educazione, didattica e metodologica, in maniera tale da poter avere gli strumenti necessari per conseguire l'esame finale di abilitazione, ma in vista dell'ultimo esame, gli studenti avrebbero presentato una relazione in riferimento al tirocinio svolto, mentre si sarebbe potuto aggiungere più numeri di semestralità per chi volesse ricevere l'abilitazione idonea al sostegno<sup>38</sup>.

Nel 1998 ci fu un'opportunità di collaborazione, di alternanza reciproca fra il mondo dell'università e la sua cultura e della scuola per merito dell'introduzione del tirocinio, in seguito queste due parti sarebbero poi state chiamate al confronto.

Il tirocinio era formato da due fasi, entrambe venivano svolte sotto la guida di un docente tutor: le fasi in questione erano di insegnamento ed osservativa, le attività erano

---

<sup>38</sup> Morandi M., *La fucina dei professori. Storia della formazione docente in Italia dal Risorgimento a oggi*, cit., pp. 137-151.

gestite dalle scuole e dagli atenei universitari, lo studente inoltre veniva accompagnato in corsi di scienze dell'educazione, didattica disciplinare e laboratori.

Le ore di TFA, ovvero tirocinio formativo attivo avrebbero dovuto riportare un determinato numero di CFU in diversi settori, tra cui 18 CFU nelle scienze dell'educazione, 12 CFU nel tirocinio, 21 CFU nelle didattiche disciplinari e 9 CFU nella relazione finale del tirocinio e la tesi, per un totale di 60 CFU.

In forma generale, il piano prevedeva la formazione all'insegnamento attraverso un percorso quinquennale abilitante delineato da una laurea Magistrale a ciclo unico e con l'inclusione del tirocinio per chi volesse prepararsi a ricoprire il ruolo di insegnante nelle scuole di infanzia e scuole primarie, e da attivare nelle facoltà di Scienze della Formazione a partire dal secondo anno del corso un accesso a numero programmato.

Per coloro che intendessero insegnare nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, la loro formazione professionale prevedeva un percorso universitario di 5 anni con uno schema di anni 3+2 nelle materie che in futuro sarebbero state oggetto di insegnamento, al termine di questi anni un ulteriore anno di stage e, per ultimo, davanti ad una commissione di professori universitari, dopo aver sostenuto l'esame finale dal Miur o da un rappresentante dell'ufficio scolastico regionale e da un'insegnante tutor, questi avrebbero conferito allo studente universitario il titolo di abilitazione della classe d'interesse<sup>39</sup>.

#### **1.4 I provvedimenti della scuola italiana per la personalizzazione degli interventi educativi didattici.**

Negli ultimi decenni, la promozione dell'inclusione scolastica e la creazione di ambienti formativi equi ed integrativi sono diventati uno dei principali focus di interesse per organismi e istituzioni internazionali orientate verso la costruzione del paradigma inclusivo.

---

<sup>39</sup> Ivi, pp. 151-184.

Tale paradigma ha preso spunto da quello dell'integrazione, ed è caratterizzato da una serie di valori simbolici, compresi quelli educativi e didattici, oltre che da prospettive orientate al futuro<sup>40</sup>.

La promozione dell'inclusione scolastica, avviata dalla Dichiarazione di Salamanca nel 1994, è un processo finalizzato a eliminare possibili forme di discriminazione attraverso l'offerta di un'educazione di qualità che tenga conto dei diversi bisogni e capacità degli alunni.

Questo concetto fa principalmente riferimento alla strategia globale dell'“Educazione per tutti” e alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 2006.

L'UNESCO, tramite il World Education Forum, esorta i governi e le organizzazioni internazionali ad adottare il principio dell'educazione inclusiva, viene ribadito il ruolo cruciale dell'istruzione nella creazione di società più inclusive ed eque, sottolineando che l'esclusione scolastica e sociale può generare disuguaglianze, esplicite o implicite, a livello culturale, istituzionale, legislativo, economico e politico.

Questo può creare condizioni emarginanti, soprattutto per le persone con disabilità, che rappresentano una popolazione particolarmente vulnerabile che richiede particolare attenzione.

Più un sistema scolastico è centralizzato, più è difficile realizzare sistemi educativi flessibili e democratici, in grado di rispondere in modo efficace ai bisogni speciali di ogni individuo.

Una scuola è inclusiva quando riconosce e valorizza l'unicità di ogni alunno all'interno di un ambiente socialmente accessibile; inoltre, la scuola mette a disposizione di tutti gli studenti strumenti, ausili e risorse, che includono la diversità del gruppo classe.

Quest'ultimo può comprendere alunni con diverse abilità e necessità, come disabilità, disturbi evolutivi specifici, disturbi specifici di apprendimento, disturbi da deficit di attenzione e iperattività, funzionamento intellettivo limite, deficit nelle abilità non verbali, situazioni di disagio linguistico, socioculturale e socioeconomico, ma anche alunni dotati di capacità eccezionali.

---

<sup>40</sup> UNESCO, *Dichiarazione di Salamanca sui principi, le politiche e le pratiche in materia di educazione e di esigenze educative speciali (U.N.E.S.C.O. 1994)*, [Dichiarazione di Salamanca \(seieditrice.com\)](https://www.unesco.org/education/salman), ultima consultazione: 12 luglio 2023.

Importante sottolineare la differenza tra pratiche di integrazione e di inclusione: l'integrazione si concentra sugli alunni con disabilità o con bisogni educativi speciali, mentre l'inclusione riguarda una vasta gamma di pratiche personalizzate e individualizzate che rispondono a una varietà di bisogni educativi, sia speciali che non, per tutti gli alunni.

In questo senso, l'inclusione è un concetto più ampio rispetto all'integrazione<sup>41</sup>.

L'espressione “students with special educational needs” appare per la prima volta in Inghilterra nel 1978 nel rapporto della Commissione di indagine sull'educazione dei bambini e dei giovani handicappati, noto come “Warnock Report”.

Tale rapporto abolisce la categoria del minore ineducabile e il termine “handicap”, introducendo il concetto di “bisogni” educativi e sottolineando la necessità di adattare il sistema educativo inglese per riconoscere e individuare questi bisogni, in sintonia con i cambiamenti pedagogici in corso nel secolo scorso.

Concentrarsi sui termini “bisogno” e “speciale” significa anche creare nuove etichette stigmatizzanti derivate da visioni diagnostiche e mediche che non valorizzano le differenze, ma piuttosto confinano la persona con deficit o in situazione di handicap nella categoria dell'anormalità; P. Gaspari fa notare come la continua proliferazione di sigle, acronimi e etichette diagnostiche testimoni il preoccupante tentativo delle discipline psico-mediche di dominare a scapito delle scienze dell'educazione, cercando di monopolizzare il territorio pedagogico delle diversità, con serie conseguenze nel contesto scolastico per quanto riguarda la legittimazione del ruolo professionale dei docenti, che vengono quotidianamente chiamati a mettere in campo conoscenze, strumenti, strategie e competenze per favorire autentici processi di inclusione.

Se il linguaggio “clinico-sanitario” soppianta e non si integra armonicamente con quello educativo-didattico, questo rivela una natura spiccatamente prescrittiva del funzionamento umano, trascurando la dimensione descrittiva e orientativa, e relegando l'intero corpo docente a ruoli e funzioni di natura subordinata ed esecutiva<sup>42</sup>.

---

<sup>41</sup> Ianes D., *Bisogni educativi speciali e inclusione. Valutare le reali necessità e attivare tutte le risorse*, cit., p. 16.

<sup>42</sup> Gaspari P., *Per una pedagogia speciale oltre la medicalizzazione*, Guerini Scientifica, Bologna, 2017, p. 39.

Nell'evoluzione del dibattito pedagogico internazionale riguardo alla prospettiva inclusiva, il modello dell'Index for Inclusion (strumento per l'inclusione), tende a superare il concetto di "bisogni educativi speciali".

Questo modello considera la disabilità come un problema del contesto, sottolineando la necessità di focalizzarsi sugli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione, anziché concentrarsi sulle caratteristiche individuali degli studenti.

L'obiettivo è che le scuole, indipendentemente dalla loro ubicazione geografica, siano in grado di accogliere tutti gli studenti grazie a una flessibilità organizzativa e pedagogico-didattica efficace.

Tuttavia, è importante sottolineare che la sostituzione dell'espressione "bisogni educativi speciali" potrebbe comportare il rischio di etichettare ulteriormente gli alunni con disabilità e di considerare gli interventi educativi come straordinari.

In Italia, il concetto di "bisogno educativo speciale" è stato definito da D. Ianes e altri come una macrocategoria che include tutte le possibili difficoltà educative e di apprendimento degli studenti.

Queste difficoltà possono manifestarsi in diversi ambiti della salute secondo il modello ICF dell'Organizzazione mondiale della sanità e possono comportare un danno, un ostacolo o un pregiudizio sociale, indipendentemente dall'eziologia, richiedendo un'educazione speciale individualizzata.

La definizione precedentemente citata evidenzia come le difficoltà o i "bisogni educativi speciali" si manifestino principalmente durante l'età evolutiva, influenzando direttamente sull'educazione, l'apprendimento scolastico e la partecipazione sociale.

Tuttavia, esistono anche disturbi che possono insorgere in età adulta, influenzando l'apprendimento delle attività quotidiane, lo sviluppo delle capacità personali e la partecipazione ai ruoli sociali.

Inoltre, si sottolinea l'importanza di considerare il funzionamento bio-psico-sociale complessivo del soggetto, come indicato dal modello ICF, che fornisce informazioni sul funzionamento educativo e di apprendimento di ogni individuo.

Secondo questa prospettiva, la disabilità non è una mancanza di abilità, ma una diversa abilità posseduta dalla persona, riformulando così il concetto stesso di disabilità, superando l'idea di insufficienza o anormalità.

Invece si riconosce, potenzia e valorizza la peculiare ricchezza di abilità cognitive, emotive, relazionali, motorie e linguistiche che caratterizzano ogni individuo<sup>43</sup>.

Il concetto di “bisogno educativo speciale” è una macrocategoria che comprende una vasta gamma di differenze che possono riguardare non solo gli studenti che apprendono in modi, tempi e stili diversi rispetto agli altri, ma anche coloro che presentano disabilità, disturbi specifici dell'apprendimento e diversi svantaggi di natura culturale, linguistica, relazionale e affettiva; c'è da specificare che non sempre è possibile attribuire esclusivamente queste situazioni a cause socioculturali.

L'interpretazione di uno studente con “bisogni educativi speciali”, che può trovarsi in situazioni di difficoltà, disturbo, svantaggio o anche in condizioni di iper- o ipodotazione, è complessa e varia in base a una serie di fattori, sia esterni che interni.

Tali aspetti richiedono una riflessione approfondita e dipendono dall'approccio adottato nei confronti di quel particolare individuo, ed è importante sottolineare, che in questi contesti, il rischio di cadere nella trappola delle valutazioni generiche e indifferenziate, così come il pericolo di essere attratti dall’“industria delle etichette”, che può comportare una categorizzazione riduttiva ed emarginante.

L'introduzione del concetto di “BES” comporta l'aggiunta di una nuova categoria alle altre già esistenti, come ad esempio le “DSA” (Disturbi Specifici dell'Apprendimento), disabilità, ADHD (Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività), DDAI (Disturbi dello Sviluppo dell'Apprendimento e dell'Intelligenza).

Ognuna di queste categorie richiede una specifica considerazione e un approccio personalizzato per garantire un'educazione inclusiva e adeguata alle diverse esigenze degli studenti<sup>44</sup>.

La definizione di “bisogno educativo speciale” deriva da un funzionamento che presenta una serie di problematiche e disagi che possono avere diverse sfaccettature, che vanno dall'aspetto emotivo e culturale a quello contestuale o organico, e così via, è inoltre fondamentale riconoscere effettivamente queste difficoltà e disagi, in quanto ciò dà diritto all'adozione di strategie specifiche per affrontarle.

---

<sup>43</sup> Ianes D., Demo H., *Riconoscere i Bisogni Educativi Speciali su base ICF e progettare risorse efficaci e inclusive*, in “L'integrazione scolastica e sociale” vol. 8, n. 5, 2009, pp. 474-484.

<sup>44</sup> Zappaterra T., *I Bisogni Educativi Speciali e la scuola. Il Deficit di Attenzione/Iperattività e i Disturbi Specifici di Apprendimento*, in P. Gaspari (a cura di), *Pedagogia speciale e BES. Spunti per una riflessione critica verso la scuola inclusiva*, Ancia, Roma, 2014, pp. 193-205.

Queste strategie possono includere l'implementazione di metodologie compensative e dispensative, che sono rivolte in particolare agli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA)<sup>45</sup>, e più in generale possono coinvolgere l'adozione di una didattica inclusiva e personalizzata.

Questa didattica si basa sulla valorizzazione di differenti stili di insegnamento e apprendimento, tenendo conto delle diverse esigenze di tutti gli studenti; in questo modo, si mira a creare un ambiente educativo che sia in grado di accogliere e supportare efficacemente ognuno, promuovendo un apprendimento significativo e inclusivo.

Il concetto di “Bisogno Educativo Speciale” (BES), insieme a quello di disabilità, ha trovato riscontro in numerose e recenti disposizioni legislative e progetti ministeriali, orientamenti che sono fortemente improntati al riconoscimento del diritto all'individualizzazione, personalizzazione e differenziazione dei percorsi di insegnamento-apprendimento inclusivi.

La Legge 170/10, riguardante i Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), e la Circolare Ministeriale del dicembre 2012 sono eventi normativi che hanno concretizzato l'estensione dei processi inclusivi a tutti gli studenti con Bisogni Educativi Speciali, garantendo, con tali provvedimenti, il diritto degli alunni con BES di usufruire di strumenti compensativi e dispensativi e di flessibilità didattica in tutti i cicli di istruzione e formazione, compresa l'Università.

Nella successiva Circolare Ministeriale del 2013, il MIUR specifica che ogni alunno, in modo continuativo o per determinati periodi, può manifestare “Bisogni Educativi Speciali” per ragioni fisiche, biologiche, fisiologiche o psicologiche e sociali, importante è l'offerta da parte delle scuole di risposte adeguate e personalizzate a queste necessità.

I BES comprendono tutti gli studenti “diversi”, compresi quelli con disabilità, che manifestano necessità di interventi sociali e scolastici differenziati, coordinati con quelli degli altri studenti, tra queste categorie rientrano studenti con diversi tipi di disturbi specifici dell'apprendimento, deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività, disturbo specifico del linguaggio, diverse tipologie di intelligenza verbale e non-verbale, disturbo dello spettro autistico di grado lieve non rientrante nella Legge 104/92, funzionamento

---

<sup>45</sup> DSA. *Disturbi Specifici dell'Apprendimento*, [DSA - Disturbi specifici dell'apprendimento - Disabili.com](https://www.disabili.com), ultima consultazione: 17 Luglio 2023.

intellettivo limite, svantaggio sociale e culturale, difficoltà derivanti dalla mancanza di conoscenza della cultura e della lingua italiana, purché appartenenti a culture diverse.

A queste categorie è garantito il diritto a un Piano Didattico Personalizzato (PDP) che descrive i percorsi individualizzati e personalizzati adottati, le misure dispensative e gli strumenti compensativi concessi allo studente.

La presa in carico dei bisogni deve avvenire in modo integrato, all'interno di contesti scolastici flessibili, dove la didattica non è semplice trasmissione o riduzione di conoscenze, ma trasformazione dei saperi e dei contesti, individuazione e costruzione di processi mediatori.

Se il PDP viene ridotto a un mero documento strumentale, si rischia di trascurare la dimensione evolutiva del progetto educativo-didattico, evitando di mettere al centro dell'operato educativo lo studente e la sua capacità ontologica, la sua disponibilità a immaginarsi in una condizione di sviluppo.

Ogni studente non è semplicemente dotato di un BES, ma si trova in una particolare condizione organica, sociale, scolastica, culturale ed esistenziale che può aumentare o diminuire gli ostacoli e le barriere che rendono il contesto scolastico più o meno inclusivo.

Quello che la scuola deve progettare è dunque una didattica inclusiva, per tale motivo quelli che sono i bisogni educativi ed individuali dello studente non devono essere visti come deficit, bensì accolti, visti come modalità di relazionarsi e di affrontare i processi di apprendimento per lo studente, valorizzando le diversità, rendendo l'ambiente educativo inclusivo e rispettoso delle singole peculiarità di ciascun individuo promuovendo così una cultura dedica all'accoglienza e all'inclusione che beneficia l'intera comunità educativa<sup>46</sup>.

Di fondamentale importanza è che tutti gli studenti, inclusi quelli con bisogni educativi speciali, possano vivere in modo positivo l'esperienza della comunità classe, questo significa che devono avere la possibilità di sviluppare un senso di appartenenza, di costruire legami solidi e duraturi, e di percepire un clima che valorizzi le loro potenzialità.

---

<sup>46</sup> Pavone M., *L'inclusione educativa. Indicazioni pedagogiche per la disabilità*, Mondadori Università, Milano, 2014, p. 169.

Perché ciascuno possa svolgere un ruolo attivo e sentirsi protagonista all'interno del gruppo, è essenziale promuovere il suo coinvolgimento effettivo, che comporta la possibilità di:

- Partecipare attivamente alle attività didattiche e sociali.
- Apprendere in situazioni reali e contesti concreti che favoriscano l'applicazione pratica delle conoscenze.
- Sperimentare diverse modalità di apprendimento che rispondano alle esigenze individuali.
- Avere la libertà di fare scelte in base alle proprie inclinazioni e interessi.
- Esprimersi liberamente e sentirsi ascoltato e rispettato.
- Riconoscere il proprio contributo come utile e produttivo all'interno della comunità classe.

Con questi elementi si potrà garantire a tutti gli studenti un ambiente inclusivo, in cui ognuno ha l'opportunità di crescere, imparare e contribuire al benessere del gruppo<sup>47</sup>.

Dunque, l'individualizzazione dei percorsi di apprendimento rappresenta una strategia didattica che si contrappone all'approccio comune dell'insegnamento simultaneo e contestuale, l'insegnamento può essere indifferente e poco attento alle diverse modalità di accumulazione e elaborazione cognitiva che gli studenti possono avere a disposizione.

L'individualizzazione mira a considerare e rispettare le specifiche capacità, stili di apprendimento e ritmi di ciascun alunno e ciò permette di adattare il percorso educativo in modo da favorire un apprendimento più efficace e significativo per tutti gli studenti, tenendo conto delle loro esigenze e potenzialità individuali.

In questo modo, si crea un ambiente di apprendimento più inclusivo e rispettoso delle diversità presenti nella classe.

Il principio di personalizzazione dell'insegnamento implica la differenziazione didattica e ciò corrisponde con l'adottare modalità di insegnamento e apprendimento che si svolgano in forme flessibili e diversificate.

Alcuni esempi di queste modalità includono:

- Attività didattiche per gruppi di alunni all'interno della classe e anche per classi aperte.

---

<sup>47</sup> Pavone M., *Scuola e bisogni educativi speciali*, Mondadori Università, Milano, 2015, p. 190.

- Attività laboratoriali in classe che utilizzano strategie efficaci per coinvolgere il gruppo, come il brainstorming, l'apprendimento cooperativo, il tutoraggio tra pari, la risoluzione di problemi, il gioco di ruolo, le discussioni.

L'idea è quella di considerare la classe come un contesto cooperativo che permette agli studenti di fare scelte e di mettere in pratica le proprie capacità e competenze, organizzando i contesti laboratoriali e fortemente dialogici, in cui vengono svolte diverse attività utilizzando diverse fonti e strumenti, rispondendo alla necessità di apprendere sia attraverso scelte esplicite che attraverso scelte implicite o imprevedute, che emergono all'interno e attraverso il contesto della classe.

Un ambiente orientato alla scelta incoraggia gli studenti a sviluppare prospettive di autodirezione, sia nel miglioramento delle loro abilità interne, sia nell'apprendimento delle conoscenze necessarie per raggiungere i propri obiettivi.

L'organizzazione scolastica flessibile offre la possibilità di progettare attività educative e didattiche in forme differenziate, ciò significa sfruttare appieno le opportunità offerte per gestire la classe, i gruppi e i laboratori secondo criteri di qualità e di efficacia progettuale, facendo un uso ottimale delle risorse in termini di tempo e spazio di apprendimento.

## Capitolo 2

### **L'inclusione scolastica in Italia.**

#### **2.1 La Pedagogia Speciale, una disciplina a sostegno della disabilità.**

La Pedagogia si interessa dell'educazione della persona, non solo in un breve arco di tempo, ma per la durata intera della vita, questo significa quindi che l'educazione comprende una categoria più ampia: adulti, anziani, adolescenti e bambini.

La Pedagogia Speciale è una delle molteplici discipline della Pedagogia: essa ha origine da Jean Marc Itard, un medico a cui durante il suo lavoro nelle istituzioni scolastiche venne assegnato il compito di farsi carico dell'istruzione e dell'educazione di un ragazzo, nominato da lui Victor che aveva undici anni all'incirca e venne recuperato nei boschi dell'Aveyron.

Il concetto di educabilità per quegli individui ritenuti "ineducabili", dunque con delle funzionalità fisiche e cognitive carenti, nacque a seguito di questo lavoro.

Montuschi coglie nella Pedagogia Speciale la particolarità di capire il problema, laddove l'occhio comune sfugge, interpretandolo ed elaborando un'ipotesi di intervento offrendo assieme a ciò un sostegno, consentendo al soggetto di riaffermare l'esperienza personale di esistenza il proprio "fare" rilevante e il proprio "essere" motivato<sup>48</sup>.

Ritornando ad Itard, è doveroso soffermarsi al caso del "ragazzo selvaggio" descritto per la prima volta in tale maniera:

"I medici che hanno visitato il ragazzo quando è stato scoperto (Pinel e Itard) hanno trovato tracce, ormai in gran parte rimarginate, di una coltellata che doveva essere stata provocata da un adulto che lo aveva gettato nel bosco, questa ferita rappresenta l'incapacità di una cultura per riconoscere la dignità delle persone con disabilità.

Il bambino viene diagnosticato come ritardato e considerato un fallimento della natura umana e quindi non ha alcuna possibilità e sarebbe dovuto morire, ma egli sopravvisse dimostrando agli occhi degli uomini illuminati che se ne sono occupati, quanto siano sbagliate le forze della natura, l'adattabilità umana, e anche questa

---

<sup>48</sup> Mura A., *Pedagogia speciale. Riferimenti storici, temi e idee*, Franco Angeli, Milano, 2012, p. 104.

prospettiva culturale quando non può, per i suoi limiti, riconoscere la diversità rappresentata dai bambini con ritardata dignità umana”<sup>49</sup>.

Da questa definizione si gettarono le basi per la nascita della cosiddetta “Pedagogia Speciale”.

La Pedagogia Speciale, perciò è quella branca della pedagogia che ha ad oggetto di indagare l’educabilità dei soggetti in situazione di handicap.

Il compito principale della pedagogia speciale è comprendere e studiare, eticamente e scientificamente, gli “handicap”, ovvero lo svantaggio sociale derivante da un deficit, attraverso “un percorso da compiere insieme” e senza imposizioni<sup>50</sup>, coinvolgendo in prima persona chi vive la situazione di disabilità o che si trovi in condizioni di diversità o disagio, attraverso l’educazione e la formazione<sup>51</sup>.

I concetti di “handicap” e “deficit” erano e sono i principali oggetti di studio, di questa disciplina.

Il termine “handicap” viene descritto come limite, un ostacolo per la persona che frena la possibilità per esso di poter sviluppare potenzialità e capacità sufficienti per poter realizzare il progetto esistenziale di vita ed il proprio sé e la sua partecipazione nella propria vita sociale.

Il “deficit” invece ha una valenza medica ed essa fa riferimento ad un “limite organico o irregolarità”, ad una invalidità fisica o psichica e/o ad un’incapacità intellettuale.

Tra le persone a cui la Pedagogia Speciale si interessa si aggregano anche i soggetti devianti, coloro che sono colpiti dalle differenze di genere, gli emarginati, gli immigrati.

Perciò questa branca della Pedagogia analizza una cerchia più estesa, studia quelle persone che dimostrano dei bisogni educativi speciali e ciò significa quindi non solo le persone disabili.

---

<sup>49</sup> Canevaro A., *Pedagogia speciale dell’integrazione. Handicap: conoscere e accompagnare*, La Nuova Italia, Firenze, 1996, pp. 17-18.

<sup>50</sup> Ivi, p. 20.

<sup>51</sup> Crispiani P., *Storia della Pedagogia Speciale: l’origine, lo sviluppo, la differenziazione*, Edizioni ETS, Pisa, 2016, p. 53.

### 2.1.1 Definizione e strumenti di intervento per gli studenti con BES.

In Italia per BES, si intende Bisogni Educativi Speciali e ciò è correlato alla promulgazione nel 27 dicembre 2012, da parte della Direttiva ministeriale, che definisce gli “Strumenti di intervento per gli studenti con Bisogni Educativi Speciali e la progettazione del territorio per attuare l’inclusione scolastica“; viene chiarito da Ianes: “Nella sfera dell’apprendimento e dell’educazione, una qual si voglia complicazione dell’evoluzione, enunciata secondo il modello ICF nel campo salutare, previsto dall’Organizzazione Mondiale della Sanità, risultante come problematica, al senso di ostacolare il soggetto, rende opportuna un’educazione che sia speciale individualizzata”<sup>52</sup>.

L’esaminazione di questa definizione porta a comprendere il fatto che il bisogno educativo speciale deve essere comunicato prima del compimento dei diciotto anni dell’individuo, ovvero in età evolutiva.

Le problematiche possono essere rese note solo attraverso l’apprendimento e l’educazione, le partecipazioni ed i ruoli all’interno della vita sociale, i legami relazionali formali e/o informali, altresì quelli educativi e la maturazione di atteggiamenti e abilità di adeguamento e di comprensione scolastica.

D. Ianes ha plasmato la nozione “funzionamento educativo-apprenditivo” delineando che la salute riguardante l’aspetto bio-psico-sociale dell’individuo determini l’andamento totale dell’individuo.

L’acquisizione delle nuove conoscenze è garantita nei primi diciotto anni di età, nella fase evolutiva grazie al meccanismo educativo-apprenditivo e alla sua funzione, consentendo un incastro tra quelle che sono gli aspetti psicologici, incorniciati dalle iniziative e dall’influenza degli scambi dell’ambiente e gli sviluppi biologici<sup>53</sup>.

Affinché vi sia un funzionamento educativo-apprenditivo adeguato c’è il bisogno che gli elementi precedentemente elencati agiscano reciprocamente in maniera funzionale, perché se ciò non avviene, l’individuo mostrerà dei Bisogni Educativi Speciali, che possono avere origine da stati sociali e singolari dovuti a delle problematiche familiari e/o psicologiche e/o di apprendimento, dalle differenze culturali o etniche

---

<sup>52</sup> Ianes D., *Bisogni educativi speciali e inclusione: valutare le reali necessità e attivare tutte le risorse*, cit., pp. 29-30.

<sup>53</sup> *Ibidem*.

rispetto alle persone del luogo in cui vive, e/o da una convinzione di svantaggio sociale, dunque non dipende solo dallo stato di disabilità.

Il corpo docente ed il consiglio di classe hanno il compito di identificare, gli alunni con BES, svolgendo un'indagine diagnostica della classe, dopo l'identificazione genererà il compito di architettare, in base a quelle che sono le risorse, dei metodi integrativi ed inclusivi per lo studente e tutto ciò può essere realizzato dalla speciale-normalità, che permette di tralasciare le scuole e le classi speciali, realizzando il fatto che la speciale-normalità non basterà ad una valente integrazione se essa manca di risorse tecniche specifiche.

Questa espressione può essere circoscritta dall'insieme di "obiettivi, pratiche, aspettative e lavori orientati agli alunni, senza tralasciare nessuno, nell'ordinaria offerta formativa, essi però vengono incrementati di una specificità tecnica che è basata da dati scientifici in relazione alle necessità dei BES, non seguendo una tecnica comune" rispondendo così al bisogno di appartenenza e normalità<sup>54</sup>.

L'integrazione scolastica per gli studenti disabili raggiunse un grande traguardo attraverso la legge 517/1977<sup>55</sup>, tra le leggi che ebbero maggior influenza abbiamo la legge 104/1992, che si occupa dei diritti e del sostegno per le persone con handicap, la legge 107/2010 che ha stabilito innanzitutto il riconoscimento dei DSA, ovvero i Disturbi Specifici di Apprendimento, quali la discalculia, la dislessia, la disgrafia e la disortografia, garantendo così uno strumento necessario come la didattica personalizzata ed individualizzata, in modo da permettere uno studio formativo centrato anche agli allievi con DSA; infine il 27 dicembre 2012 viene data attenzione ed introdotto il termine BES ovvero Bisogni Educativi Speciali centrati sull'inclusione degli alunni, questa poi, anche se con un inizio sofferto, attraverso la circolare ministeriale del 6 marzo 2013 n. 8 hanno intrapreso un mutamento nella progettazione degli istituti scolastici italiani.

Gli istituti scolastici italiani, perciò non devono più aggrapparsi al concetto di integrazione, ma di inclusione.

---

<sup>54</sup> Ivi, p. 74.

<sup>55</sup> Mirtato E., *L'integrazione scolastica degli alunni speciali iniziando dalla Legge 517/1977*, [L'integrazione scolastica degli alunni speciali iniziando dalla legge 517/1977 - PaeseRoma](#), ultima consultazione: 18 Luglio 2023.

Il primo permette a coloro che vengono identificati come diversi la possibilità di partecipare alla vita scolastica, il secondo concetto, non si riferisce al diverso, ma bensì crea un ambiente partecipativo non per il diverso ma per chiunque.

Le classi fra loro contengono studenti che hanno bisogno di particolari attenzioni e queste sono dovute per dei fattori quali i DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento), che a volte possono essere collegati a una situazione di sfavore sociale e culturale, come ad esempio la mancata familiarità della lingua italiana essendo lo studente proveniente da un paese con una cultura differente da quella italiana.

La scuola italiana deve poter riuscire a comprendere tutte queste difficoltà e necessità, essendo i Bisogni Educativi Speciali distinti da allievo ad allievo, riuscendo così a generare una scuola di tipo partecipativa, che consente a tutti gli alunni senza distinzione una formazione, educazione ed inclusione, indipendentemente dai Bisogni Educativi Speciali degli studenti, anzi essi devono essere per la scuola opportunità per revisionare le prassi didattiche ed educative<sup>56</sup>.

Il concetto di BES è risalente al 1978<sup>57</sup>, perché apparve nel Regno Unito con il Rapporto Warnock con lo scopo di cambiare sistema scolastico inglese intervenendo sul piano pedagogico, specificando l'intervento verso gli studenti con bisogni educativi speciali, adottando un comportamento inclusivo, individuando per gli studenti definiti come “diversi” un piano individualizzato che permettesse di raggiungere i traguardi educativi prefissati e conformi a quelli dei compagni di classe a prescindere dalle loro disabilità.

Quello che in inglese viene denominato Special Educational Needs and Disability Act (2001), predispone l'intervento di una qualsiasi emarginazione per l'inserimento degli studenti con BES, incentivando la partecipazione del nucleo familiare e l'intervento di questi alunni nella vita scolastica.

I Bisogni Educativi Speciali “BES”, comprendono un'unica grande categoria che a sua volta elenca i vari disturbi educativi ed apprenditivi presentati nella Legge 104/1992, quali i disturbi dell'apprendimento e iperattività, la discalculia, la disortografia, la

---

<sup>56</sup> Maius S., *BES: si riparte dal via*, <https://speculummaius.wordpress.com/2013/11/25/bes-si-riparte-dal-via/>, ultima consultazione: 18 Luglio 2023.

<sup>57</sup> *Il Piano Didattico Personalizzato di Scienze Motorie*, <https://scienzemotoricesportive.blogfree.net/m/?t=5827756>, ultima consultazione: 20 Luglio 2023., ultima consultazione: 14 luglio 2023.

dislessia e la disgrafia, le difficoltà nel relazionarsi, le difficoltà in merito al linguaggio e alle differenze culturali e socioeconomiche che vengono diagnosticate<sup>58</sup>.

### **2.1.2 Il sistema ICF come strumento di supporto per i ragazzi con disabilità all'interno delle scuole.**

Il sistema ICF assunto a livello mondiale<sup>59</sup> ha generato delle modifiche normative in riferimento al funzionamento della disabilità in quanto esso si interessa al benessere bio-psico-sociale della salute.

L'ICF utilizza un approccio che connette l'ambiente allo stato della salute dell'individuo; questo stato di salute viene definito in base ai concetti di complicazione e/o abilità nel compiere le azioni così da poter intervenire innanzitutto riconoscendo e poi eliminando gli ostacoli della partecipazione sociale, allo scopo di raggiungere l'autorealizzazione del soggetto, acquisendo l'idea che la "disabilità" e l'"handicap" tra loro siano legate e siano il risultato del contesto in cui essa vive, ma anche dalle peculiarità di tipo culturali e fisiche.

L'ICF viene riconosciuto come un sistema complesso che considera il soggetto nella sua totalità, gli elementi che si relazionano tra loro riguardano il contesto e le caratteristiche personali della persona.

Questi fattori tra loro sono concatenati ed agiscono non sotto una visione di malattia, ma di salute, non ragionando più sull'infermità, ma sulle restrizioni alla partecipazione della vita sociale, di ambienti e contesti che possono essere generati anche da menomazioni, tenendo bene a mente ciò che possono gli individui attuare con il loro funzionamento e con la loro totalità<sup>60</sup>.

Questo nuovo processo formativo è stato diffuso anche nelle scuole italiane, con l'emanazione delle norme è stato permesso l'inserimento delle del termine BES (Bisogno Educativo Speciale), nel Sistema Educativo italiano, centralizzandolo per riuscire ad

---

<sup>58</sup> Vivo scuola, *Bisogni educativi speciali: la scuola dell'inclusione*, <https://www.vivoscuola.it/Schede-informative/Bisogni-educativi-speciali-la-scuola-dell-inclusione>, ultima consultazione: 18 Luglio 2023.

<sup>59</sup> International Classification of Functioning dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (2002-2007), *ICF: Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute*, [Portale Italiano delle Classificazioni Sanitarie \(reteclassificazioni.it\)](https://www.who.int/classificazioni-sanitarie/it/), ultima consultazione: 20 Luglio 2023.

<sup>60</sup> *Il Piano Didattico Personalizzato di Scienze Motorie*, <https://scienzemotorieesportive.blogfree.net/m/?t=5827756>, ultima consultazione: 20 Luglio 2023., ultima consultazione: 14 luglio 2023.

ottenere grandi traguardi istruttivi, prevenendo il riconoscimento delle le problematiche, permettendo così in seguito di eseguire un progetto specifico per l'alunno, conseguendo il rafforzamento delle sue capacità recuperando i suoi ostacoli e lavorando sotto un'ottica personalizzata ed individualizzata.

Ciò che permise di dare maggior importanza ai Bisogni Educativi degli studenti in Italia furono l'emanazione della legge 170/2010 per i Disturbi Specifici dell'Apprendimento, la Direttiva del 27/12/2012 e le consecutive circolari emesse dal Ministero, anche la n. 8 del 6 marzo 2013.

Queste introdussero i Bisogni Educativi Speciali utilizzando la sigla "BES".

La centralità di queste norme era basata sull'attenzione e sul benessere dello studente BES, affinché egli potesse perseguire un tragitto scolastico educativo il più confortevole possibile fornendo i mezzi necessari stabiliti dalle norme, salvaguardandone i diritti<sup>61</sup>.

Il Miur ha denominato la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 come gli "Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione", accentuando la necessità della Legge 170/2010 includendo per i BES anche quelle difficoltà apprensive che persistono anche se non sono dichiarate, allargando la pratica dell'inclusione didattica personalizzata<sup>62</sup>.

I Bisogni Educativi Speciali vengono considerati, secondo la Direttiva del Ministero datata 27 dicembre 2012, come una grande categoria che a sua volta è spartita in tre categorie:

- Disabilità, che si riferisce ai ritardi conoscitivi, alle menomazioni mentali, fisiche e sensoriali.
- Lo sfavore dal punto di vista linguistico, della cultura, sociale ed economico<sup>63</sup>.
- Disturbi evolutivi specifici, che comprende il Funzionamento Intellettivo Limite (FIL), i Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), il Disturbo da deficit di attenzione e

---

<sup>61</sup> Mirtato E., *L'integrazione scolastica degli alunni speciali iniziando dalla Legge 517/1977*, [L'integrazione scolastica degli alunni speciali iniziando dalla legge 517/1977 - PaeseRoma](#), ultima consultazione: 18 Luglio 2023.

<sup>62</sup> MIUR, *Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità*, [Microsoft Word - LINEE GUIDA INTEGRAZIONE Testo definitivo.doc \(miur.gov.it\)](#), ultima consultazione: 21 Luglio 2023.

<sup>63</sup> Brescianini C., *Direttiva MIUR del 27.12.2012: Strumenti di intervento per alunni con bisogni speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*, <https://www.notiziedellascuola.it/istruzione-e-formazione/news/direttiva-miur-del-27.12.2012-avente-ad-oggetto-201cstrumenti-d2019intervento-per-alunni-con-bisogni-educativi-speciali-e-organizzazione-territoriale-per-12019inclusione-scolastica201d>, ultima consultazione: 21 Luglio 2023.

iperattività (ADHD), i disturbi nella capacità di eseguire un movimento corporeo in maniera efficiente, disturbi autistici lievi oppure disturbi pregressi specifici, disturbi riguardanti l'area non verbale, difficoltà cioè nell'utilizzare schemi, e verbale, come ad esempio la mancanza di linguaggio, ecc.)<sup>64</sup>.

Ogni studente appartenente alla categoria BES gode dei pieni diritti di passaggio ad una didattica di tipo individualizzata e personalizzata, che consente all'alunno di esternare e sottolineare la peculiarità, e l'unicità dei fattori di comprensione al di fuori degli standard, permettendo allo studente, inoltre il diritto di essere seguito, permettendo di raggiungere la realizzazione di sé.

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre del 2012 precisa che:

“In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni” (D.M. 27/12/2012)<sup>65</sup>, “... ogni alunno con continuità o per determinati periodi può manifestare Bisogni Educativi Speciali o per motivi psicologici, sociali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta” (D.M. 27/12/2012)<sup>66</sup>.

L'emanazione di questa direttiva richiede dunque una ridefinizione di quella che è l'azione educativa e delle responsabilità della collettività che ruota attorno ai giovani, ovvero quella educante, allargando a contesti in cui emergono dei disturbi di fondo che possono essere sì diagnosticati, che però non ricadono a quello la Legge 104/92 e 107/2010 prevedono, ovvero una didattica inclusiva individualizzata ed i mezzi valutativi appropriati.

“Il Bisogno Educativo Speciale è una qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento, permanente o transitoria, in ambito educativo e/o apprenditivo, dovuta all'interazione dei vari fattori di salute e che risulti problematica, anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale, indipendentemente dall'eziologia e che necessita di educazione speciale individualizzata”<sup>67</sup>.

---

<sup>64</sup>Istituto Comprensivo Statale F. De Andrè, *Conoscere i BES*, [https://www.icscanzanojonico.edu.it/-Pag-487p-Conoscere\\_i\\_BES\\_icscanzano](https://www.icscanzanojonico.edu.it/-Pag-487p-Conoscere_i_BES_icscanzano), ultima consultazione: 21 Luglio 2023.

<sup>65</sup>MIUR, *Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*, *Direttiva BES e CTS 27 dicembre 2012 ULT (miur.gov.it)*, ultima consultazione: 23 Luglio 2023.

<sup>66</sup> Istituto professionale Filippo De Cecco, *Scuola Inclusiva-Altri BES*, <https://www.alberghierodececco.edu.it/scuola-inclusiva-altri-bes/>, ultima consultazione: 23 Luglio 2023.

<sup>67</sup> Istituto Castellamonte, *BES*, <https://iccastellamonte.edu.it/didattica-2/bes/>, ultima consultazione: 23 Luglio 2023.

Le aree maggiori emerse nell'attento esame dei BES sono:

- Secondo quanto prevede la legge 104/1992 vengono definiti come soggetti con handicap quelle persone che presentano problemi nell'apprendimento, nel relazionarsi e nell'integrarsi ed inoltre mostrano delle menomazioni psichiche e/o fisiche, sensoriali che possono progredire nel tempo.

L'inabilità deve essere provata dall' A.S.L., ovvero una squadra medica che esamina le difficoltà della persona in questione.

È giusto però specificare che vi è una distinzione tra i termini "invalidità" ed "handicap", perché l'invalidità viene circoscritta come forma di ostacolo nel compiere delle attività della vita sociale che vengono svolte quotidianamente a cagione dei limiti cognitivi, visivi e/o uditivi, fisici della persona.

- I Disturbi Specifici dell'Apprendimento e Disturbi Evolutivi Specifici vennero chiamati in seguito DSA, vale a dire "Disturbi Specifici dell'Apprendimento" ed incorporavano i disturbi dello sviluppo neurologico che comprendono la disgrafia, discalculia, dislessia e la disortografia.

Essi si possono esprimere in mancanza di malattie neurologiche con l'ausilio di capacità adeguate che possono generare un limite per lo svolgimento delle attività quotidiane della vita o gli ADHD, come i disturbi del linguaggio o di attenzione annunciati dalla Legge 170/2010.

- La circolare del 6 marzo 2013 n. 8 che riguarda gli alunni con sfavori in ambito sociale ed economico, dal punto di vista della lingua e della cultura.

Per poter rispondere a queste necessità "speciali" la legislazione predispone un "Piano Didattico Personalizzato" (PDP).

L'attuazione di esso elenca ciò che dal punto di vista pedagogico e didattico ha incentivato gli insegnanti ad analizzare gli scopi previsti, ad esaminare l'alunno come BES e ad utilizzare metodi personalizzati per raggiungere i risultati prefissati.

Con l'espressione Bisogni Educativi Speciali, vengono indicati e si interviene non solo sugli alunni certificati e diagnosticati da un'equipe medica, ma anche per coloro che si trovano in un contesto difficile, tanto da richiedere un percorso personalizzato e centrato<sup>68</sup>.

---

<sup>68</sup> Istituto Motta di Livenza, *BES e scuola inclusiva*, <https://www.icmottadilivenza.edu.it/attachment/article/268/Bes%20e%20scuola%20inclusiva.pdf>, ultima consultazione: 23 Luglio 2023.

Essendo i bisogni educativi speciali un tema ampio, essi comprendono molteplici tipi di necessità che possono variare nel tempo e non sono limitate a cause specifiche.

Queste possono includere svantaggi sociali e culturali, disturbi specifici dell'apprendimento e/o dello sviluppo, così come difficoltà legate alla familiarità con la cultura e la lingua italiana, soprattutto nei bambini provenienti da background culturali diversi e possono dunque essere in relazione con i diversi disturbi precedentemente citati, quali: i disturbi dello sviluppo neurologico, i DSA come la discalculia, disortografia, dislessia e disgrafia che presentano un divario tra quelle che sono le potenzialità dell'alunno e la sua produttività scolastica ed infine le difficoltà con la lingua italiana non avendone conoscenza essendo provenienti ed appartenendo a culture differenti<sup>69</sup>.

Gli studenti per motivi di varia natura, tra cui le difficoltà che possono non essere stabili, bensì transitorie, richiedono dei bisogni educativi specifici in contesti scolastici, così da poter vivere in maniera positiva con sé stessi e con l'esperienza all'interno dell'istituzione scolastica, avendo così delle ottime relazioni ma anche dal punto di vista della carriera scolastica dei buoni risultati.

L'istituzione scolastica inclusiva dichiara quelli che sono i diritti all'istruzione degli studenti BES, concedendo loro pieni diritti formativi ed educativi, in maniera che essi possono apprendere secondo i differenti bisogni educativi speciali.

Questi ultimi si riferiscono all'esame azione particolare per questi studenti che a causa di menomazioni o handicap di tipo sensoriale e/o psichico, disturbi neurologici e di apprendimento e per lo sfavore dovuto alla mancanza di conoscenza del linguaggio italiano perché appartenenti a culture diverse o dovuti ai contesti e alle consunzioni ambientali legate alla società e alla situazione economica in cui essi si trovano; la scuola presenta e predispone dei percorsi specifici, personalizzati ed individualizzati per loro.

Gli studenti vengono riconosciuti come BES nel momento in cui le classiche misure non risultano più sufficienti, vengono sottolineate le loro limitazioni apprenditive e partecipative alla vita scolastica e sociale, garantendo, laddove è richiesto, un'azione centrata e personalizzata per il soggetto, che assicura un processo affettivo ed educativo inclusivo proficuo.

---

<sup>69</sup> Istituto Fossacesia, *Bisogni educativi speciali (BES)*, <https://www.icfossacesia.edu.it/site/bisogni-educativi-speciali-bes/>, ultima consultazione: 23 Luglio 2023.

## 2.2 Definizione di integrazione ed inclusione e strategie didattiche inclusive.

L'integrazione si presenta ancora oggi come una sfida, un obiettivo da raggiungere nella sua interezza.

Essa comporta la traduzione in comportamenti e in quotidianità di ciò che le leggi prevedono a riguardo, coinvolgendo l'intera collettività e le istituzioni, ed il cui presupposto riguarda la presa in carico dei problemi degli altri, specie degli individui svantaggiati, al fine di costruire una cultura che veda anche nel disabile un soggetto attivo di cultura e non un oggetto passivo di assistenza e di cura<sup>70</sup>.

In tal senso, il concetto di disabilità si presenta come una di quelle realtà che pongono le istituzioni e la società di fronte alla necessità di realizzare concretamente il concetto di integrazione, così come richiesto da ogni paese democratico.

È interessante, e sicuramente opportuno, ripercorrere la strada che ha portato la disabilità ad essere considerata non solo in termini esclusivamente deficitari, ma come una risorsa.

Gli illuministi sono stati tra i primi ad interessarsi al problema, sia in termini filosofici che antropologici; infatti, hanno sottolineato come sia indispensabile che si riconosca per l'handicappato uno statuto pedagogico particolare perché esso divenga veramente una questione culturalmente rilevante.

Affinché nei confronti dell'handicappato non si risponda in maniera puramente avvilita, discriminante, o addirittura reclusoria, è indispensabile che l'handicappato venga riconosciuto come educabile, così da condurre il problema dell'integrazione nelle istituzioni educative e nelle strutture formative dell'handicap, inevitabilmente conduce ad un approfondimento delle nozioni correlate di apprendimento ed insegnamento<sup>71</sup>.

---

<sup>70</sup> Marsella A., *Handicap e università*, Amaltea Edizioni, Lecce, 2000, p. 49.

<sup>71</sup> Ivi, p. 51.

### **2.2.1 L'integrazione scolastica come insieme di programmazioni e strumenti per la crescita individuale e sociale dello studente con disabilità.**

L'integrazione scolastica<sup>72</sup> è l'insieme delle attività che vengono svolte per far migliorare lo studente con disabilità o handicap a raggiungere obiettivi come la socializzazione, la comunicazione, e l'apprendimento in ambito scolastico, così da permettere all'individuo con disabilità di vivere nella vita quotidiana.

Il tutto deve essere affiancato però dalle figure professionali e dagli appositi strumenti citati nella legge 104/92, questa sancisce tre fasi: La Diagnosi Funzionale, il Profilo Dinamico Funzionale (PDF) ed il Piano Educativo Individualizzato.

L'opera iniziale è la Diagnosi funzionale, essa immette l'allievo che presenta delle difficoltà dentro le classi comuni, naturalmente però vengono considerati alcuni dati come quelli riguardanti lo stile di vita del soggetto, il contesto familiare e sociale, i traguardi raggiunti nelle aree di sviluppo del soggetto, i traguardi del soggetto a confronto con quelli della classe, i fattori emozionali ed affettivi, educativi e relazionali; queste analisi però comprendono la diagnosi medica, ma questa non si combina alle altre.

Il Profilo Dinamico Funzionale (PDF) ed il Piano Educativo Individualizzato (PEI) prima di essere creati, passano per un processo di compilazione da parte dall'ASL del profilo del soggetto in questione, per poi passare in mano agli insegnanti per poter in successivamente fissare gli il piano e gli obiettivi da raggiungere.

Al seguito di alcuni particolari interventi, il Profilo Dinamico Funzionale stabilisce gli scopi centrati per lo studente, selezionando così per l'allievo gli scopi educativi su misura considerando tra le difficoltà le necessità psicologiche, ecologiche, mediche a seconda della loro disponibilità e la loro concordanza.

Il profilo è definito funzionale, sembra "utile" agli insegnanti che lavorano nella vita concreta e quotidiana della materia, ed è dinamico, per due ragioni: da un lato perché è stato aggiornato e rifatto durante il passaggio da un ordine di scuola all'altro, dall'altro presenta anche il tema della sua potenzialità, cioè del grado di sviluppo che mostra di possedere o può possedere in modo non generale o del tutto spontaneo.

---

<sup>72</sup> Cortivo Informa, *A che cosa serve l'integrazione per i disabili a scuola*, <https://www.cortivo.it/cortivoinforma/disabili/integrazione-disabili-scuola/#gref>, ultima consultazione: 25 Luglio 2023.

Un piano educativo individualizzato è sviluppato dagli insegnanti in collaborazione con professionisti e famiglie e comprende tutti gli interventi integrati predisposti per gli studenti con disabilità.

I diversi interventi devono essere coordinati, per questo è fondamentale la collaborazione tra docenti ed insegnanti di sostegno.

Il PEI comprende non solo il progetto educativo ma anche il progetto di reinserimento e di socializzazione, e inoltre non si limita solo all'esperienza scolastica ma deve accompagnare lo studente per tutta la sua vita nelle attività formative, ricreative e lavorative.

Il progetto di vita deve essere integrato nel Piano Educativo Individualizzato (PEI), deve riguardare lo sviluppo personale e sociale degli studenti con disabilità, e avere l'obiettivo primario di migliorare la qualità della vita dello studente, anche attraverso la preparazione di percorsi programmatici per sviluppare il senso di sé e l'efficacia e un senso di autostima; per preparare all'acquisizione delle competenze necessarie per vivere nel contesto di esperienze condivise.

In precedenza, le persone con difficoltà o privazione erano definite in termini diversi: persona anomala, stupido, deficiente, avverso, disabile, ecc.; tante parole che oggi finiscono per assumere una connotazione dispregiativa.

A questo proposito, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha svolto un ruolo fondamentale, avendo, nel corso degli anni, progettato diversi strumenti di classificazione nel tentativo di fornire un linguaggio unitario e modelli di riferimento per lo stato di salute e di malattia.

Nel 1980 l'OMS pubblicò la prima classificazione denotata dall'acronimo ICIDH, ovvero "International Classification of Disabilities, Handicap and Disabilities" (Current International Classification of Minors, Disabilities and Disabilities), pubblicazione importante in quanto vi è stata fatta una notevole distinzione tra: "Deficit, disabilità ed handicap"<sup>73</sup>.

Per deficit si intende una condizione permanente, causata da menomazione fisica, psichica e sensoriale.

---

<sup>73</sup> Cottini L., *Didattica speciale e integrazione scolastica*, Carrocci, Roma, 2004, p. 47.

La disabilità può comportare la perdita, la limitazione o l'incapacità di svolgere un'attività di base, come ad esempio camminare, in un modo o nella misura che è considerata normale per gli esseri umani.

Il termine handicap si riferisce a una situazione di svantaggio dovuta a una disabilità o ad una menomazione in un determinato soggetto che limita o ostacola lo svolgimento del ruolo normale dell'individuo in base all'età, al sesso e ad altri fattori socioculturali.

L'OMS ha successivamente rivisto la classificazione del 1980 e l'ha rivisitato nel 1999 con un nuovo documento denominato "Classificazione Internazionale della Funzione della Disabilità e della Salute" (ICF), che consente di descrivere e misurare lo stato di salute e disabilità della popolazione.

I termini menomazione e disabilità sono stati sostituiti dai termini funzionamento e partecipazione sociale, con enfasi non sulla menomazione ma su attività più o meno evolutive a seconda dello stato della persona<sup>74</sup>.

Tre delle innovazioni più importanti dell'ICF sono:

1. Un cambio di opinione, cioè ICF non è tenuto a indicare la causa di una menomazione ma indicando gli effetti sulla base di una valutazione positiva della funzione per indicare quando il soggetto si è mosso.
2. Prestare molta attenzione ai fattori ambientali e contestuali.
3. L'importanza dei ruoli di intervento clinico, riabilitativo, educativo e sociale.

L'educazione inclusiva non è rivolta solo agli studenti con disabilità, ma anche agli studenti con difficoltà di apprendimento, disturbi affettivo-emotivi, disturbi comportamentali e provenienti da altre culture differenti da quelle del paese in cui vivono.

L'obiettivo dell'educazione inclusiva è aumentare l'accesso all'istruzione, incoraggiando tutti gli studenti esclusi a partecipare pienamente alle opportunità educative, al fine di realizzare il loro potenziale.

Vi è dunque un passaggio dall'integrazione all'inclusione, riferendosi a diverse pratiche di risposta individuale a tutte le diverse esigenze educative di tutti gli studenti.

Per integrarsi bene, è necessario integrare la pianificazione curricolare con la pianificazione individuale.

---

<sup>74</sup> Ivi, p. 48.

Il programma scolastico subentra dopo la selezione degli obiettivi educativi, esso viene redatto dai docenti e gli aspetti qualificanti sono:

- Analisi della situazione iniziale;
- Selezione del bersaglio;
- Selezione dei contenuti;
- Selezione delle strategie per raggiungere gli obiettivi;
- Selezione degli strumenti e risorse adeguati;
- Selezione del metodo di valutazione<sup>75</sup>.

Mentre il programma personalizzato è progettato per studenti con disabilità, affinché lo si possa progettare, sono necessari tre punti principali:

1. Analizzare la situazione, inizialmente osservando ogni studente individualmente utilizzando una lista di controllo che include un elenco di abilità e comportamenti specifici per osservare e verificare la presenza o l'assenza di specifici fenomeni corporei.
2. Selezione degli scopi.
3. Selezione del contenuto tenendo conto sia delle caratteristiche personali, sia dell'ambiente in cui vive lo studente<sup>76</sup>.

Per indirizzare una persona con disabilità verso una buona qualità di vita, è necessario non solo aiutarla ad integrarsi nell'ambiente scolastico, ma anche minimizzare le disabilità che la colpiscono.

In primo luogo, è necessario percepire consapevolmente il problema e costruire un'identità ben formata del soggetto, tenendo conto sia dell'ambiente di lavoro che del contesto socioculturale.

In secondo luogo, le persone con disabilità non dovrebbero essere escluse dal loro gruppo di pari e creare il loro bisogno di una relazione di supporto, inoltre, la formazione del soggetto non dovrebbe essere determinata solo sulla base della sua disabilità, ma sull'analisi della sua personalità, nel rispetto delle differenze di genere, culturali ed etniche.

Prima di poter determinare tutti i necessari interventi politici, sociali e riabilitativi, occorre fornire una specifica e puntuale descrizione della condizione del soggetto, al fine

---

<sup>75</sup> Ivi, p. 24.

<sup>76</sup> Ivi, p. 33.

di definire una “reale ed effettiva integrazione piuttosto che un semplice inserimento delle persone con disabilità in un mondo normale i cui problemi rimangono comunque irrisolti”<sup>77</sup>.

### **2.2.2 L’educazione inclusiva: processo di istruzione conforme ai bisogni dello studente.**

A seguito del concetto di integrazione è giusto definire il termine “inclusione”, a partire dall’etimologia del termine “includere”, essa deriva dal vocabolo latino “Inclusio-  
onis”, che si riferisce appunto all'atto di includere, cioè, inserire in una sequenza, in un totale<sup>78</sup>.

Riducendo il campo e analizzando il termine nel ramo delle scienze sociali, esso viene definito come “un processo di indagine volto a raggiungere l'uguaglianza formale e sostanziale nel processo educativo, attraverso la condivisione/diffusione di valori e principi fondamentali, la riorganizzazione delle istituzioni educative nel contesto scolastico e l'utilizzo di metodi e strumenti collaudati”<sup>79</sup>.

L’inclusione sociale, infatti, mira a garantire l’inserimento di ciascun individuo nella società, includendo la presenza di fattori come la disabilità (fisica e/o morale), la nazionalità o fattori economici avversi, ma non identificandoli come fattori limitanti.

Pertanto, le differenze non vanno pensate come difetti, ma come differenti modi individuali di relazionarsi e interagire nella società, con l'obiettivo di eliminare ogni forma di discriminazione e creare condizioni favorevoli alla partecipazione attiva di tutti gli individui.

In particolare, la pedagogia distintiva, che affronta sempre il tema dell’inclusione, si impegna a riconoscere e interpretare apertamente le identità<sup>80</sup>.

Nel corso della storia, il concetto di inclusione si ritrova in Comenio (1592-1670), che nella “Didattica Magna” sosteneva che l’educazione doveva essere per tutti, per

---

<sup>77</sup> Elia G., *Questioni di pedagogia speciale. Itinerari di ricerca, contesti di inclusione problematiche educative*, Progedit, Bari, 2012, p. 19.

<sup>78</sup> Vocabolario Treccani, *Inclusione*, [inclusione: definizioni, etimologia e citazioni nel Vocabolario Treccani](#), ultima consultazione: 26 Luglio 2023.

<sup>79</sup> Capperucci D., Franceschini G., *Introduzione alla pedagogia e alla didattica dell’inclusione scolastica. Riferimenti culturali, normativi, metodologici*, Guerini Scientifica, Milano, 2020, p. 24.

<sup>80</sup> Canevaro A., *L’integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Trent’anni di inclusione nella scuola italiana*, Erikson, Trento, 2007, p. 13.

bambini, ragazzi e ragazze, poveri e ricchi, oppure un'educazione universale e integrale di cui tutti devono avvalersi per acquisire gli elementi fondamentali del sapere.

Tuttavia, i primi veri autori ad affrontare il tema dell'inclusione furono il pedagogo ed educatore Jean Marc G. Itard, considerato anche il padre della pedagogia specializzata<sup>81</sup> e il medico Edouard Seguin.

Itard (1774-1838) è diventato famoso per aver seguito Victor, il “ragazzo selvaggio”, un bambino vissuto per dodici anni in una foresta, e aver cercato di includerlo all'interno della società, studiandone l'identità ed indagando come l'educazione e la cultura influiscano sullo sviluppo degli individui.

Edouard Seguin (1812-1880), allievo di Itard ed anch'egli medico, condusse invece degli studi su bambini che presentavano deficit cognitivi.

Seguin ha elaborato il cosiddetto “metodo fisiologico”<sup>82</sup>, che distingue le nozioni (termine adottato da Itard) che procedono dai sensi e guardano l'identità e le proprietà fisiche delle cose, sviluppandosi grazie all'esperienza sensoriale e alla percezione, dalle idee che rivelano i rapporti, ovvero le correlazioni reali e possibili tra le cose che consistono in operazioni attive, di ragionamento<sup>83</sup>.

Secondo Seguin, il processo educativo ha la funzione di valorizzare la cultura e la moralità e quindi ogni bambino ha il potenziale per svilupparsi in modo completo come essere umano; per tale motivo fondò una scuola per l'educazione integrale per i disabili mentali, ovvero dei bambini da lui definiti “anormali”, che riteneva incapaci di apprendere per mezzo di strumenti tradizionali.

Propone per loro un metodo di passaggio dal particolare alla scuola, l'astrazione, ovvero dall'acquisizione di concetti appresi attraverso l'esperienza e le idee.

Secondo Seguin, il processo educativo ha la funzione di valorizzare la cultura e la moralità e quindi ogni bambino ha il potenziale per svilupparsi in modo completo come essere umano.

---

<sup>81</sup> Elia G., *Questioni di pedagogia speciale. Itinerari di ricerca, contesti di inclusione problematiche educative*, cit., p. 14.

<sup>82</sup> Séguin E., *Idiocy: and its Treatment by the Physiological Method*, William Wood and Co., New York, 1866, pp. 50-140.

<sup>83</sup> Séguin E., *Traitement moral, hygiène et éducation des idiots et des autres enfants arrières*, J.B. Baillière, Paris, 1846, pp. 457-462.

Seguin definiva i bambini con ritardo mentale non diversi dai bambini normali; infatti, raccogliendo informazioni su ogni aspetto della vita del bambino, individuò le sue potenzialità e le possibilità di crescita della sua personalità.

Seguin ha trovato utile tenere conto non solo delle caratteristiche individuali del bambino, ma anche dei fattori contestuali, tenendo conto di come le condizioni socioeconomiche influenzano lo sviluppo educativo.

Per iniziare il processo di integrazione, Seguin ha sviluppato i seguenti principi pedagogici:

- gli insegnanti sono facilitatori dell'educazione inclusiva, l'insegnante deve creare attraverso la sua saggezza le condizioni favorevoli;
- lo sviluppo di concetti su cose e persone deve avvenire attraverso i sensi, attraverso il processo di induzione e deduzione, in questo modo gli studenti saranno condotti alla capacità di ragionare;
- Il processo dal noto all'ignoto, dal semplice al complesso, dal concreto astrarre.

Il contributo di Seguin sarà ampiamente conosciuto per gli scritti e gli editti di Maria Montessori (1870 - 1952).

Ella fu un'educatrice, pedagoga, filosofa, pediatra e scienziata italiana che portò avanti il suo metodo di insegnamento, adattandolo al suo lavoro riabilitativo di bambini con problemi mentali.

In particolare, secondo Maria Montessori, nessuno può essere considerato "ordinario" perché ogni individuo possiede caratteristiche che lo rendono diverso e quindi unico<sup>84</sup>.

La cosiddetta "Pedagogia Montessori", diffusa e conosciuta in tutto il mondo, trova il suo fondamento sui seguenti principi:

- la libertà e la creatività dei bambini sono centrali;
- aiutare i bambini a raggiungere un elevato grado di autocontrollo attraverso esperienze concrete legate alla realtà e alla vita quotidiana che gli adulti devono sostenere;
- migliorare l'ambiente di apprendimento e i materiali didattici;
- il ruolo dell'educazione è quello di organizzare l'ambiente rimuovendo gli ostacoli in modo che i bambini possano svolgere compiti e osservare le loro attività.

---

<sup>84</sup> Scocchera, A. (a cura di), *Il metodo del bambino e la formazione dell'uomo. Scritti e documenti inediti e rari*, Opera Nazionale Montessori, Roma, 2002, pp. 83- 85.

L'educazione, per Montessori, corrisponde ad aiutare i bambini a sviluppare il loro potenziale autoeducativo e gli interventi educativi vengono erogati con materiali scientifico-sensoriali completi.

Secondo il metodo Montessori essi sono di tipo autocorrettivi, aiutando i soggetti ad autocomprendersi e a correggere gli errori attraverso la sperimentazione diretta.

Questo processo è definito “autonormalizzazione”, attraverso il quale la personalità naturale del bambino si rivela attraverso un ambiente progettato e preparato per appositamente per lui, permettendogli di agire in modo libero, naturale e intelligente<sup>85</sup>.

I concetti di libertà educativa e democrazia saranno affrontati anche da John Dewey (1859-1952), filosofo, empirista e pragmatista americano che vedeva l'istruzione come un mezzo per realizzare una società libera e democratica.

Per Dewey la società democratica era l'unica forma di organizzazione sociale capace di liberare le energie individuali dagli ostacoli e dalle barriere di razza, classe, nazionalità e da tutte le idiosincrasie di ogni persona.

L'educazione deve essere in grado di sviluppare le capacità degli individui, di aiutarli a integrarsi in modo non conforme nella società, da protagonisti nelle loro scelte individuali e comunitarie; a tal fine è importante la partecipazione di tutti, puntando al bene comune e verificando i valori che fissano gli standard della vita connessa, offrendo così la possibilità di godere delle giuste opportunità per la migliore crescita possibile.

La democrazia e l'istruzione sono quindi strettamente legate e mirano a creare una società e una scuola<sup>86</sup> inclusive, basate sull'uguaglianza, che considerino i bisogni e le capacità individuali come potenziale personale<sup>87</sup>.

Secondo Dewey, l'obiettivo dell'educazione è lo sviluppo continuo, cioè una crescita costante che, attraverso processi di riorganizzazione e ricostruzione dell'esperienza, possa essere garantita a tutti, al fine di assicurare equità, uguaglianza ed equilibrio nella società.

È quindi un'educazione che abbraccia ogni individuo e valorizza le sue caratteristiche uniche, lo tratta come una risorsa e adatta l'istruzione alle sue esigenze, al suo potenziale e al suo sviluppo naturale.

---

<sup>85</sup> Trabalzini P., *Maria Montessori: da Il Metodo a La scoperta del bambino*, Aracne, Roma, 2003, pp. 132-133.

<sup>86</sup> Zago G., *Percorsi della pedagogia contemporanea*, Mondadori Università, Milano, 2013, pp. 66- 104.

<sup>87</sup> Dewey J., *L'educazione oggi*, *La nuova Italia*, La Nuova Italia, Firenze, 1961, pp. 348-349.

Secondo il suo punto di vista può esserci solo una scuola democratica in una società democratica e può esserci solo una società democratica con una scuola democratica che educi i giovani con un profondo senso di partecipazione, socialità e corresponsabilità<sup>88</sup>.

Quest'epoca, iniziata con Maria Montessori è caratterizzata da un interesse speciale per la disabilità e la diversità individuale.

Conobbe improvvisamente una prevedibile inversione di tendenza nell'era del fascismo, che non accettava le persone disabili nel mondo della scuola, inoltre, la disabilità veniva intesa come malattia e quindi medicalizzata.

Con la Riforma di Giovanni Gentile, così denominata perché istituita dal Ministro che portava il suo nome, eletto il 31 Ottobre 1922 durante il governo Mussolini, si assistette alla costituzione delle cosiddette classi differenziali:

“Classi speciali per persone con disabilità e classi di differenziazione educativa sono istituite negli istituti scolastici dove viene fornita l'istruzione di base ai bambini con disabilità fisiche o mentali specifiche e per insegnare ai bambini con anomalie.

È un istituto in cui vengono utilizzati metodi di insegnamento speciali, le classi differenziali, invece, non sono un'organizzazione scolastica a sé stante, ma funzionano all'interno della normale scuola elementare, si rivelano inadatte alla disciplina generale e ai normali metodi e ritmi di insegnamento, ottenendo risultati migliori per chi vi riesce ed i risultati si possono ottenere solo se l'insegnamento è erogato in un modo particolare e in una forma specifica”<sup>89</sup>.

In questa fase storica, grande importanza è stata attribuita alle certificazioni di disabilità rilasciate dai professionisti medici per aiutare ad “etichettare” gli studenti che presentavano difficoltà di qualsiasi tipo.

Ulteriori cambiamenti nell'istruzione si sono verificati negli anni '70, infatti, attraverso l'opera di don Lorenzo Milani<sup>90</sup>, i ragazzi della Scuola Balbiana iniziarono a denunciare le disuguaglianze esistenti nel sistema scolastico, a sostenere l'istruzione delle classi più ricche e agiate, a spiazzare coloro che contribuivano a un migliore sviluppo; la classe dunque fu esposta all'analfabetismo.

---

<sup>88</sup> Fiorucci M., Lopez G., *John Dewey e la Pedagogia democratica del '900*, <https://romatrepress.uniroma3.it/libro/john-dewey-e-la-pedagogia-democratica-del-900/>, ultima consultazione: 12 Agosto 2023.

<sup>89</sup> Borzetti R., *La giornata del disabile*, [Le radici dell'Integrazione Scolastica - handicap e società \(dida web.net\)](#), ultima consultazione: 12 Agosto 2023.

<sup>90</sup> Milani L., *Lettera a una professoressa*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1967.

Per concludere lo studio del concetto e dello sviluppo dell'inclusione scolastica, vale la pena citare le idee del sociologo francese contemporaneo Edgar Moran (1921), che si è concentrato sul rapporto tra inclusione e globalizzazione, intesa come superamento delle barriere razziali e personali e sul concetto di diversità.

Secondo Morin l'istruzione è la chiave del progresso e l'unica via possibile verso l'inclusione, egli definisce la nostra epoca come una "epoca planetaria" in cui tutto è interdipendente, le parti dipendono dal tutto e il tutto è influenzato dai cambiamenti delle parti.

In altre parole, il processo di globalizzazione ha reso le vite e i destini di tutti gli esseri umani interdipendenti e partecipi di quella realtà che i sociologi definiscono "società mondiale", in questa società globale è necessario "riconoscere l'unità umana attraverso la diversità culturale, e la diversità individuale e culturale attraverso l'unità umana"<sup>91</sup>.

Ad oggi, quindi, una delle maggiori sfide dell'educazione è promuovere la comprensione (i mezzi e i fini della comunicazione umana), la pace e la tolleranza, sottolineando al contempo il concetto di cittadinanza, in cui si tiene conto della diversità individuale e culturale e piantare, allo stesso tempo, tutti hanno gli stessi diritti e doveri.

Morin parla di "persona planetaria" e di "identità terrestre" e usa questi concetti per riferirsi alla capacità di vivere in una realtà globalizzata e inclusiva pur essendo radicati nella propria cultura.

### **2.3 Il docente come figura promotrice dell'inclusione.**

L'etimologia della parola insegnante ha un'origine dal latino "insignare", che significa "incidere, imprimere segni", basti pensare alle tavolette d'argilla su cui gli antichi impressero le loro parole e calcoli, senza rispolverare immagini troppo lontane nel tempo, questa etimologia suggerisce qualcosa di molto importante, vale a dire che anche il ruolo dell'insegnante ha un impatto.

Egli è dotato di un'impronta che non svanisce nel tempo ma che comunque imprime e "segna" il percorso futuro di uno studente, in altre parole, un insegnante è una guida che

---

<sup>91</sup> Morin E., *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2000, pp. 19-20.

aiuta a seguire lo sviluppo di uno studente, lo introduce al mondo, lo motiva e fornisce tutti gli strumenti per uno sviluppo indipendente.

Andare a scuola significa imparare ma anche crescere, diventare un adulto responsabile<sup>92</sup>.

Per osservare un bambino si intende l'essere lì, bisogna essere presente per lui o per loro, ciò significa prestare attenzione a come appare questo bambino, come si muove, come respira, come appare il suo sguardo, come appare il suo cono muscolare, il suo ritmo, come e cos'è la compliance, quali sono i vantaggi e gli svantaggi di questo, cosa gli piace e cosa lo infastidisce, come si avvicina agli altri, come impara, come comunica, qual è il suo stile cognitivo, come legge le situazioni e come risolve i problemi, o se rimane passivo.

Bisogna analizzare, sempre attraverso l'osservazione, dove trova la gioia, quali sono i suoi punti di forza, come e quando pensa, "funziona" o quando non funziona.

Pertanto, l'osservazione olistica diventa uno strumento preminente per "comprendere" lo studente in un dato contesto e l'insieme appropriato di elementi per l'ulteriore sviluppo di ipotesi e flusso di lavoro.

L'osservazione dei gruppi dei pari non è un prerequisito della formazione o dell'intervento didattico, né può essere visto come un'accumulazione di dati, che, per gli insegnanti, implica il dover garantire l'assunzione di responsabilità educativa, non è oggettivo e neutro, ma relazionale, carico di implicazioni psicologiche, intesa come "osservazione partecipativa", perché l'osservatore è anche l'agente nella situazione di osservazione.

Così intesa, l'osservazione consente la lettura del lavoro in corso e la formulazione di interventi di follow-up così curati, diventa metodo educativo e mezzo di comunicazione tra gli operatori per progettare insieme il lavoro e farlo di nuovo sul lavoro di ciascuno, sull'accuratezza degli obiettivi, ed in particolare focalizzandosi sul "COME".

La funzione dell'osservazione è varia, è essenziale esplorare e analizzare i bisogni educativi del bambino, come le automobili, nominare, comunicare, socializzare e

---

<sup>92</sup> Esposito G., *Il ruolo dell'insegnante è quello di educare*, [Non solo a Natale: perché dobbiamo essere buoni... insegnanti \(docenti.it\)](#), ultima consultazione: 12 Agosto 2023.

apprendere, ma anche determinare le proprie capacità e potenzialità, imparare a cogliere e distinguere le debolezze e le barriere che la scuola deve rimuovere<sup>93</sup>.

L' inclusione scolastica degli studenti diversamente abili<sup>94</sup>, si ottiene anche grazie al supporto del docente di sostegno, immagine professionale nata dalla lenta e progressiva evoluzione dell'antico insegnante delle istituzioni speciali, formatosi nelle scuole “di metodo” nel periodo storico tra le due grandi guerre.

La svolta avvenne nel 1975, dopo la promulgazione di decreti autorizzati in materia di scuola, ove si riconosce la necessità di rinnovare il personale professionale per garantire il trasferimento delle persone con disabilità dalle scuole speciali alle scuole generali.

Ciò è stato reso possibile dal rinnovamento del nostro programma di corsi professionali biennali per insegnanti di sostegno che si occuperanno degli studenti con particolari difficoltà di apprendimento<sup>95</sup>.

Lo sviluppo di un progetto educativo individualizzato e la sua attuazione specifica non dovrebbero essere e non sono mai stati affidati completamente all'insegnante di sostegno, ma partecipano ed hanno sempre partecipato quanti più colleghi volontari possibili.

Tutti gli insegnanti devono essere presi in causa, perché l'inclusione degli studenti con difficoltà deve coinvolgere tutti gli ambiti della vita scolastica e non deve limitarsi ad una presenza limitata per poche ore o per un breve periodo di tempo.

L'attività viene svolta con l'assistenza dell'insegnante di sostegno in aule apposite di supporto<sup>96</sup>.

La condivisione della piena responsabilità tra tutti i docenti del Consiglio di Classe è di fondamentale importanza nella realizzazione di un percorso formativo individualizzato.

---

<sup>93</sup> Negroni E., *Il docente che sente, Esperienza di didattica inclusiva e altro*, Bette, Padova, 2023, pp. 185-187.

<sup>94</sup> Il termine diversamente abili attualmente è da preferibile a quello di disabile. Andrea Canevaro ricorda che prima di usare questo termine bisogna accettare che ci sia realmente una diversa abilità nella persona, altrimenti sarebbe per il soggetto una presa in giro non costruttiva.

<sup>95</sup> Posarelli C., *Il ruolo dell'insegnante del sostegno*, <https://supportoautonomia.csa.fi.it/LinkClick.aspx?fileticket=S1UU5KvyDVg%3D&tabid=131&mid=706>, ultima consultazione: 16 Agosto 2023.

<sup>96</sup> Janes D., Cramerotti S., *Il piano educativo individualizzato. Progetto di vita*, Erickson, Trento, 2009, p. 31.

Le strategie didattiche devono essere capaci di rispondere ai “Bisogni Educativi Speciali” degli studenti con disturbi specifici dell’apprendimento come la capacità di ascolto e pratiche inclusive come la collaborazione, attraverso il lavoro di gruppo, sia per consentire a ciascuno di lavorare secondo i propri orari, entrambi combinati, sia per usufruire del potenziale del tutoraggio tra pari.

Si crea così il contesto ideale per mettere in campo risorse aggiuntive di personalizzazione e inclusione secondo il principio della “normalità specifica” prevista per allineare e arricchire l’offerta formativa convenzionale creando ed educando prima di introdurre, solo quando necessario, risorse tecniche sempre più specifiche alla situazione particolare di uno studente<sup>97</sup>.

L'obiettivo della scuola è garantire il successo accademico di ogni studente, nell'approccio scolastico tradizionale, l'insegnante è responsabile della propria disciplina che amministra restando chiuso e isolato nel suo sapere.

Il docente deve essere l'immagine dell'autoritarismo, utilizzando l'”arma” del giudizio come strumento per guadagnarsi rispetto e dimostrare il proprio potere.

Le scuole autonome di oggi richiedono che gli insegnanti siano professionisti, siano facilitatori socioculturali, svolgano il ruolo di mediatori culturali, socializzino, promuovano processi (anche di episodio), valutazione, istruzione.

Nel disegno, l’articolo 38 del contratto di docente del 1995 recita quanto segue:

“La funzione educativa si fonda sull'autonomia culturale e professionale dei docenti, intesa individualmente e collettivamente”, inoltre “Il profilo professionale di un insegnante è composto da competenze disciplinari, pedagogiche, metodologico-pedagogiche, organizzative-relazionali e di ricerca”<sup>98</sup>.

“La funzione pedagogica è intesa come spiegazione essenziale della trasmissione culturale, contribuendo alla sua costruzione e favorendo la partecipazione dei giovani a questo processo nonché alla formazione della personalità umana e hanno la loro critica” (D.lgs. 297/94 art. 395, paragrafo 1)<sup>99</sup>.

La missione primaria delle scuole oggi è promuovere la formazione ai valori e favorire l’apprendimento.

---

<sup>97</sup> Ivi, pp. 57-61.

<sup>98</sup> Cillo D., *D.lgs. 297/94 art. 395*, [Testo Unico \(edscuola.it\)](https://www.edscuola.it), ultima consultazione: 16 Agosto 2023.

<sup>99</sup> Ibidem.

Apprendere non significa solo memorizzare, cioè immagazzinare dati, informazioni, apprendere, prepararsi a svolgere determinati compiti, ma soprattutto assorbire costantemente nuovi atteggiamenti e comportamenti, ecco perché la tradizionale visione statica deve essere sostituita da una visione dinamica, una visione concettuale da una visione operativa, deve raccogliere dati costruendo queste visioni e generando nuove informazioni, accumulare conoscenza producendo notizie.

L'apprendimento è un processo in cui il soggetto, sviluppando la propria esperienza, modifica il proprio comportamento e le proprie conoscenze per adattarsi autonomamente alle esigenze del proprio stato personale e dell'ambiente.

Secondo questo quadro, gli insegnanti non sono la “causa diretta” dell'apprendimento, ma piuttosto il facilitatore, il docente, e l'insegnante di sostegno che danno delle opportunità di apprendimento, quindi, ci saranno esperienze in cui gli stimoli interni di un individuo (bisogni, aspettative, motivazioni, ecc.), interagiscono con stimoli esterni (fisici, culturali, sociali, ecc.), fornendogli le basi per risolvere il problema.

Il ruolo dell'insegnanti è particolarmente delicato, perché devono avere una varietà di condizioni, come preparazione didattica, capacità di comunicare con gli altri, competenza nel campo della psicologia pedagogica, un aggiornamento costante, capacità organizzative, atteggiamento discutibile, soggettivo e critico rispetto a ciò che viene insegnato, una conoscenza di questioni sociali, sensibilità d'animo, disponibilità al confronto con gli altri.

A questo proposito, il ricercatore Carl Rogers pone il rapporto insegnante/studente al centro dell'intero sistema educativo che deve basarsi sul rispetto e sul rispetto reciproco.

L'insegnante non deve avere un ruolo nella relazione con lo studente ma deve essere sé stesso, esprimendo i propri sentimenti, siano essi positivi o negativi, deve saper creare un clima di fiducia, ma soprattutto deve saper ascoltare gli altri, instaurando una sorta di rapporto empatico, pertanto, diventerà un aiuto per l'apprendimento e stimolerà la motivazione all'apprendimento degli studenti.

Una corretta comunicazione è il mezzo di apprendimento preferito, quest'ultima si sviluppa infatti attorno a quattro aree di comunicazione: senso-motorio, cognitivo, emotivo-emotivo, socio-relazionale.

Molti fattori determinano l'apprendimento, la motivazione in primis (tra cui fornire stimoli emotivo-emotivi, l'incoraggiamento, la fiducia, il saper attendere i momenti personali), poi vi sono l'interesse, le aspettative (spinte dal raggiungimento del successo), l'attenzione, la memoria, la competenza, la competenza, creatività, soddisfazione, (ecc.).

Per quanto riguarda la capacità di prestare attenzione, cioè la capacità di distinguere gli stimoli, essa è particolarmente legata alla motivazione e all'interesse.

In una situazione scolastica, l'insegnante deve cercare di attirare l'attenzione dello studente attraverso un metodo adeguato.

Un buon insegnante oggi è colui che combina attività di pianificazione, programmazione e valutazione con attività di motivazione, vivacità, soddisfazione degli studenti e gestione della classe, diventa quindi molto importante per il raggiungimento degli obiettivi il modo in cui viene presentata la materia, l'uso del linguaggio verbale e non verbale, l'uso dei media tecnologici, la tipologia di lavoro assegnato agli studenti, l'utilizzo delle dinamiche di gruppo che si attivano in classe, il raggiungimento di buoni risultati accademici.

Nell'attività didattica gli insegnanti devono tenere conto delle caratteristiche di ciascuno studente a cui si rivolgono, che sono i veri protagonisti del sistema di insegnamento-apprendimento, pertanto, gli insegnanti non devono ispirarsi a modelli fissi, ma devono disporre di metodi flessibili, adatti alle esigenze formative e alle capacità uniche di ogni studente, devono quindi guidare gli studenti all'apprendimento autonomo è l'obiettivo principale dell'attività didattica.

Una corretta pedagogia deve sempre partire dallo studente, cioè dalla sua situazione di partenza, (non solo cognitivamente, ma anche socialmente, in base all'ambiente a cui appartiene, cioè dai prerequisiti che ha rispetto ad una determinata disciplina) per poi giungere ai contenuti da apprendere.

In questo modo l'apprendimento risulterà significativo per gli studenti, poiché partirà dai loro interessi, dai bisogni formativi, dalle realtà socioculturali in cui vivono, mantenendo così alta la motivazione e l'interesse oltre ad un'applicazione gratificante.

A questo proposito, la valutazione dovrebbe essere vista come una registrazione dello sviluppo di nuove abilità e conoscenze rispetto alle abilità e conoscenze originali possedute dallo studente.

La valutazione sommativa finale dello studente prevede la verifica dell'effettiva attuazione degli obiettivi fissati all'inizio dell'anno scolastico.

Qualsiasi valutazione negativa corrisponde all'incapacità non solo dello studente, dal punto di vista accademico, ma anche della scuola, di non essere in grado di insegnare qualcosa a questo studente; se il Consiglio di Classe decide di bocciare lo studente, questa decisione avrà effetti positivi solo se lo studente deciderà di proseguire e non di abbandonare<sup>100</sup>.

Ad assicurare la funzione educativa:

- Insegnanti della scuola materna;
- Insegnante elementare;
- Docenti universitari;
- Insegnanti delle scuole superiori in possesso di diploma o diploma di scuola secondaria di primo grado;
- Insegnanti di collegi, studentesse di convitto;
- I vicepresidi dei collegi;
- Assistente scolastico speciale statale;
- Assistenti nelle accademie di belle arti e nelle scuole d'arte;
- Insegnante di conservatorio;
- Accademie d'arte e accademie nazionali di danza.

Il totale delle ore dedicate alle attività collegiali è di 40 ore per la partecipazione alla facoltà e alle sue divisioni e ulteriori 40 ore per la partecipazione al consiglio di classe, escluse le fasi intermedie e di fine trimestre.

L'insegnamento funzionale è definito e regolato dall'art. 29 del CCNL/2007 come segue:

“L'attività funzionale all'insegnamento comprende ogni impegno inerente alla funzione pedagogica attesa dai diversi ordinamenti scolastici comprende tutte le attività, anche di carattere collettivo, quali la pianificazione, progettazione, ricerca, valutazione, documentazione, aggiornamento e formazione, compresa la preparazione dei lavori degli

---

<sup>100</sup> Russo L., *Il docente della scuola dell'autonomia stimolatore dei processi di apprendimento*, [IL DOCENTE DELLA SCUOLA DELL'AUTONOMIA STIMOLATORE DEI PROCESSI DI APPRENDIMENTO \(funzionibiobiettivo.it\)](http://www.funzionibiobiettivo.it), ultima consultazione: 17 Agosto 2023.

organi scolastici, la partecipazione alle riunioni e l'attuazione delle deliberazioni adottate da detto organismo, dal corpo”<sup>101</sup> .

I commi 2 e 3 dell'art. 29 del CCNL individuano la tipologia delle attività didattiche funzionali, degli obblighi individuali e delle attività collettive.

Gli obblighi personali definiti (art. 29, comma 2) sono:

- La preparazione di lezioni ed esercitazioni;
- Editing di documenti;
- Rapporto personale con la famiglia

Le attività collettive (art. 29, comma 3) sono le seguenti:

- Partecipare alle riunioni del Consiglio Accademico, comprese le attività di programmazione e verifica di fine anno e di fine anno, e informare le famiglie sugli esiti degli esami trimestrali, trimestrali e di fine trimestre nonché sull'andamento delle attività didattiche a scuola asili nido e istituti scolastici, fino a 40 ore annue;

- Partecipare alle attività di gruppo del consiglio di classe, interclasse, interclasse.

Gli adempimenti connessi a tali attività sono pianificati secondo criteri stabiliti dal corpo docente.

- Effettuare schede elettorali e controlli, anche compilativi e documenti relativi alla valutazione.

Riepilogando, le attività individuali non possono essere quantificate, piuttosto, lo devono essere le attività collettive, che allo stesso tempo vanno anche programmate, in altre parole, il rettore deve sottoporre all'approvazione del Consiglio accademico il “Piano annuale di attività e impegno del corpo docente” prima dell'inizio del corso.

Il numero massimo di ore di partecipazione al consiglio pedagogico e al piano annuale è di 40 ore<sup>102</sup>.

La partecipazione ai consigli di classe, interclasse e trasversali deve essere stabilita entro il limite massimo di 40 ore/anno per i docenti di livello superiore al sesto, ed una volta raggiunte le quaranta ore questi insegnanti non possono essere obbligati a partecipare ad ulteriori incontri.

---

<sup>101</sup> Contratto Scuola, *Art. 29 - Attività Funzionali all'Insegnamento*, <https://www.contrattoscuola.it/art-29-attivita-funzionali-all-insegnamento>, ultima consultazione: 16 Agosto 2023.

<sup>102</sup> Obiettivo Scuola, *Il monte ore per le attività collegiali*, <https://www.obiettivoscuola.it/articoli/monte-ore-per-le-attivita-collegiali/>, ultima consultazione: 17 Agosto 2023.

## Capitolo 3

### **La disabilità affrontata negli istituti scolastici italiani.**

#### **3.1 La disabilità come risorsa umana che non limita la società.**

Nell'attuale panorama sociale, la disabilità è un tema di grande rilevanza, oggetto di approfondite analisi da diverse prospettive.

Nel corso degli ultimi decenni, la nostra cultura ha subito profonde trasformazioni, portando a una maggiore consapevolezza critica rispetto al passato, come affermava George Simenon in una delle sue opere, spesso tendiamo a costruire un modello di persona che varia con il susseguirsi delle epoche, arrivando a considerare “diverso” o “malato” chi non rientra in tale schema.

Fino a poche decadi fa, le persone con disabilità erano valutate in modo radicalmente diverso, erano spesso viste come individui inutili, incapaci di contribuire alla società, venivano esclusi dal mondo del lavoro e relegati all'ombra, considerati una sorta di “vergogna” da nascondere.

Questa condizione comportava una privazione di cure adeguate e, nei casi più estremi, persino un trattamento disumano che spesso sfociava nell'omicidio.

Le violenze psicologiche subite nel corso della storia sono state innumerevoli, ma con il passare del tempo, la società ha iniziato a prendere coscienza di queste ingiustizie.

Sebbene perdurasse un atteggiamento discriminatorio e nonostante venissero visti come “malati”, venivano spesso affidati a équipe mediche per le cure, ma allo stesso tempo subivano una disumanizzante negazione delle proprie caratteristiche e diritti fondamentali<sup>103</sup>.

Nell'immaginario comune, la persona con disabilità veniva spesso privata della sua identità, ridotta a un “difetto” visibile, con tutte le conseguenze psicologiche che ne derivano, tale percezione veniva spesso interiorizzata dalla persona disabile, portandola

---

<sup>103</sup> Zonta R., *Psicologia generale, dello sviluppo e applicata*, Edilpsicologiche, Cremona, 1998, p. 13.

a sentirsi in colpa per la propria condizione e impedendo di realizzarsi appieno come individuo.

I soggetti con disabilità, perciò hanno dovuto affrontare un lungo percorso caratterizzato da emarginazione, pregiudizi, vergogna, paura, disuguaglianza e discriminazione.

Negli ultimi anni, la società ha migliorato notevolmente la percezione e l'accettazione delle persone disabili, ora riconosciamo che, indipendentemente dalle sfide fisiche o psicologiche, ogni individuo ha diritto all'autonomia, all'assistenza, all'istruzione e all'integrazione sociale.

Questo cambiamento ha promosso il rispetto e l'eliminazione della discriminazione, riconoscendo la dignità e l'identità delle persone con disabilità.

### **3.1.1 Cambio di prospettiva: da visione medica ad inclusione dell'identità disabile.**

La comprensione della disabilità richiede di superare le concezioni strettamente biologiche e considerare l'identità della persona, non si tratta solo di una questione di salute, ma di una visione più ampia.

Storicamente, la disabilità è stata spesso affrontata dal punto di vista medico, identificando la persona come malata ed enfatizzando i deficit sensoriali, motori o psichici limitandone la visione della disabilità, considerandolo principalmente come un problema individuale o una "tragedia personale", ma nel corso del tempo, l'attenzione rivolta dalla comunità medica alla condizione di disabilità ha portato a una trasformazione significativa.

Inizialmente, l'approccio era prevalentemente assistenziale, ma si è evoluto progressivamente includendo cure mediche e interventi educativi, questo cambiamento ha anche comportato una maggiore consapevolezza delle sfide legate all'integrazione e all'inclusione delle persone con disabilità.

Gli esperti di diverse discipline hanno collaborato per sviluppare progetti di vita personalizzati, tenendo conto delle diverse competenze necessarie per sostenere e assistere le persone disabili nell'interazione con la società, tuttavia, alcune prospettive

mediche continuano a mettere in discussione l'identità delle persone con disabilità, ignorando il contesto e le esperienze soggettive.

In passato, l'identità di un individuo con disabilità era spesso associata al concetto di mancata abilità, rischiando di perpetuare l'emarginazione e di limitare le opportunità di inclusione sociale.

L'approccio moderno riconosce che ogni essere umano, indipendentemente dalle capacità fisiche o psicologiche, possiede una propria identità e dignità intrinseche, pertanto, è essenziale garantire il rispetto e l'eliminazione di ogni forma di discriminazione.

L'educazione e la formazione rivestono un ruolo cruciale in questo contesto, poiché contribuiscono a diffondere la consapevolezza e a sfatare gli stereotipi, promuovendo una cultura inclusiva<sup>104</sup>.

Ad oggi, i diritti delle persone con disabilità sono riconosciuti a livello internazionale, garantendo l'uguaglianza di trattamento e l'integrazione sociale.

Il concetto di identità, in relazione alla disabilità, rappresenta un campo di studio ampio e complesso che tiene conto delle diverse sfaccettature culturali, geografiche e storiche.

Riconoscere l'identità delle persone con disabilità significa apprezzare la diversità come una ricchezza che arricchisce la società nel suo complesso.

L'operato delle famiglie, delle scuole, degli operatori e dei collaboratori sociali, riveste un ruolo cruciale nell'affrontare queste sfide, perché attraverso un approccio etico e professionale, in particolare le scuole e gli assistenti e collaboratori sociali, si impegnano a trattare ogni individuo con rispetto e senza pregiudizi, inoltre, l'accettazione e l'ascolto attivo sono fondamentali per instaurare fiducia e supportare le persone con disabilità nel loro percorso, ma altrettanto importanti sono la riservatezza e la personalizzazione degli interventi, così come la flessibilità e la collaborazione con altri professionisti e operatori del settore sociale.

In definitiva, riconoscere l'identità delle persone con disabilità è un passo cruciale verso una società più inclusiva e rispettosa delle diversità individuali.

---

<sup>104</sup> Openpolis, *Il diritto all'inclusione sociale ed educativa dei minori con disabilità*, [Il diritto all'inclusione sociale ed educativa dei minori con disabilità - Openpolis](#), ultima consultazione: 18 Agosto 2023.

L'approccio odierno, dunque, si basa sul valore della diversità come un arricchimento per l'intera comunità, ampliando così gli orizzonti dell'umanità e aprendo nuove prospettive per tutti i suoi membri<sup>105</sup>.

### 3.1.2 A tutela dei diritti dei disabili.

La definizione di disabilità è stata fornita nel 2001 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), secondo questa prospettiva definita dall'OMS<sup>106</sup>, la disabilità non è solamente un attributo individuale, ma il risultato di una interazione complessa tra la condizione di salute di un individuo, i fattori personali e l'ambiente in cui vive, ciò significa che comprende le circostanze fisiche, sociali e culturali che influenzano la vita quotidiana della persona, pertanto, la disabilità va compresa in un contesto più ampio, tenendo conto di tutti questi elementi interconnessi<sup>107</sup>.

A livello europeo, è emerso un significativo progresso riguardo alle questioni legate alla disabilità, l'Unione Europea ha presentato un piano d'azione valido per il periodo 2012-2020, il cui obiettivo è orientare la società verso un maggiore grado di inclusione, rimuovendo le barriere che impediscono la completa integrazione delle persone con disabilità e ciò permette loro di esercitare i propri diritti su un piano di parità con gli altri cittadini.

Tra le diverse azioni previste, si evidenziano:

1. La promozione di una partecipazione ampia delle persone con disabilità attraverso l'accessibilità prevista tramite:

- Il miglioramento dell'accesso al mercato del lavoro;
- Il potenziamento all'accessibilità a beni, servizi e infrastrutture;
- Il potenziamento delle capacità di analisi della commissione per promuovere

l'accessibilità;

2. Favorire il pieno godimento dei diritti fondamentali:

- Promuovendo l'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite;

---

<sup>105</sup> Mura A., Zurru A., (a cura di), *Identità, Soggettività e Disabilità*, Franco Angeli, Milano, 2014, pp. 85-87.

<sup>106</sup> Bellocco D., *La persona con disabilità alla luce dei risvolti costituzionali*, [La persona con disabilità alla luce dei risvolti costituzionali - Ratio Iuris](#), ultima consultazione: 18 Agosto 2023.

<sup>107</sup> Ivi, p. 20.

- Completando il quadro legislativo comunitario per la lotta contro la discriminazione<sup>108</sup>.

Gli approcci alla disabilità stanno vivendo una trasformazione che coinvolge non solo gli esperti del settore, ma sta gradualmente diffondendo consapevolezza a livello più ampio.

Questo cambiamento non è semplicemente il risultato di sviluppi culturali e normativi, ma è il frutto di un processo di lunga durata che coinvolge attivamente le persone con disabilità stesse nella partecipazione alla vita pubblica; È un percorso graduale, guidato da identità forti e modelli positivi, che ha portato alla valorizzazione, all'integrazione e al riconoscimento dei diritti delle persone con disabilità.

La concezione che ha equiparato le persone con disabilità agli altri cittadini riconoscendoli come membri effettivi della società ha avuto luogo solo verso la seconda metà del '900.

Il processo è stato lungo e complesso, influenzato da eventi e volontà a livello internazionale, nazionale e locale, che hanno guidato scelte istituzionali, normative, individuali e collettive.

Le sfide possono variare a seconda delle diverse regioni geografiche, culture ed economie, ma aldilà di ciò alla fine del XX e all'inizio del XXI secolo, c'è stata una convergenza a livello di diritto nel riconoscere universalmente “la dignità e il valore intrinseco di tutti i membri della famiglia umana” e l'importanza di “promuovere, proteggere e garantire il pieno e uguale godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità”<sup>109</sup>.

Indubbiamente, l'organo istituzionale che, al di sopra di ogni altro, ha guidato lo sviluppo di un nuovo paradigma culturale e di una rivoluzionaria etica, promuovendo a livello globale l'inclusione, il riconoscimento e il pieno godimento dei diritti umani, è l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA).

Attraverso la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e la Dichiarazione sui Diritti delle Persone con Disabilità, l'Assemblea ha stabilito che, sia le persone con disabilità mentale, sia le persone con disabilità motoria hanno il diritto di fruire di tutti i loro diritti in modo pieno, proprio come qualsiasi altro essere umano.

---

<sup>108</sup> Ivi, p. 88.

<sup>109</sup> Ivi, pp. 30-31.

Con l'approvazione della Convenzione dei Diritti delle Persone con Disabilità nel 2006 si può affermare che l'identità della persona disabile ha finalmente ottenuto il pieno riconoscimento.

Questo importante documento ha rappresentato un passo significativo verso l'uguaglianza e l'inclusione delle persone con disabilità, sottolineando i loro diritti fondamentali e promuovendo la piena partecipazione nella società<sup>110</sup>.

### **3.1.3 La normativa italiana sulla disabilità e sui diritti di inclusione.**

La Costituzione Italiana è fondamentale nell'assicurare i diritti inviolabili dell'uomo, garantendo pari dignità a tutti i cittadini, di fatti, art. come il 2, che sancisce i principi di uguaglianza, e l'art. 3, che proibisce ogni forma di discriminazione, sono di particolare rilevanza per le persone con disabilità, inoltre, l'art. 34 garantisce il diritto all'istruzione, mentre l'art. 38 sottolinea l'importanza del lavoro e dell'assistenza sociale.

Tra le leggi principali in vigore in Italia riguardanti la disabilità, spiccano la Legge 104/92 e la Legge 328/2000.

La prima, promulgata il 5 febbraio 1992, rappresenta una legge quadro che si occupa dell'assistenza, dell'integrazione sociale e dei diritti delle persone con disabilità<sup>111</sup>.

La legge 104/92 e le sue successive modifiche costituiscono un quadro normativo che mira a tutelare e assistere le persone con disabilità, questo comprende la prevenzione delle cause di disabilità, il recupero delle persone colpite, l'integrazione nella società e la garanzia della loro libertà<sup>112</sup>.

Secondo l'art. 3 della legge 104, una persona disabile è individuata come chi presenta un deficit, che può coinvolgere sia la sfera psichica che motoria.

I problemi precedentemente elencati, possono variare nel tempo, causando difficoltà nell'apprendimento, nelle relazioni e nell'integrazione lavorativa, a volte portando l'individuo a una condizione di emarginazione.

---

<sup>110</sup> Toscana Accessibile, *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità*, [Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità - Toscana Accessibile - Toscana Accessibile \(toscana-accessibile.it\)](https://www.toscana-accessibile.it/), ultima consultazione: 18 Agosto 2023.

<sup>111</sup> Ranieri M., Corradini F., *Linee guida e procedure di servizio sociale. Manuale ragionato per lo studio e la consultazione*, Erikson, Trento, 2013, p.149.

<sup>112</sup> *Prevenire la disabilità*, [1. Prevenire la disabilità - Disabili.com](https://www.disabili.com/), ultima consultazione: 18 Agosto 2023.

È fondamentale assicurare la cura e la riabilitazione delle persone con disabilità attraverso programmi finalizzati, coordinati dalle strutture di riferimento, in particolare coinvolgendo i servizi sociali e sanitari che lavorano in sinergia.

Questi programmi devono valorizzare le capacità di ogni individuo affetto da disabilità, prendendo in considerazione anche il nucleo familiare e la comunità, al fine di facilitare il processo di recupero, sostegno e integrazione nella società.

L'art. 9 della legge 104/92 disciplina il servizio di assistenza personale, che si propone di superare le difficoltà che possono ostacolare le normali attività quotidiane, promuovendo così l'integrazione sociale, inoltre, fornisce un sostegno effettivo alle famiglie, offrendo contributi economici, voucher sociali o voucher socio-sanitari.

Ai sensi della legge 104/92, lo stato di handicap viene valutato da una commissione operante presso le ASL, pertanto, è necessario sottoporsi a una visita medica presso l'azienda sanitaria locale, dove un team di professionisti, tra cui medici, psicologi e assistenti sociali, valuterà ogni singolo caso.

La legge 104/92 estende i servizi anche a coloro che convivono con persone disabili, offrendo loro benefici come agevolazioni lavorative, giorni di permesso mensile e agevolazioni fiscali per i "caregiver"<sup>113</sup>, tutori o amministratori di sostegno, in aggiunta le persone con necessità speciali hanno il diritto di ottenere un intervento personalizzato da parte del loro Comune di residenza<sup>114</sup>.

La legge 328/2000 attribuisce un ruolo centrale ai Comuni nella pianificazione, programmazione e fornitura dei servizi, oltre a definire le competenze istituzionali, questa legge introduce nuove modalità di erogazione dei servizi socio-assistenziali, in particolare, stabilisce esplicitamente il principio di "universalismo selettivo" come criterio per regolare l'accesso e la fornitura di tali servizi<sup>115</sup>.

In altre parole, la Legge 328/2000 garantisce a tutti i cittadini l'accesso ai servizi socio-assistenziali, nei casi dei soggetti disabili, viene dato loro il diritto di priorità nell'accesso, viene anche introdotto l'uso di buoni sociali o voucher come strumento per

---

<sup>113</sup> Persona che quotidianamente presta servizio e assistenza gratuita presso un proprio parente di primo grado affetto da una malattia o disabile (PMI, *Caregiver familiare: chi è, tutele, normativa e requisiti*, [Caregiver familiare: chi è, tutele, normativa e requisiti - PMI.it](#), ultima consultazione: 19 Agosto 2023).

<sup>114</sup> Ivi, p. 179.

<sup>115</sup> Rossi P., *L'organizzazione dei servizi socioassistenziali. Istituzioni, professionisti e assetti di regolazione*, Carrocci, Roma, 2014, p. 83.

accedere ai servizi sociali, e si adotta la logica della pianificazione degli interventi attraverso i progetti.

Un anno dopo l'emanazione della Legge 328/2000, questa venne modificata dalla riforma del Titolo V della Costituzione, in particolare all'art. 117, che suddivide le competenze legislative tra Stato e Regioni.

La riforma assegna quindi alla Regione l'autorità legislativa esclusiva in materia di assistenza sociale.

È importante sottolineare l'art. 14 della Legge 328/2000, che riguarda i progetti individualizzati per i disabili, il quale stabilisce che i comuni, in collaborazione con le ASL, devono preparare su richiesta dell'interessato un progetto personalizzato che include, oltre alla valutazione diagnostico-funzionale, anche le prestazioni di cura e riabilitazione a carico del servizio sanitario nazionale.

Vengono inoltre forniti servizi alla persona, sia direttamente che attraverso agenzie private accreditate, con l'obiettivo di favorire il recupero e l'integrazione sociale e viene anche prevista l'implementazione di misure economiche necessarie per superare le condizioni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale<sup>116</sup>.

### **3.1.4 Il Diritto all'Istruzione per le persone con disabilità.**

Nel percorso di realizzazione di queste dinamiche, assume un ruolo cruciale anche il processo di acculturamento, strettamente connesso all'educazione scolastica.

In Italia, l'inizio del processo di scolarizzazione dei soggetti disabili nella scuola pubblica è stato avviato grazie alla Riforma Gentile del 1923, nel corso degli anni, si sono susseguiti sviluppi che hanno portato alle scelte delineate dal MIUR attraverso le linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità.

La legge 118/1971 ha introdotto il principio di integrazione degli alunni disabili nelle classi comuni, successivamente, con la legge 517/1977, è stata implementata l'integrazione scolastica attraverso l'istituzione della figura dell'insegnante di sostegno.

Il diritto all'istruzione, sancito dall'art. 34 della Costituzione, stabilisce che la scuola è aperta a tutti, e questo diritto si lega all'art. 3 della Costituzione che sottolinea

---

<sup>116</sup> Ranieri M., Corradini F., *Linee guida e procedure di servizio sociale. Manuale ragionato per lo studio e la consultazione*, cit., p. 151.

l'uguaglianza di dignità e opportunità per tutti i cittadini, senza alcuna distinzione di sesso, razza, lingua, religione o opinioni politiche.

Finalmente, dopo molto tempo, si è aperta l'opportunità di crescere insieme, di socializzare e di acquisire conoscenze, competenze e abilità, offrendo a tutti gli allievi, alla comunità scolastica e alle famiglie la possibilità di confrontarsi e crescere sul piano relazionale, emotivo e cognitivo.

Grazie alla scelta della scuola italiana negli anni '70 di aprire le classi normali a tutti, si è riconosciuto il valore supremo dell'umanità e dell'integrazione, superando la logica di categorizzazione.

Così facendo, l'identità degli allievi disabili è stata liberata dai pregiudizi e dagli stereotipi, dando l'opportunità ai bambini normodotati di apprendere reciprocamente dai bambini disabili, e di rispondere ai loro bisogni.

A tal fine, sono sorte istituzioni speciali a fini educativi all'interno delle scuole, i cosiddetti BES (Bisogni Educativi Speciali), che sono strumenti per l'inclusione scolastica degli alunni con esigenze particolari.

In ogni classe, vi sono alunni che necessitano di attenzioni speciali per varie ragioni: svantaggi sociali e culturali, disturbi dell'apprendimento e dello sviluppo, difficoltà legate alla conoscenza della lingua italiana in quanto appartenenti ad altre culture.

L'obiettivo è garantire l'accesso all'apprendimento a tutti i bambini, compresi quelli con svantaggi o difficoltà di vario genere ed altrettanto rilevante è il contributo delle famiglie, delle associazioni e delle comunità.

Movimenti internazionali come AAIDD (American Association on Intellectual and Developmental Disabilities), FIMITIC (International Federation of Persons with Physical Disability) e nazionali come AIAS (Associazione Italiana Assistenza Spastici), ANFFAS (Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità e/o Relazionale), UILDM (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare), sono entrati in gioco molti anni fa per il riconoscimento dei diritti e per l'incremento degli spazi di autonomia e partecipazione delle persone disabili.

I movimenti citati costituiscono spazi ludico-ricreativi in cui i disabili possono esprimere la propria individualità.

Le strutture assistenziali che accolgono, forniscono terapie, educano e assistono le persone affette da varie patologie rivestono una grande importanza per le famiglie e i soggetti disabili.

Nei casi più comuni, questi servizi si occupano della gestione globale della persona e della sua famiglia, definendo percorsi educativi e scolastici, oltre a fornire assistenza sociale e sanitaria.

Per quanto riguarda l'esperienza delle comunità residenziali per soggetti disabili, si tratta di strutture che accompagnano individui con problematiche psicologiche, motorie, comportamentali e relazionali, tutto ciò avviene attraverso l'assistenza continua di operatori specializzati 24 ore su 24, fornendo un'alternativa temporanea o permanente alla famiglia quando questa non è più in grado di garantire un'adeguata assistenza.

La comunità è stata concepita come un luogo in cui vivere la residenzialità in un contesto che permette di seguire una routine normale, progettata per piccoli gruppi di persone, al fine di promuovere l'integrazione e il recupero della gestione delle relazioni interpersonali.

Sono previsti interventi educativi, attività ludico-ricreative all'interno ed all'esterno della comunità, oltre a programmi individualizzati finalizzati a rinforzare l'autonomia personale.

Inizialmente, la scelta della comunità terapeutica è stata politicamente significativa, corrispondendo anche a un movimento che si era formato.

Non si può dunque considerare la comunità come unicamente una proposta terapeutica, ma come un'opzione che ha anche una radice socio-culturale, essa rappresenta una scelta che mette in discussione il concetto di malattia mentale e di conseguenza anche lo stigma associato<sup>117</sup>.

Alla conclusione del loro percorso, la maggior parte di loro riesce a identificare le proprie fragilità e a gestirle nel modo migliore quando si trovano ad affrontare il mondo esterno, tuttavia, è importante considerare che la complessità del reinserimento nella società dipende anche dalla gravità della patologia.

All'interno della comunità, è fondamentale tenere conto dell'unicità di ogni individuo; due soggetti con patologie simili possono seguire percorsi completamente

---

<sup>117</sup> Barazzetti D., Cammarota A., *I Funamboli. Lasciare la comunità terapeutica tra difficoltà e speranze*, Altreconomia, Milano, 2015, p. 21.

diversi, avendo tempi e modalità di adattamento e di raggiungimento degli obiettivi distinti.

Al termine del percorso in comunità, alcuni soggetti possono trovarsi in una condizione migliore, ma non necessariamente completamente guariti.

Il vero dilemma consiste nel “come affrontare il passaggio dalla comunità terapeutica alla società per coloro che hanno seguito questo percorso”<sup>118</sup>, molti di loro vengono consigliati a continuare il loro cammino frequentando un centro diurno, in modo da evitare un distacco netto tra la vita in comunità e il reintegro nel mondo esterno; È cruciale considerare ogni individuo in modo unico.

All'uscita, la storia di ciascun individuo è diversa e ciò che si auspica è che tutti siano in grado di affrontare le proprie fragilità, “Il grande ostacolo nell'uscire è la rete di supporto che si trova, il fondamento su cui ci si appoggia quando si ritorna alla propria vita”<sup>119</sup>.

### **3.2 La classificazione delle disabilità.**

Nel 1980, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha presentato l'ICDH (International Classification of Impairments, Disabilities and Handicaps), il primo strumento di classificazione delle condizioni di disabilità.

L'ICDH individua una malattia o un trauma come fattore scatenante di un problema, una menomazione intesa come qualsiasi perdita o anomalia che coinvolge una struttura o una funzione fisiologica o psichica.

La disabilità è identificata come conseguenza oggettiva della menomazione, comportando l'incapacità di svolgere determinate attività, l'handicap invece è lo svantaggio sociale derivante dai fattori sopra citati.

In questa visione, l'handicap è il risultato finale di una serie di eventi connessi tra loro.

Nel 2001, l'OMS ha introdotto l'ICF, ossia la nuova Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, questo strumento ha l'obiettivo

---

<sup>118</sup> Ivi, pp. 6-7.

<sup>119</sup> Ivi, p. 18.

generale di fornire un linguaggio standardizzato e unificato che possa servire come modello di riferimento per la descrizione dello stato di salute e delle condizioni correlate.

La salute delle persone viene descritta da due prospettive:

- Per la classificazione di malattie, disturbi e lesioni, si utilizza l'ICD-10 (Classificazione Internazionale delle Sindromi e dei Disturbi Psicici e Comportamentali, OMS, 1992), che fornisce un modello di riferimento riguardo alle cause sottostanti alla malattia (i problemi).

- Per la descrizione del funzionamento e della disabilità associati alla condizione di salute, si fa ricorso all'ICF (le potenzialità).

In sostanza, l'ICD-10 offre una diagnosi delle condizioni di salute, mentre l'ICF fornisce ulteriori informazioni riguardo alle capacità di svolgere attività e di socializzare<sup>120</sup>.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) riconosce che i termini utilizzati nella classificazione, nonostante gli sforzi concreti, possono avere un effetto stigmatizzante ed etichettante sulle persone.

Di fronte a questa preoccupazione, si è presa la decisione di abbandonare completamente l'uso del termine "handicap", a causa della sua connotazione confusa e negativa, ma resta, comunque, la sfida di decidere quale sia il modo migliore per riferirsi agli individui che vivono con qualche forma di limitazione o restrizione funzionale.

Secondo l'ICF, il termine "disabilità" indica un fenomeno multidimensionale che emerge dall'interazione tra la persona e l'ambiente fisico e sociale.

Per diverse ragioni, alcune persone preferiscono utilizzare l'espressione "persone con disabilità", mentre altri prediligono "persone disabili"<sup>121</sup>.

Le persone con disabilità possono essere suddivise in quattro categorie principali:

1. Portatori di disabilità sensoriale, che coinvolgono i sensi come la vista, l'udito, ma anche il tatto, il gusto e l'olfatto.

---

<sup>120</sup> Toscana Accessibile, *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità*, [Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità - Toscana Accessibile - Toscana Accessibile \(toscana-accessibile.it\)](https://www.toscana-accessibile.it/), ultima consultazione: 18 Agosto 2023.

<sup>121</sup> UniMC, *Disabilità sensoriali, visive, uditive e motorie*, [Dispensa sulle disabilità sensoriali - Mignosi-Garofalo \(unimc.it\)](https://www.unimc.it/), ultima consultazione: 23 Agosto 2023.

2. Portatori di disabilità motorie, riguardano la motricità e l'efficienza degli organi del corpo coinvolti nei movimenti.

3. Portatori di disabilità intellettive, riguardano le abilità intellettive misurabili attraverso il quoziente intellettivo (Q.I.), che rappresenta il rapporto tra l'età cronologica e l'età mentale del soggetto, queste possono variare dalle insufficienze mentali (I.M.) a disturbi specifici dell'apprendimento come ad esempio la dislessia, disgrafia e discalculia.

4. Portatori di disabilità psichico, comprendono problemi psicologici e relazionali (psicosi) e problemi psicologici come nevrosi gravi e invalidanti.

Spesso, nella realtà, le disabilità possono coesistere, configurando una situazione di pluridisabilità, a volte è possibile identificare una disabilità principale e una o più disabilità associate e, come è facile immaginare, la presenza di disabilità può spesso comportare problemi anche a livello psicologico e relazionale.

In ogni forma di disabilità si possono individuare diversi gradi di gravità, che vanno dalla lieve, alla media, alla grave, fino alla gravissima; generalmente, la gravità della disabilità è tanto maggiore quanto più coinvolge gli aspetti intellettivi e psicologici.

È importante sottolineare che una persona può avere una disabilità specifica anche grave (come la sordità e la cecità), ma ciò non implica necessariamente che debba essere considerata una persona disabile.

Solitamente si considera disabile chi presenta disabilità globali che impattano significativamente sull'autonomia della persona, al punto che, nei casi più gravi, questa non risulta in grado di svolgere le attività quotidiane comuni e necessita di assistenza costante.

Le cause più comuni di disabilità, in relazione al momento in cui si manifestano, possono essere suddivise in:

1. Fattori del periodo prenatale:

- Fattori genetici (ereditari, legati a alterazioni genetiche cromosomiche, sindromi specifiche);

- Fattori esogeni (infezioni contratte dalla madre, malnutrizione materna, esposizione a radiazioni, prematurità, assunzione di farmaci non appropriati, ecc.);

2. Fattori del periodo perinatale:

- Asfissia durante il parto;

- Traumi da parto, che possono comportare danni al neonato durante il processo di nascita, ad esempio a livello del cranio o del sistema nervoso;

3. Fattori del periodo postnatale:

- Infezioni che colpiscono il sistema nervoso;  
- Encefalopatia, un termine che indica una disfunzione cerebrale di origine varia;  
- Traumi causati da incidenti, che possono avere conseguenze fisiche o psicologiche;

- Disturbi del metabolismo, che possono interferire con il corretto funzionamento del corpo;

È importante notare che queste cause possono variare in base alla gravità e all'impatto sulla persona, spesso possono interagire in modi complessi, oltre a ciò, la presenza di determinati fattori può aumentare il rischio di sviluppare una disabilità, ma non garantisce necessariamente che questa si verifichi<sup>122</sup>.

### **3.2.1 La disabilità uditiva.**

Come è stato precedentemente ribadito, l'educazione è cambiata, non esclusivamente per i tempi in cui essa agisce, ma anche in riferimento ai soggetti a cui essa è rivolta, infatti è un'educazione indirizzata a tutti.

Si presta oggi una maggiore considerazione alle singole peculiarità di ciascun individuo, così come a tutte quelle specifiche caratteristiche che li rendono unici; non esiste un modello universale applicabile a tutti, ma vi è un approccio più idoneo che si adatta al singolo, considerando le sue fasi di crescita, lo sviluppo delle competenze, il contesto sociale e familiare, nonché le sue caratteristiche fisiche e biologiche personali.

Si pone sempre più spesso interrogativi sul significato del termine "normale", chiedendosi se sia realmente possibile attribuirgli un significato comune e condiviso, oppure, se come molti studiosi sostengono, esso dipenda dalle rappresentazioni soggettive degli individui.

---

<sup>122</sup> Della Bella R., *Tipologia delle disabilità*, [Dott. Romeo Della Bella \(ilsorriso.net\)](http://Dott.RomeoDellaBella(ilsorriso.net)), ultima consultazione: 23 Agosto.

Da questa consapevolezza può nascere un avvicinamento più profondo alla “diversità” e un cambio di prospettiva che la vede non come un ostacolo, ma come una ricchezza inestimabile.

Una delle situazioni che solleva il maggior numero di interrogativi e sfide in tema di inclusione riguarda la sordità, alcune questioni relative a questa disabilità sono ancora irrisolte o poco chiare, specialmente in quanto gli studi su questo argomento sono in costante evoluzione.

La vulnerabilità caratteristica delle persone con disabilità è ulteriormente accentuata nei soggetti sordi, poiché uno dei canali sociali fondamentali, la comunicazione, è compromesso.

Le difficoltà comunicative possono variare notevolmente a seconda dei diversi fattori, tra cui la personalità del soggetto, la gravità e il tipo di deficit, e infine, l'ambiente socio-culturale e il contesto in cui vive il soggetto.

La persona sorda presenta una serie di elementi che la distinguono, dal momento in cui viene diagnosticata la sua disabilità all'ambiente familiare di provenienza, dal tipo di ausilio utilizzato alla sua appartenenza o meno a una comunità di soggetti sordi e dalla presenza di eventuali patologie correlate.

Tutti questi aspetti fondamentali devono essere considerati nel loro insieme e richiedono un intervento terapeutico ed educativo mirato.

La perdita uditiva permanente, o ipoacusia, rappresenta una delle forme più comuni di disabilità durante l'infanzia, questa condizione comporta conseguenze significative dovute alla difficoltà o all'assenza nello sviluppo delle competenze verbali e linguistiche.

Tali difficoltà possono impattare sul rendimento scolastico, sulle interazioni sociali, sulla comunicazione e sul benessere psicologico del soggetto.

La disabilità uditiva si manifesta in tutti gli aspetti della vita quotidiana, e nonostante sia una condizione invisibile, rappresenta una sfida notevole e la sua natura non visibile rende difficile comprenderla completamente, essa può costituire un ostacolo significativo nelle relazioni interpersonali della persona coinvolta<sup>123</sup>.

La Legge 381 del 1970 definisce la disabilità uditiva come la perdita parziale o totale dell'udito, il termine “sordo” è invece utilizzato per indicare le persone che

---

<sup>123</sup> Rinaldi P., Tomasuolo E., Resca A., *La sordità infantile. Nuove prospettive d'intervento*, Erikson, Trento, 2018, pp. 20-22.

presentano un deficit uditivo congenito o acquisito durante l'età evolutiva, il quale ha impedito loro di apprendere il linguaggio parlato<sup>124</sup>.

La disabilità uditiva, nota anche come disabilità invisibile, è un deficit sensoriale che riguarda la riduzione dell'udito in varie misure: lieve, media, grave o profonda.

L'insorgenza della sordità ha un impatto diretto sullo sviluppo del linguaggio verbale e sulla competenza linguistica, sottolineando l'importanza di una diagnosi precoce seguita da interventi mirati e nonostante l'apparato fono-articolatorio sia integro, l'ipoacusia può rendere difficile l'apprendimento del linguaggio parlato.

La sordità non determina una compromissione definitiva dello sviluppo del linguaggio verbale, ma piuttosto una condizione di acquisizione non spontanea, che varia in base al grado di compromissione e richiede un intervento logopedico.

Il termine “disabilità uditiva” comprende una vasta gamma di situazioni caratterizzate da difficoltà nella percezione e decodifica delle informazioni provenienti dal canale uditivo.

Questa “diversità” è principalmente dovuta a una combinazione di fattori come l'epoca di insorgenza, l'eziologia, la localizzazione del danno, il grado di disabilità uditiva e la presenza di familiarità.

Il deficit uditivo può essere presente fin dalla nascita oppure essere acquisito successivamente<sup>125</sup>, l'età in cui si manifesta la disabilità sensoriale è un fattore cruciale per comprendere i suoi effetti sul linguaggio.

Le conseguenze sullo sviluppo linguistico, comunicativo e relazionale variano notevolmente a seconda se il deficit si presenta nella primissima infanzia, in età successiva all'acquisizione del linguaggio, nell'adolescenza o nell'età adulta.

L'eziologia della disabilità uditiva può essere diversificata, nelle forme congenite, si fa riferimento alla sordità ereditaria, causata da fattori genetici, e in una piccola percentuale di casi, alla sordità acquisita (come l'infezione da Cytomegalovirus), in alcuni casi, la sordità ereditaria può manifestarsi in età più avanzata.

Le forme di disabilità uditiva acquisita possono essere causate da fattori infettivi, tossici, traumatici o da condizioni di sofferenza fetale.

---

<sup>124</sup> Cosa si intende con disabilità uditiva, [Che cosa si intende con disabilità uditiva? - Abile Job](#), ultima consultazione: 24 Agosto 2023.

<sup>125</sup> I tipi di sordità (ipocausia), [I tipi di sordità \(ipoacusia\): classificazione e gravità | Sordità.it \(sordita.it\)](#), ultima consultazione: 23 Agosto 2023.

Solitamente, si distinguono sordità acquisite in età prenatale (a causa di malattie virali come la rosolia o esposizione a sostanze tossiche), perinatale (per complicazioni durante il parto o anossia) e post-natale (per malattie infettive come le meningiti)<sup>126</sup>.

Esistono quattro gradi clinicamente definiti di perdita dell'udito:

1. Lieve, in cui si verifica con una perdita tra i 20 e i 40 decibel (dB).

In questo stadio, il parlato è percepito quando il tono è normale, ad ogni modo, possono sorgere difficoltà se la voce è bassa o se l'interlocutore è distante e la maggior parte dei rumori comuni nella vita quotidiana sono udibili.

2. Media, si presenta con una perdita tra i 40 e i 70 dB.

In questa fase, il parlato è percepito principalmente se il tono è alto; La comprensione migliora se l'interlocutore è ben visibile, alcuni rumori quotidiani possono essere uditi.

3. Grave, caratterizzata da una perdita tra i 70 e i 90 dB.

In questo caso, il parlato è udibile solo se la voce è forte e vicina all'orecchio ed è possibile percepire rumori forti.

4. Profonda, si verifica quando la perdita è uguale o superiore a 90 dB.

In questa condizione, il parlato non è percepito e solo i rumori estremamente forti possono essere uditi<sup>127</sup>.

L'ipoacusia è comunemente definita come una parziale limitazione nella percezione dei suoni, che permette una percezione limitata del linguaggio verbale<sup>128</sup>, mentre, il termine "sordità" viene invece utilizzato per indicare una totale privazione dalla percezione dei suoni.

Un altro elemento che influisce sul particolare percorso di sviluppo è la familiarità con la disabilità.

Un bambino con deficit uditivo nato da genitori con la stessa condizione, da un genitore udente e uno con deficit uditivo, o da fratelli con la stessa condizione uditiva o udente, avrà esperienze relazionali e vissuti diversi in base a ciascun caso specifico, ad

---

<sup>126</sup> Audika, *Perdita dell'udito neurosensoriale: cause, sintomi e cura*, [Ipoacusia neurosensoriale: cause, sintomi e cura \(audika.it\)](https://www.audika.it/), ultima consultazione: 23 Agosto 2023.

<sup>127</sup> UniMC, *Didattica per le disabilità sensoriali*, [lezione-n-1 \(unimc.it\)](https://www.unimc.it/lezione-n-1), ultima consultazione: 23 Agosto 2023.

<sup>128</sup> Hear-It, *L'ipoacusia: sintomi, cause, trattamento*, [Che cos'è l'ipoacusia? Dati su sintomi, cause e trattamento \(hear-it.org\)](https://www.hear-it.org/), ultima consultazione: 23 Agosto 2023.

esempio, la lingua dei segni è generalmente il metodo preferito per l'acquisizione del linguaggio in famiglie dove uno o entrambi i genitori sono audiolesi.

Oltre ai fattori ereditari, ci sono anche cause ambientali di sordità, tra cui:

- Compromissioni dell'apparato uditivo a seguito di nascita prematura;
- Contrazione di malattie infettive come meningite, morbillo, parotite epidemica e infezioni croniche dell'orecchio durante l'infanzia;
- Abuso di farmaci ototossici, come alcuni antibiotici e farmaci antimalarici, che possono danneggiare l'apparato uditivo;
- Traumi cranici, presenza di corpi estranei nell'orecchio, esposizione a rumori forti e deficit generale dell'organismo nell'età senile;

Negli ultimi anni, grazie agli screening e alle diagnosi precoci, è possibile intervenire tempestivamente con ausili protesici.

Le protesi acustiche sono dispositive in grado di amplificare il suono, rendendolo udibile, sfruttando il canale aereo o osseo.

Le protesi attuali sono digitalizzate e consentono di ridurre il rumore, migliorare l'intelligibilità e la percezione del parlato, ottimizzando il residuo uditivo del soggetto.

Per i casi di sordità profonda, l'impianto cocleare è una soluzione più indicata ed è composta da componenti esterne ed interne, viene inserito chirurgicamente.

Generalmente, viene impiantato tra i 12 e i 18 mesi di età per massimizzare la plasticità neuronale, si può definire perciò come un vero e proprio orecchio artificiale, in quanto trasforma il messaggio sonoro in impulso elettrochimico trasmesso direttamente alle fibre del nervo acustico.

Grazie a questi interventi precoci di protesizzazione, i bambini con deficit uditivo possono sperimentare sempre più frequentemente l'ascolto, a differenza del passato, quando una diagnosi di sordità significava l'esclusione permanente dal mondo dei suoni.

Tra i metodi maggiormente utilizzati dalle scuole e dalle famiglie su consiglio dei terapisti vi sono:

1. L'oralismo, che mira a insegnare la lingua vocale; questo approccio si basa sulla prontezza nell'uso di protesi uditive, sulla partecipazione precoce alla terapia logopedica, sulla stimolazione uditiva e sulla lettura labiale, inoltre, promuove una precoce esposizione alla lingua scritta. È importante notare che l'oralismo esclude l'utilizzo della lingua dei segni.

2. Metodo Mimico-Gestuale (o Metodo Epeano), il quale si avvale principalmente dei movimenti corporei per comunicare, integrandosi o sostituendo la comunicazione orale. Spesso noto come “epeano” in onore di Padre de l’Epee, questo approccio rispetta la predisposizione visiva nella comunicazione delle persone sorde.

3. Metodo Bimodale, questo approccio, chiamato anche “metodo misto”, utilizza sia l’italiano segnato (IS) che l’italiano segnato esatto (ISE), combina l’espressione verbale con l’uso dei segni

I segni seguono la struttura sintattica dell’italiano, omettendo (IS) o replicando con la dattilologia articoli, preposizioni, pronomi (ISE).

4. Bilinguismo, questo modello di insegnamento mette al centro della comunicazione le esigenze degli interlocutori e dei contesti, favorendo sia l’uso della lingua verbale che della lingua dei segni; si basa sul principio che la modalità visivo-gestuale sia appresa in modo naturale dai bambini sorde, seguendo gli stessi tempi e le stesse fasi di acquisizione del linguaggio verbale dei bambini udenti.

In questo modo, il bambino può sviluppare una competenza linguistica vocale (l’italiano) basata su una solida competenza nella lingua dei segni, senza che le difficoltà uditive impediscano o frustrino il desiderio di comunicare<sup>129</sup>.

5. Metodo Audio-Psico-Fonologico, approccio educativo mirato a rieducare la funzione dell’ascolto tramite l’uso della musica, della voce e del canto.

Grazie a questo approccio, si lavora per migliorare la capacità di percepire e processare i suoni, contribuendo così a migliorare diverse abilità legate all’ascolto e alla comunicazione<sup>130</sup>.

### **3.2.2 La disabilità intellettiva.**

Per disabilità intellettiva si intende una condizione caratterizzata da un deficit nelle capacità cognitive, come il problem-solving, la pianificazione, il ragionamento, la capacità di giudizio e il pensiero astratto, oltre al funzionamento adattativo.

---

<sup>129</sup> UniMC, *Didattica per le disabilità sensoriali*, [lezione-n.-1 \(unimc.it\)](http://lezione-n.-1(unimc.it)), ultima consultazione: 23 Agosto 2023.

<sup>130</sup> Progetto Aretè, *Audio-psico-fonologia*, [Metodo Tomatis Reggio Emilia | Studio Bernadette – Progetto Aretè](http://Metodo Tomatis Reggio Emilia | Studio Bernadette – Progetto Aretè), ultima consultazione: 23 Agosto 2023.

La disabilità intellettiva deriva da un'alterazione o un incompleto sviluppo psichico, che principalmente colpisce le abilità che si sviluppano nel corso del periodo evolutivo e che contribuiscono al livello complessivo di intelligenza, comprese quelle cognitive, linguistiche, motorie e sociali<sup>131</sup>.

Il concetto di funzionamento adattativo, introdotto da Piaget e successivamente elaborato da Grossman, si riferisce alle capacità di un individuo di adattarsi alle variazioni dell'ambiente circostante nella vita quotidiana.

Sottolinea che la qualità dell'adattamento è influenzata dal livello di intelligenza e che i concetti di adattamento e intelligenza sono interconnessi nel loro significato<sup>132</sup>.

Nel campo clinico, socio-sanitario e scientifico, il termine "ritardo mentale" è stato ampiamente sostituito con "disabilità intellettiva", come indicato nel Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali (DSM-5), il quale utilizza ora l'espressione "disturbi dello sviluppo intellettivo", conforme alla bozza dell'ICD-11.

Nel DSM-5, l'aggettivo "evolutiva" non viene associato al fine di includere anche le disabilità intellettive acquisite, come quelle derivanti da traumi cranici durante il periodo di sviluppo.

La disabilità intellettiva (o ritardo mentale) è un disturbo che si manifesta fin dall'infanzia e comporta un deficit sia nelle capacità intellettuali, sia nell'adattamento in ambiti concettuali, sociali e pratici; Le capacità intellettuali si riferiscono alle abilità mentali generali come il ragionamento, la risoluzione di problemi, la pianificazione, il pensiero astratto, il giudizio, l'apprendimento scolastico e l'acquisizione di esperienze.

Il ritardo mentale viene definito in base al Quoziente Intellettivo (QI) ottenuto tramite l'analisi di uno o più test standardizzati di intelligenza, somministrati individualmente.

Un funzionamento intellettivo significativamente inferiore alla media, di almeno due deviazioni standard, viene definito da un QI di circa 70 o inferiore, eppure, i punteggi ottenuti nei test per il QI non sono da soli sufficienti ai fini della diagnosi, ma devono essere integrati dalla valutazione del funzionamento adattivo generale del soggetto.

---

<sup>131</sup> World Health Organization, *International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems 10th Revision*, [International Statistical Classification of Diseases and Related Health ... - World Health Organization - Google Libri](#), ultima consultazione: 26 Agosto 2023.

<sup>132</sup> *La teoria di Piaget sullo sviluppo mentale del bambino*, [LA TEORIA DI PIAGET SULLO SVILUPPO MENTALE DEL BAMBINO \(homolaicus.com\)](#), ultima consultazione: 26 Agosto 2023.

Il funzionamento adattivo si riferisce a quanto efficacemente una persona affronta le normali esigenze della vita quotidiana e a quanto bene si adatta agli standard di autonomia personale previsti per la sua specifica età, contesto socio-culturale e ambiente circostante, ciò include l'abilità di svolgere attività quotidiane, comunicare, partecipare alla vita sociale e vivere in modo indipendente.

La valutazione del funzionamento adattivo deve tener conto dell'età e del contesto familiare, scolastico, lavorativo e comunicativo del soggetto; in base al grado di compromissione, è possibile distinguere quattro livelli di gravità: lieve, moderato, grave ed estremo.

La disabilità intellettiva di grado lieve coinvolge la maggior parte degli individui affetti da ritardo mentale, rappresentando circa l'83-85% del totale.

Nei bambini con ritardo mentale lieve, le difficoltà non sono subito evidenti, tipicamente, sviluppano capacità sociali e comunicative durante gli anni prescolastici (dai 0 ai 5 anni), presentando una compromissione minima nelle aree senso-motorie, spesso, fino all'ingresso nella scuola primaria, non sono distinguibili dai loro coetanei senza disabilità.

Prima dei 20 anni, possono raggiungere un livello di competenza scolastica simile a quello della quinta classe primaria, al termine del percorso scolastico (14-16 anni), possono avere un'età mentale compresa tra gli 8 e gli 11 anni, con competenze cognitive tipiche della fase dell'intelligenza operatoria concreta.

Durante l'età adulta, solitamente acquisiscono abilità sociali e occupazionali sufficienti per un minimo di autosufficienza, ma potrebbero aver bisogno di supporto, guida e assistenza, specialmente in situazioni di stress sociale o economico insolite<sup>133</sup>.

La disabilità intellettiva di grado moderato coinvolge circa il 10-14% della popolazione complessiva di individui con disabilità intellettiva.

La maggior parte dei bambini con ritardo mentale moderato mostra un progresso lento nell'acquisizione del linguaggio e delle competenze prescolari, possono beneficiare dall'addestramento per le attività sociali e lavorative, ma spesso faticano a progredire oltre il livello della seconda classe primaria nelle materie scolastiche.

---

<sup>133</sup> UniCT, *Valutazione ed intervento nelle disabilità intellettive*, [DIXStud.15 \(unict.it\)](https://www.unict.it/it/risorse/15-dixstud), ultima consultazione: 28 Agosto 2023.

Al termine del loro sviluppo, possono raggiungere un'organizzazione cognitiva equivalente a quella di un bambino tra i 4 e i 7 anni (senza arrivare all'intelligenza operatoria concreta), sono in grado di imparare a spostarsi autonomamente in ambienti familiari.

Durante l'adolescenza, le difficoltà nel comprendere le convenzioni sociali possono influire sulle relazioni con i coetanei, nella vita adulta, la maggior parte di loro riesce a svolgere lavori non specializzati, spesso con supervisione, in ambienti di lavoro protetti o convenzionali.

La disabilità intellettiva di grado grave coinvolge circa il 3-4% delle persone con ritardo mentale; nel periodo della prima infanzia, queste persone acquisiscono un livello di linguaggio comunicativo minimo, ma possono mostrare limiti nel vocabolario e nella costruzione delle frasi, la loro produzione verbale consiste principalmente in singole parole o frasi semplici.

In età scolastica, possono imparare a comunicare verbalmente e a svolgere attività di base per la cura di sé stessi, nonostante possano trarre beneficio dall'insegnamento di alcune materie scolastiche, come l'alfabetizzazione e semplici operazioni aritmetiche, possono acquisire capacità come il riconoscimento visivo di alcune parole per le necessità di base.

Da adulti, possono essere in grado di svolgere compiti semplici in ambienti fortemente protetti, in quanto è possibile che si manifestino comportamenti autolesionisti o di adattamento difficoltoso e la maggior parte di loro si adatta bene alla vita in comunità o con la propria famiglia, a meno che non presentino altre disabilità associate che richiedano assistenza specializzata o cure aggiuntive.

La disabilità intellettiva di grado profondo o estremo coinvolge circa l'1-2% delle persone con ritardo mentale, in linea di massima, nei casi in cui viene diagnosticato questo livello di ritardo mentale, è presente una condizione neurologica che spiega il disturbo.

Nel corso della prima infanzia, si osserva una notevole compromissione delle abilità senso-motorie, le abilità concettuali sono principalmente legate al mondo fisico piuttosto che ai processi simbolici.

L'individuo può utilizzare gli oggetti in modo mirato per la cura personale, il lavoro e il tempo libero, ha una comprensione molto limitata della comunicazione simbolica, sia nel linguaggio parlato che nei gesti, può essere in grado di comprendere alcuni gesti o

istruzioni semplici e di comunicare attraverso mezzi non verbali, egli dipende completamente dagli altri per quanto riguarda la cura fisica, la salute e la sicurezza quotidiane, sebbene possa partecipare a alcune di queste attività.

Il ritardo mentale (disabilità intellettiva) è una condizione complessa che non presenta un modello psicopatologico definito, le influenze di vari fattori, sia psicologici, fisici che sociali, contribuiscono allo sviluppo della personalità.

Persone con simili valori di Quoziente Intellettivo (QI) possono manifestare profili cognitivi diversi e affrontare problematiche in ambiti di vita molto differenti, ciò genera un quadro eterogeneo all'interno della stessa condizione, con punti di forza e debolezza specifici per ciascun individuo.

Studi recenti indicano che le limitazioni significative nel funzionamento intellettivo e nel comportamento adattivo influiscono sullo sviluppo della personalità fin dall'infanzia, con il bambino che si trova a dover affrontare costantemente le sfide poste dall'ambiente circostante, l'aspettativa di possibili fallimenti può portare a una costruzione di un'immagine di sé negativa, alla rinuncia e, a lungo termine, a un progressivo impoverimento e isolamento.

Molte delle difficoltà emotivo-affettive e relazionali riscontrate nelle persone con ritardo mentale (disabilità intellettiva) sembrano essere correlate a una limitata abilità nel comprendere lo stato mentale degli altri, noto come "teoria della mente".

Si è notato che lo sviluppo emotivo e sociale è principalmente influenzato dalla qualità delle relazioni con figure di riferimento e dal tipo di attaccamento che si instaura.

Ricerche recenti hanno evidenziato somiglianze nel comportamento tra bambini e/o ragazzi con ritardo mentale (disabilità intellettiva) e bambini e/o con un attaccamento insicuro di tipo ambivalente.

Entrambi mostrano un desiderio di cercare interazioni con gli adulti, ma lo fanno accompagnati da paura e ansia che gli adulti non rispondano in modo adeguato, spesso risultando restii a instaurare una connessione stretta o a interagire con persone sconosciute.

Il ritardo mentale (disabilità intellettiva) spesso richiede interventi medici e farmacologici, soprattutto quando sono presenti alterazioni neurologiche e somatiche, questi trattamenti mirano anche a gestire e ridurre comportamenti problematici come aggressività, autolesionismo, movimenti stereotipati, disattenzione e iperattività.

Per quel che riguarda la riabilitazione cognitiva, l'obiettivo è sviluppare e rinforzare le abilità che non si sono sviluppate spontaneamente a causa della disabilità, come l'attenzione, il linguaggio, l'apprendimento e altre capacità che promuovono l'autonomia.

Le tecniche cognitive e comportamentali, come l'analisi funzionale, il rinforzo positivo ed il problem-solving, sono particolarmente utili in questo contesto.

Oltre alla riabilitazione cognitiva, è importante che i terapeuti considerino anche altre variabili relative alla personalità, come la motivazione, il concetto di sé, il temperamento, le dinamiche di comunicazione, l'influenza della famiglia e i fattori ambientali, quando lavorano con pazienti con ritardo mentale (disabilità intellettiva).

Indipendentemente dall'approccio utilizzato, la maggior parte degli esperti concorda sul fatto che la psicoterapia può favorire l'instaurarsi di una relazione sicura tra il paziente e il terapeuta, promuovere l'aumento dell'autostima, l'espressione delle emozioni e l'apprendimento di strategie comportamentali adeguate, soprattutto a livello sociale, nei pazienti con disabilità intellettiva lieve o moderata.

C'è un consenso crescente che la "Terapia Cognitivo-Comportamentale" possa essere molto efficace, in casi selezionati, per affrontare problemi di salute mentale in persone con limitata capacità cognitiva.

Questa affermazione è supportata anche da studi che dimostrano la capacità di questi pazienti di comunicare i propri stati emotivi, inoltre, c'è un'attenzione crescente sul focus sulle risorse del paziente anziché sui suoi deficit, promuovendo così il cambiamento positivo.

Interventi educativi sulle emozioni (come l'Educazione Razionale Emotiva) e sulle abilità sociali (Social Skills Training) sembrano essere utili in questo contesto, allo stesso modo, i programmi di formazione per i genitori di adolescenti e bambini con ritardo mentale (disabilità intellettiva) possono aumentare la loro consapevolezza dei limiti dei figli, migliorare la loro capacità di sostenerli e aiutarli, e permettere loro di gestire meglio le emozioni negative legate alla condizione del paziente e alle prospettive future<sup>134</sup>.

---

<sup>134</sup> InTherapy, *Ritardo mentale (disabilità intellettiva)-Diagnosi e terapia*, [Ritardo mentale \(disabilità intellettiva\) - Diagnosi e terapia \(intherapy.it\)](https://www.intherapy.it), ultima consultazione: 28 Agosto 2023.

### **3.3 La gestione della classe: attività per promuovere l'inclusione di classe**

L'istruzione dei ragazzi sordi in Italia ha subito per lungo tempo un processo di inserimento prevalentemente nelle scuole speciali, le quali erano orientate più verso una formazione professionale che accademica, gli insegnanti spesso avevano qualifiche inferiori rispetto a quelli delle scuole comuni.

Attualmente, emergono diversi approcci educativi nell'istruzione dei bambini sordi, tra cui il metodo bilingue, che sta guadagnando sempre più terreno negli ultimi anni, ad ogni modo, al momento in Italia, non sono disponibili ricerche specifiche che valutino gli eventuali miglioramenti nelle performance scolastiche derivanti da questo tipo di approccio educativo.

Vi è la necessità di una riforma educativa che tenga conto delle diverse esigenze dei ragazzi sordi, con un focus sull'accesso a una lingua naturale fin dalla prima infanzia, ma, oltre a ciò, si richiede la promozione della formazione degli insegnanti per garantire che essi siano adeguatamente preparati per lavorare con gli studenti sordi e utilizzare approcci pedagogici efficaci.

Un maggiore sostegno e ricerca in questo campo sono essenziali per migliorare le opportunità educative e il futuro dei bambini sordi in Italia.

#### **3.3.1 La scuola come ambiente di costruzione dell'identità.**

L'esplorazione individuale è fondamentale per la crescita e l'apprendimento lungo tutta la vita.

Costruire un'immagine di sé inizia fin dall'infanzia e si sviluppa nel tempo, ognuno desidera percepirsi come un individuo unico, guidato dal proprio progetto di vita, agendo con libertà e consapevolezza, ma nonostante tutto, il percorso verso l'identità adulta è complesso e pieno di sfide.

L'adolescenza, in particolare, mette in discussione la rappresentazione di sé, perché gli adolescenti sono costantemente in bilico tra le proprie esigenze e le aspettative esterne, solo attraverso opportunità di sperimentazione in ambienti educativi adeguati possono essere sostenuti in questo percorso impegnativo.

La scuola, insieme alla famiglia, è il luogo in cui si costruisce la propria identità, l'obiettivo prefissato è che gli studenti acquisiscano qualità umane utilizzabili nella vita quotidiana, ispirate alla loro aspirazione di diventare.

Tale procedimento li guiderà nel corso della loro esistenza, incoraggiandoli a confrontarsi costantemente con i valori personali e a prendere decisioni intenzionali riguardo alla loro vita, permettendogli così di mantenere alto il loro livello di motivazione nella costruzione di sé stessi.

L'esperienza positiva a scuola favorisce lo sviluppo dell'identità e il conseguimento di obiettivi ambiziosi, mentre una esperienza negativa può danneggiare l'immagine di sé; perciò, la scuola dovrebbe essere un luogo in cui gli studenti costruiscono le proprie vite, confrontando i loro obiettivi con quelli dei loro compagni e insegnanti, scambiando idee, valori e abilità.

La partecipazione attiva di tutti, compresi il personale scolastico, i genitori e le istituzioni, è essenziale per il perseguimento dell'obiettivo educativo di promuovere il "bene comune", cioè le condizioni che permettono alle persone di raggiungere la loro massima realizzazione.

La scuola svolge un ruolo cruciale nella definizione dell'identità, specialmente per gli studenti con disabilità, poiché offre un ambiente di sperimentazione al di fuori della famiglia.

La scuola deve favorire l'integrazione dei disabili nella classe e nell'ambiente scolastico, fornendo percorsi personalizzati attraverso il Piano Educativo Individualizzato, gli strumenti per questo includono insegnanti di sostegno, organi collegiali per la pianificazione di progetti di integrazione, il dirigente scolastico e la collaborazione con servizi sanitari e famiglie.

La costruzione dell'identità di uno studente normodotato è complessa, ma ancora di più lo è per un adolescente disabile che affronta l'integrazione scolastica<sup>135</sup>.

Lo studente disabile può essere influenzato dai pregiudizi nel contesto scolastico, temendo di non riuscire nell'integrazione con il gruppo classe, ciò che potrebbe aiutarlo è un percorso individualizzato redatto con l'aiuto dei docenti potrebbe supportare la

---

<sup>135</sup> Tuttoscuola, *La costruzione dell'identità del bambino*, <https://www.tuttoscuola.com/la-costruzione-dellidentit-nel-bambino/>, ultima consultazione: 28 Agosto 2023.

costruzione dell'identità, ma potrebbe anche comportare alcune lezioni fuori dalla classe, involontariamente separando il soggetto disabile dai compagni.

I docenti devono possedere l'abilità di guidare lo studente disabile verso il riconoscimento del suo potenziale, proprio come fanno con qualsiasi altro alunno, promuovendo le loro competenze e abilità.

La nuova prospettiva di assistenza in questo contesto ricade direttamente sul docente, il quale, attraverso l'uso di metodologie di apprendimento innovative, consente a tutti gli studenti, compreso quello con bisogni educativi speciali, di apprendere reciprocamente, dall'abile al (dis)abile, in tal modo, ciascuno di loro avrà l'opportunità di sentirsi unico e importante all'interno dell'intero gruppo classe, di sperimentarsi all'interno dell'ambiente scolastico, e di prepararsi per il percorso verso la maturità, rafforzando nel contempo la propria percezione di sé.

La predisposizione di compiti personalizzati, basati sulle effettive abilità dello studente e che portino a risultati positivi, lo motiverà a impegnarsi per raggiungere gli obiettivi, poiché sarà consapevole della sua capacità e sentirà di poter competere a pari livello con gli altri, aumentando inevitabilmente la sua autostima.

È di fondamentale importanza che i docenti e il dirigente collaborino, al fine di individuare una solida progettualità educativa, e siano in grado di guidare sia il gruppo classe che lo studente con bisogni educativi speciali verso obiettivi comuni, orientati all'integrazione<sup>136</sup>.

### **3.3.2 Le tecnologie e la cooperazione della classe che favoriscono l'inclusività.**

I giovani, specialmente i ragazzi non udenti, sono soliti fare largo uso di apparecchiature elettroniche e dimostrano particolare destrezza nell'ambito delle competenze informatiche.

Questo è dovuto al fatto che la tecnologia offre un'importante assistenza nel processo comunicativo, in aggiunta, l'accesso alle ricerche online stimola e soddisfa la curiosità dei più piccoli.

---

<sup>136</sup> Mura A., Zucca A. (a cura di), *Identità, Soggettività e disabilità. Processi di emancipazione individuale e sociale*, cit., pp. 77-78.

Con i bambini non udenti della scuola elementare, oppure con i ragazzi delle scuole medie e superiori è possibile sfruttare la tecnologia come strumento didattico, impiegando, ad esempio, schemi, immagini e animazioni, per supportare il testo scritto, ad ogni modo, è importante fare attenzione, in quanto le immagini statiche, soprattutto, potrebbero risultare ridondanti rispetto al testo anziché offrire un reale aiuto.

Di conseguenza, è preferibile utilizzare animazioni e video interattivi e coinvolgenti. Attualmente, esistono appositi software e programmi dedicati ai soggetti con sordità, tra questi (utili soprattutto per i bambini che frequentano le scuole elementari e sono all'inizio del loro cammino formativo), vi è ad esempio "SMILE", un programma utile, creato come un gioco che agevola gli studenti nell'apprendimento dei concetti di matematica e scienze; "SOLVE", pensato per insegnare il problem-solving; e "TERENCE", che aiuta nella comprensione di testi scritti.

Si può dunque affermare che l'impiego di queste tecnologie può essere di grande aiuto per gli studenti sordi, facilitandone l'apprendimento, ma al tempo stesso, è fondamentale utilizzarle in modo consapevole, soprattutto nell'ambito educativo e scolastico, rispettando i tempi e le modalità corrette.

Non basta affermare che l'uso di una Lavagna Interattiva Multimediale (LIM) in classe possa garantire l'inclusione di uno studente sordo, è necessario invece che i docenti siano adeguatamente preparati e consapevoli di come utilizzare questo supporto per raggiungere tale obiettivo e promuovere la formazione di studenti con necessità speciali.

La consapevolezza delle difficoltà comunicative e dei comportamenti conseguenti dovrebbe spingere l'insegnante di sostegno a adottare alcune strategie di comunicazione, queste includono mantenere una distanza ottimale nella conversazione (tra 50 cm e 150 cm), assicurarsi che la fonte luminosa illumini il volto del parlante e non quello dello studente non udente, mantenere la testa immobile e rivolta verso lo studente sordo mentre si parla, evitare toni troppo alti che potrebbero alterare l'articolazione, parlare a una velocità moderata, utilizzare i segni se lo studente è segnante (con l'assistenza di un comunicatore), utilizzare il corsivo o la dattilologia<sup>137</sup> per nomi, luoghi o termini non comuni, e fare un uso costante di illustrazioni e immagini.

---

<sup>137</sup> Si tratta di una tecnica di comunicazione per studenti sordomuti attraverso l'utilizzo delle dita (Vocabolario Treccani, *Dattilogia*, <https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/dattilogia/>, ultima consultazione: 11 Agosto 2023).

La cooperazione nel gruppo classe dipende dalla comunicazione, quindi è fondamentale che l'insegnante sia preparato su come comunicare con un compagno sordo<sup>138</sup>.

Il “circle time”<sup>139</sup> potrebbe essere utile, proponendo un'attività ludica che permette al gruppo di capire cosa significhi essere sordo e di comprendere il concetto di “ascoltare con gli occhi”.

Durante questa attività, i ragazzi si siedono in cerchio per una durata di tempo che si aggira dai 20 ai 30 minuti, il dialogo deve essere di tipo circolare, raccontando a turno, senza usare la voce, ma solo muovendo le labbra, episodi personali su un tema scelto dall'insegnante facilitatore per comune accordo, la regola principale è il rispetto della comunicazione altrui e della libertà d'espressione.

L'attività educativa aiuterà a capire che non tutti sanno leggere il labiale e che farlo richiede una concentrazione costante, inoltre, si imparerà l'importanza di parlare a turno e di non sovrapporsi ai compagni, e che la gestualità spontanea facilita la comprensione.

La condivisione di queste esperienze aumenta la comprensione del “mondo dei Sordi”, rafforzando i legami tra i compagni, permettendo loro di mettersi nei panni degli altri, espandendo le loro conoscenze per migliorare l'apprendimento di tutti e arricchendo l'aspetto socio-emotivo di ogni individuo e del gruppo nel complesso.

Nel contesto della scuola superiore, la condivisione e lo sviluppo di competenze all'interno del gruppo classe, in caso di disabilità sensoriali (e applicabile anche ad altre tipologie di disabilità), rappresenta un valore aggiunto e un arricchimento personale, se adeguatamente comunicato e accolto dalla classe.

L'acquisizione di questi valori è parte integrante della trasmissione di conoscenze, facilitando la comprensione delle diverse esigenze nella vita quotidiana, in un ambiente di lavoro, nel tempo libero e nella vita sociale in generale, verso cui gli studenti sono indirizzati e in cui vengono accolti a loro volta.

---

<sup>138</sup> Sferrazzo G., *Le strategie più efficaci per la comunicazione tra insegnanti e alunni*, [Le strategie più efficaci per la Comunicazione tra Insegnanti e alunni - Orizzonte Scuola Notizie](#), ultima consultazione: 30 Agosto 2023.

<sup>139</sup> Ibidem.



## Capitolo 4

### **La figura inclusiva dell'assistente alla comunicazione negli istituti comprensivi della provincia di Verona: esperienze personali.**

#### **4.1 L' assistente alla comunicazione, una figura finalizzata all'aiuto del processo inclusivo dello studente con disabilità uditiva.**

Un elemento significativo dell'inclusione scolastica riguarda il supporto all'indipendenza e alla comunicazione.

Questo viene fornito tramite un assistente personalizzato, il quale offre competenze specialistiche e collabora con l'insegnante di sostegno per raggiungere gli obiettivi educativi e didattici stabiliti nel Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.).

L'assistente per l'indipendenza e la comunicazione ha responsabilità specifiche che lo distinguono dall'insegnante di supporto, e le sue funzioni devono essere separate da quelle dell'assistente di base, preposto a compiti igienico-personali, che sono invece delegati al personale ausiliario.

Il Ministero dell'Istruzione Pubblica, con la Nota del 30 novembre 2001, prot. n. 3390<sup>140</sup>, ha suddiviso l'assistenza in tre livelli:

- Il primo riguarda l'aspetto didattico, riservato agli insegnanti specializzati per le attività di supporto.

- Il secondo livello è quello educativo, svolto dagli assistenti per l'indipendenza e la comunicazione, come specificato nell'articolo 13, comma 3 della Legge 104/1992.

- Il terzo livello si concentra sul supporto materiale e igienico, affidato ai collaboratori scolastici.

Inoltre, è importante puntualizzare che un assistente alla comunicazione può essere altrettanto benefico per gli studenti con deficit uditivo che sono "oralisti", ovvero non utilizzano la lingua dei segni, ma comunicano attraverso la lingua italiana o del loro paese di origine, nonostante il loro deficit uditivo, grazie all'aiuto della lettura labiale e agli

---

<sup>140</sup> Archivio dell'Area Istruzione, *Assistenza di base agli alunni con situazione di handicap*, [MIUR - News 2001 \(istruzione.it\)](https://www.miur.gov.it/news/2001-11-30-3390), ultima consultazione: 10 Settembre 2023.

impianti cocleari che permettono la comprensione e la comunicazione autonoma.

Ad ogni modo, l'assistenza di una persona che articoli chiaramente le parole e fornisca supporto nella presa di appunti risulta molto utile<sup>141</sup>.

L'assistente alla comunicazione è un professionista socio-educativo che agisce come intermediario e facilitatore nella comunicazione, nell'apprendimento, nell'integrazione e nel rapporto tra lo studente con disabilità sensoriale, la famiglia, la scuola, la classe e i servizi territoriali specialistici.

Egli promuove lo sviluppo delle abilità autonome, agevola l'interazione tra l'allievo e il gruppo classe per favorire le relazioni tra pari, lo supporta nell'adesione alle attività scolastiche, partecipa alla pianificazione didattico-educativa e gestisce le interazioni con gli operatori psico-socio-sanitari nell'ambito di progetti specifici.

Non esiste una normativa specifica per la formazione, la Legge n. 104/92 richiede solamente che il personale abbia competenze adeguate e formazione specifica.

In genere, è richiesta una laurea in ambito psico-pedagogico o un diploma di scuola superiore, con una formazione specializzata e esperienza acquisita nel settore educativo o nell'assistenza a persone con disabilità sensoriali.

In alcuni casi, si richiede la conoscenza della L.I.S. (Lingua Italiana dei Segni) o del Braille.

La figura dell'assistente all'autonomia e alla comunicazione ha origine dall'art. 42 del DPR 616/1977, che riguarda l'assistenza ai minorati psico-fisici, e dall'art. 13 della Legge n. 104/1992, che impone agli enti locali di fornire assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con handicap fisici o sensoriali<sup>142</sup>.

Da questi emendamenti emerge che l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione è un supporto specializzato "su misura" destinato a ciascuno studente con disabilità, affiancando l'assistente igienico-personale, l'insegnante di supporto e gli insegnanti del curriculum in base alle sue esigenze.

Inizialmente, questa normativa era applicata agli studenti con disabilità nella comunicazione (udito e parola), ma in seguito è stata estesa ad altre forme di disabilità. L'art. 42 si riferisce a un vasto gruppo di utenti, ossia tutti gli studenti con disabilità fisica,

---

<sup>141</sup> HandyLex, *Il supporto scolastico all'autonomia e alla comunicazione*, [Il supporto scolastico all'autonomia e alla comunicazione \(handylex.org\)](https://www.handylex.org), ultima consultazione: 10 Settembre 2023.

<sup>142</sup> Sociosferaplay, *Assistente alla comunicazione: supporto scolastico per studenti con disabilità sensoriale*, [Assistente alla comunicazione: supporto scolastico per studenti con disabilità sensoriale | Sociosfera Play](https://www.sociosferaplay.it), ultima consultazione: 10 Settembre 2023.

psichica o sensoriale, la cui gravità o limitazione dell'indipendenza richieda un supporto per un apprendimento regolare delle materie scolastiche.

Per ottenere l'assistenza alla comunicazione, è necessario che questa necessità sia riconosciuta nella diagnosi funzionale.

Le famiglie devono quindi richiedere e assicurarsi che la certificazione ASL o l'individuazione di handicap, la diagnosi funzionale e il PEI indichino chiaramente la necessità di assistenza (per l'indipendenza o la comunicazione e/o l'igiene personale, a seconda del genere del ragazzo o della ragazza).

Il Gruppo Multidisciplinare, come stabilito dall'art. 12 comma 1. 104/92, composto da scuola e ASL, determina le necessità e le modalità.

Il dirigente scolastico, a seguito della richiesta della famiglia, deve inoltrarla all'Ente Locale competente (Comune per la scuola primaria e secondaria di I grado e Provincia per la scuola secondaria di II grado, come specificato nell'art. 139 D. lgs. 112/98), richiedendo con anticipo l'assegnazione dell'assistente specializzato secondo la figura professionale individuata dalla ASL<sup>143</sup>.

Attraverso l'instaurazione di una relazione educativa, l'assistente alla comunicazione offre supporto all'alunno nel processo di miglioramento e sviluppo delle proprie abilità cognitive, relazionali e sociali tramite l'esperienza di apprendimento.

È importante notare che le disabilità sensoriali, quando non sono associate ad altre limitazioni, non impediscono il naturale progresso cognitivo e il raggiungimento di ogni livello di istruzione, a condizione che siano supportate da un intervento riabilitativo e rieducativo precoce ed adeguato, e che i contenuti didattici siano resi accessibili attraverso l'uso di metodologie e strumenti specifici per compensare la limitazione sensoriale; tuttavia, ogni studente presenta sfide di diverso grado e tipo, in base all'efficacia degli interventi riabilitativi, alle variabili individuali e alla possibile presenza di altre patologie in comorbilità.

Gli obiettivi educativi stabiliti dai docenti curricolari e di sostegno, in accordo con il Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) e in linea con la diagnosi funzionale, vengono concretamente attuati grazie all'intervento dell'assistente durante il percorso scolastico.

Pertanto, questa figura professionale, collaborando con il corpo docente,

---

<sup>143</sup> Marcellino F., *L'assistente all'autonomia e alla comunicazione: adempimenti e funzioni*, [L'assistente all'autonomia e alla comunicazione: adempimenti e funzioni \(superando.it\)](#), ultima consultazione: 10 Settembre 2023.

contribuisce in modo significativo alla definizione, realizzazione e valorizzazione degli obiettivi del P.E.I., partecipando anche alle riunioni del Consiglio di Classe<sup>144</sup>.

Tra gli altri organismi collegiali a cui l'assistente partecipa c'è anche il (GLO), ovvero il Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione (GLO), responsabile della redazione e dell'approvazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) per gli studenti con disabilità certificata, come previsto dalla Legge 104/1992.

Comprende tutti i docenti del Consiglio di Classe e è presieduto dal Dirigente Scolastico o da una figura designata.

Partecipano al GLO i genitori (o i tutori legali) dello studente, lo studente stesso con disabilità, così come le figure professionali interne ed esterne che interagiscono con lo studente diversamente abile nel suo percorso di crescita.

Il GLO si riunisce tre volte all'anno, nella prima riunione che avviene entro ottobre, si procede che l'approvazione del P.E.I. per l'anno in corso; nel secondo incontro, verso marzo, si effettua una verifica in itinere del percorso dello studente; nel terzo e ultimo appuntamento si verifica il raggiungimento degli obiettivi di crescita personale, socializzazione e apprendimento indicati nel P.E.I., e si elabora una proposta di P.E.I. per l'anno scolastico successivo.

La composizione e la frequenza delle riunioni del GLO rappresentano una significativa evoluzione rispetto al passato nelle strategie di inclusione della disabilità.

L'apertura del GLO a figure educative esterne alla scuola favorisce una condivisione di prospettive complementari (scuola, famiglia, settore sanitario), fondamentali per il progresso personale dello studente.

Oltre a ciò, le riunioni periodiche del GLO consentono di concepire la disabilità non come una condizione statica, ma come una realtà dinamica che evolve nel corso del tempo, richiedendo strategie sempre aggiornate e innovative<sup>145</sup>.

L'assistente per lo studente con deficit uditivo svolge una serie di importanti compiti:

- Agevolare la comunicazione dello studente con insegnanti e compagni di classe, facilitando così la sua integrazione nell'ambiente scolastico.

---

<sup>144</sup> HandyLex, *Nuovo anno scolastico 2022/2023: promemoria sui diritti e opportunità riconosciuti agli alunni con disabilità*, [Nuovo anno scolastico 2022/2023: promemoria sui diritti e opportunità riconosciuti agli alunni con disabilità - HandyLex](#), ultima consultazione: 10 Settembre 2023.

<sup>145</sup> Istituto Primo Levi Seregno, *Il GLO e la sua importanza per il PEI, Il GLO e la sua importanza per il PEI | Istituto Primo Levi (leviseregno.edu.it)*, ultima consultazione: 12 Settembre 2023.

- Agire come mediatore comunicativo in situazioni sfavorevoli, come ad esempio in ambienti rumorosi o durante discussioni di gruppo.

- Fornire supporto nella comprensione del linguaggio verbale e nell'accesso ai contenuti didattici durante le lezioni in aula.

- Rielaborare i contenuti didattici dei testi, ad esempio attraverso l'uso di mappe logico-concettuali o altri sistemi appropriati, e adattare le verifiche periodiche in prove equivalenti fornite dagli insegnanti, garantendo così che siano adeguate al livello di competenza comunicativa dello studente.

- Favorire lo sviluppo di una competenza linguistica parlata e scritta di buon livello.

- Tradurre i messaggi verbali che avvengono in classe dalla lingua parlata in Lingua Italiana dei Segni (L.I.S.) e viceversa, nonché trasformare i messaggi in L.I.S. del ragazzo in linguaggio parlato, utilizzando l'Italiano Segnato Esatto (ISE) e la labializzazione.

- Assistere lo studente nell'acquisizione di un metodo di studio efficace.

- Garantire un corretto utilizzo di ausili protesici e di strumenti didattici software o hardware, sia per lo studente che per i suoi insegnanti.

- Partecipa regolarmente alle sessioni con il logopedista al fine di acquisire metodologie, tecniche e strumenti didattici appropriati da applicare a scuola e condividerli con i docenti; Questo contribuisce a integrare in modo efficace il percorso riabilitativo e scolastico.

- Stabilisce un rapporto appropriato con le famiglie, garantendo una comunicazione chiara e trasparente.

- Collabora attivamente nella formulazione del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.), contribuendo a definire gli obiettivi e le strategie necessarie per il successo dello studente<sup>146</sup>.

Ricapitolando, la mansione dell'assistente alla comunicazione consiste nel facilitare la comunicazione di una persona disabile con le persone non disabili presenti nel contesto scolastico, che siano insegnanti o compagni di classe.

Il suo primo compito è stabilire una connessione significativa con la persona che è al centro delle sue attenzioni e per raggiungere questo obiettivo, l'assistente dovrà individuare strategie che saranno personalizzate e definite in base al contesto specifico, e

---

<sup>146</sup> Sociosferaplay, *Assistente alla comunicazione: supporto scolastico per studenti con disabilità sensoriale*, [Assistente alla comunicazione: supporto scolastico per studenti con disabilità sensoriale | Sociosfera Play](#), ultima consultazione: 10 Settembre 2023.

che non possono essere applicate in modo standard.

#### **4.1.1 Formazione e competenze dell'assistente alla comunicazione.**

Come accennato, l'assistente alla comunicazione è una figura professionale che supporta individui con difficoltà di linguaggio o comunicazione, per ricoprire questo ruolo sono richieste alcune competenze, tra cui:

1. Un'educazione formale, solitamente si richiede un diploma o una laurea in discipline come logopedia, terapia occupazionale, psicologia o educazione speciale.
2. Una specializzazione, ovvero corsi specifici sull'assistenza alla comunicazione possono essere necessari per acquisire competenze e conoscenze specializzate.
3. Stage o tirocini, ciò significa esperienze pratiche in ambienti clinici o educativi sono essenziali per applicare le conoscenze teoriche.
4. Conoscenza delle tecniche di comunicazione alternative o potenziate, che includono "uso di simboli, dispositivi e software per aiutare le persone a comunicare.
5. Una formazione continua, poiché la tecnologia e le pratiche nel campo dell'assistenza alla comunicazione possono evolvere, è importante rimanere aggiornati.
6. Abilità empatiche e relazionali, ossia la capacità di stabilire rapporti empatici e di comunicare con pazienza è fondamentale.
7. La conoscenza delle leggi e dei regolamenti locali.
8. La partecipazione a conferenze e workshop, questi eventi possono offrire opportunità per apprendere dalle ultime ricerche e condividere best practice con altri professionisti del settore.

Le specifiche esigenze di formazione, però, possono variare in base al paese o alla regione, è perciò consigliabile consultare le autorità o le organizzazioni locali per ulteriori dettagli sulla formazione necessaria nella zona in cui si intende prestare servizio<sup>147</sup>.

Attualmente, però, il profilo dell'assistente alla comunicazione non è standardizzato a livello nazionale e non esistono requisiti di accesso uniformi, infatti a livello nazionale, si osserva una notevole variabilità e di durata nei corsi formativi per gli assistenti alla comunicazione.

---

<sup>147</sup> MDPFOnlus, *Per diventare assistente alla comunicazione*, [Per diventare assistente alla comunicazione - Mason Perkins Deafness Fund onlus \(mpdfonlus.com\)](https://www.mpdfonlus.com), ultima consultazione: 10 Settembre 2023.

Ad oggi, gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione non operano in modo uniforme e adeguato su tutto il territorio, questo avviene perché l'assegnazione degli assistenti alle scuole è di competenza degli enti territoriali (come comuni, liberi consorzi e città metropolitane) che retribuiscono le cooperative sociali<sup>148</sup> che li assumono.

Tutte le attività svolte dall'assistente alla comunicazione richiedono una professionalità articolata e complessa, che necessita di una formazione che spazia da competenze linguistiche a logiche fino ad aspetti affettivo-relazionali.

Il percorso lavorativo dell'assistente si trova ad affrontare numerosi ostacoli, spesso inspiegabili, ciò porta a situazioni in cui alcuni territori non dispongono di ore di assistenza, o ne hanno solo due o tre a settimana, o comunque un numero di ore insufficiente a coprire i bisogni degli studenti.

Questa situazione di instabilità permanente danneggia innanzitutto gli studenti, che vengono privati dell'assistenza per lunghi periodi o ricevono un numero di ore insufficiente alle loro necessità, oltre a ciò, gli assistenti, figure altamente specializzate, vivono in condizioni precarie, il che porta a un crescente abbandono di questa professione fondamentale, per cercare occupazioni più stabili dal punto di vista economico e più adeguate alla loro formazione.

L'internalizzazione degli assistenti nel MIUR garantirebbe agli studenti con disabilità l'accesso a personale qualificato e preparato in modo costante e continuativo, oltre a migliorare le condizioni lavorative degli stessi operatori, ma la strada da percorrere è ancora lunga e è cruciale che le decisioni siano prese a partire da una conoscenza dettagliata del ruolo.

L'assistente alla comunicazione deve possedere ampie competenze inclusive e affrontare quotidianamente situazioni complesse, ognuna delle quali unica nel suo genere all'interno del contesto educativo<sup>149</sup>.

---

<sup>148</sup> Le Cooperative Sociali sono considerate una forma di Impresa Sociale. Il loro obiettivo primario è promuovere il benessere e l'integrazione sociale della comunità attraverso la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi (categoria A). Possono anche impegnarsi nell'inserimento lavorativo di individui svantaggiati (categoria B), oppure combinare entrambe le attività (categoria mista), come definito dall'articolo 1 della Legge 381/91. Le Cooperative Sociali sono enti senza scopo di lucro che si dedicano a soddisfare bisogni collettivi e a perseguire finalità sociali (Joob4Good, *Cooperative sociali: che cos'è e quali figure professionali ci lavorano*, [Cooperativa sociale: che cos'è e quali figure professionali ci lavorano | Job4Good](#), ultima consultazione: 10 Settembre 2023).

<sup>149</sup> Gariffo P., *Scuola, gli assistenti disabili vanno assunti dal ministero: via all'iter per cambiare la legge*, [Scuola, gli assistenti per i disabili vanno assunti dal ministero: via all'iter per cambiare la legge - la Repubblica](#), ultima consultazione: 10 Settembre 2023.

#### **4.1.2 L'assistente alla comunicazione, un educatore che favorisce l'inclusività dello studente con disabilità uditiva e intellettiva.**

Lucio Cottini sottolinea, nel libro “Didattica speciale e Integrazione scolastica”, l'importanza di sfruttare i compagni di classe come risorsa per favorire l'integrazione.

Da questa prospettiva, è possibile affermare che i benefici di questa strategia non sono limitati solo allo studente con disabilità, ma coinvolgono anche i suoi compagni, i quali attraverso questa esperienza hanno l'opportunità di vivere la “diversità” in un ambiente controllato come la classe<sup>150</sup>.

Avere un compagno di classe con una disabilità non implica obbligatoriamente un rallentamento delle normali attività didattiche quotidiane, al contrario, può costituire un'opportunità per far comprendere agli studenti che vivono in una società eterogenea e multiculturale, in cui la “diversità” rappresenta un valore da apprezzare e non qualcosa da evitare, cercando rifugio in una concezione di “normalità” intesa come uniformità e assenza di differenze.

Se si desidera promuovere l'integrazione dello studente con disabilità, è fondamentale superare le barriere di timori, incertezze e mancanza di comprensione che possono sorgere dalla limitata conoscenza di una particolare condizione di disabilità.

Lo sviluppo di queste competenze sociali ha impatti che si riflettono al di là dell'ambito scolastico, poiché le relazioni di amicizia e le interazioni sperimentate in classe si estendono anche al di fuori della scuola, apportando benefici positivi alla vita sociale dello studente con disabilità.

Importante tener conto di un fattore, ovvero che il processo di integrazione dello studente disabile non avviene in modo automatico, ma devono essere gli adulti di riferimento, come l'educatore, in questo caso, l'assistente alla comunicazione, l'insegnante di sostegno a svolgere i ruoli di mediatori e facilitatori nell'attuazione concreta di questo processo.

Un ragazzo con deficit uditivo che inizia la scuola ha bisogno di sentirsi pienamente integrato nella classe fin da piccolo, al fine di avviare un percorso di inclusione che non lo escluda dalla vita sociale.

Le sfide che affronta uno studente sordo sono diverse da quelle di un compagno

---

<sup>150</sup> Cottini L., *Didattica speciale e Integrazione scolastica*, cit., p. 105.

udente.

Principalmente, queste sfide riguardano la comunicazione, poiché le capacità intellettive, in assenza di altri handicap, sono equivalenti a quelle di una persona udente. Per promuovere un'efficace inclusione, è essenziale adottare metodologie, strategie e strumenti innovativi che vanno oltre l'approccio tradizionale, favorendo un approccio multidisciplinare e nuovo.

Un primo passo fondamentale è l'apprendimento della Lingua dei Segni Italiana (LIS) da parte degli insegnanti e degli alunni. La LIS, utilizzando componenti visivo-segniche, viene appresa in modo spontaneo dai sordi e favorisce l'apprendimento del linguaggio parlato e scritto.

L'insegnamento della LIS assicura l'interazione e l'integrazione del bambino sordo con i compagni e gli insegnanti.

Oltre alla LIS, è importante anche l'apprendimento del linguaggio verbale. A questo scopo, sono state sviluppate metodologie che combinano segni e oralismo, tra queste, il bilinguismo integra la LIS come prima lingua e il linguaggio verbale come seconda lingua per il bambino sordo, mentre per l'alunno udente avviene l'inverso; La sordità rappresenta un'opportunità di apprendimento per gli udenti e un'opportunità di inclusione per i sordi.

Per garantire una didattica veramente inclusiva, è cruciale stabilire solide basi per una buona comunicazione in classe.

I docenti giocano un ruolo fondamentale in questo processo, creando condizioni ottimali per rendere il bambino sordo il più autonomo possibile nell'apprendimento, anche piccoli accorgimenti possono essere di grande aiuto, come la disposizione spaziale dei banchi, una buona illuminazione del volto del docente per agevolare la lettura labiale, un linguaggio chiaro e ben strutturato, evitando toni troppo elevati che potrebbero alterare l'articolazione<sup>151</sup>.

L'uso di materiale illustrativo e grafico, modelli multisensoriali e multidisciplinari, così come il ricorso a supporti multimediali e tecnologici, sono tutti strumenti preziosi per una didattica inclusiva.

Le tecnologie informatiche consentono di facilitare l'apprendimento attraverso presentazioni, video, ipertesti e immagini che supportano le lezioni orali, gli studenti

---

<sup>151</sup> IntendiMe, *Come progettare una didattica inclusiva per alunni sordi*, [Come progettare una didattica inclusiva per alunni sordi - IntendiMe](#), ultima consultazione: 12 Settembre 2023.

possono anche beneficiare di dizionari multimediali (inclusi quelli italiano-LIS), app, strumenti di riconoscimento vocale e software che consentono di convertire l'audio in video.

#### **4.2 Dalla teoria alla pratica: esperienza personale del ruolo di assistente alla comunicazione.**

A seguito dell'intervento teorico sulla figura dell'assistente alla comunicazione e sulle sue mansioni, in questo paragrafo descriverò la mia attività svolta presso due Istituti Comprensivi della provincia di Verona, dove ho avuto il piacere di aiutare nella formazione e nella mediazione fungendo da facilitatore a due studentesse, di due età, culture, caratteri e scuole diverse.

I nomi di fantasia adottati per indicare le ragazze in esame sono: Anna (utente della scuola superiore) e Fiore (utente della scuola media).

##### **4.2.1 Profilo della studentessa Fiore e primo incontro.**

Il giorno 12 Settembre 2022 ho iniziato il mio servizio presso l'Istituto Comprensivo di I grado "San Giovanni Bosco" di San Pietro di Morubio, scuola frequentata dalla studentessa Fiore, utente assegnatomi dalla Cooperativa socioculturale<sup>152</sup> di Verona, la quale era seguita dall'insegnante di sostegno Sara B. (nome di fantasia) che io affiancavo.

Le ore previste per l'utente erano 10, suddivise in 6 ore da seguire in classe e 4 a domicilio, ore che abbiamo svolto in smartworking, abitando la ragazza troppo distante, su accordo della Cooperativa e della sorella della studentessa, che ne faceva le veci.

Prima di iniziare il servizio il primo giorno di scuola, l'insegnante di sostegno mi ha messo al corrente della difficoltà dell'alunna, legate principalmente al suo deficit uditivo lieve, alla lingua da lei parlata, essendo di origine marocchina, l'allieva parlava prevalentemente l'arabo, soprattutto in casa ed alla sua mancanza di attenzione in classe, dovuto ad un suo disinteresse e scarso impegno nello studio.

---

<sup>152</sup> La *Cooperativa Socioculturale* è una cooperativa sociale ibrida (con scopi multipli A+B) che si basa sui valori della reciprocità, senza fini di lucro (Cooperativa Socioculturale, *La cooperativa*, [HOME - Socioculturale Cooperativa Sociale Onlus](#), ultima consultazione: 13 Settembre 2023).

Ho notato sin da subito che inizialmente Fiore non era timida, anzi cercava con me il dialogo, aveva già stabilito con me quella fiducia necessaria per poter parlare non solo degli interessi personali, ma bensì anche del rapporto che lei aveva instaurato con i suoi compagni, un rapporto quasi del tutto assente.

La studentessa si sentiva particolarmente giudicata per il suo “difetto”, da lei così definito, questo la portava a non indossare l’apparecchio acustico e a non poter interagire con i suoi compagni perché non riusciva innanzitutto a comprendere ciò di cui loro parlavano, tanto più gli interventi in classe; oltre a ciò, si aggiungevano altri tre elementi: il suo parlato, che percepiva come sbagliato, in quanto le parole da lei scandite non erano come quelle dei suoi compagni, non riuscendo fin da piccola a sentire bene come pronunciava, la situazione economico disagiata presente nella sua famiglia, ed il forte attaccamento da parte del nucleo familiare verso la propria cultura che non permetteva alla giovane ragazzina di poter socializzare al di fuori dall’ambiente scolastico.

Tutti questi fattori avevano condotto Fiore ad un’emarginazione da parte della classe, ciò persisteva dall’anno precedente scolastico, ed infatti la studentessa aveva fatto richiesta per poter cambiare classe, richiesta che successivamente alla fine dell’anno scolastico fu retrocessa.

L’utente ha dimostrato un notevole desiderio di socializzazione e di accettazione con la sua classe, ma anche un freno, soprattutto quando si trovava nell’ambiente familiare, perché doveva adeguarsi a ciò che la famiglia richiedeva, ovvero il non legarsi troppo ai suoi compagni per non perdere le radici della propria cultura.

Dal punto di vista scolastico invece, l’impegno iniziale era molto forzato e con mancanza di intraprendenza nello studio, in quanto, alla studentessa in causa, era sempre stato riferito che non era portata per lo studio e quindi veniva demotivata.

#### **4.2.2 Profilo della studentessa Anna e primo incontro.**

Il 13 Settembre 2022, presso l’Istituto comprensivo di II grado di Legnago “Marco Minghetti”, (Liceo artistico) ho incontrato la studentessa Anna, di cui ho avuto un resoconto due settimane prima dell’inizio dell’anno scolastico dall’assistente alla comunicazione che aveva affiancato Anna per 5 anni.

La collega mi riferì alcune informazioni riguardo i limiti dell’allieva, tra cui

l'incapacità nello svolgere produzioni scritte e nel riuscire ad esprimersi nella lingua italiana dovuto ad un limite cognitivo della studentessa<sup>153</sup>, il deficit acustico grave della studentessa, precisando che lei indossa sempre un apparecchio acustico, utile per riuscire a comprendere la lingua parlata, nello specifico però l'orecchio in cui riusciva ad udire meglio era quello destro, infatti su suo consiglio, mi sarei dovuta sedere sempre alla destra della studentessa affinché lei potesse comprendere ciò che io riferivo.

Oltre a ciò, l'utente fino all'età di 9 anni non si esprimeva a causa di questo sua disabilità, non sentendo le parole, non riusciva a ricevere e a comprendere ciò che gli adulti dicevano, infatti, tutt'oggi la studentessa fatica ad esprimere ciò che desidera, a causa di una comunicazione formatasi più avanti rispetto alla media dei suoi coetanei.

Ciò che però generava un disagio alla studentessa, soprattutto all'inizio dell'anno scolastico fu una sua menomazione fisica, la studentessa era priva di avambracci, ciò significa che dopo i gomiti la ragazza aveva le mani, che però non permettevano il pieno movimento; infatti, queste erano piegate ad un'angolazione di 90°, riuscendo a muovere limitatamente le mani su e giù, ma non a rotarle.

Infine, la studentessa era altresì priva di pollici, infatti scriveva e disegnava incastrando la matita o la penna tra l'indice e il dito medio.

Con l'utente avevo un monte orario di 13 ore da svolgere, di cui 10 a scuola e 3 a domicilio, ma con comune accordo con la famiglia e la Cooperativa, a causa della distanza, le ore a domicilio sono state svolte sottoforma di smartworking.

Durante il mio percorso formativo ed educativo con la studentessa sono stata affiancata all'insegnante di sostegno Giada S. (nome di fantasia), con cui ho avuto un'ottima comunicazione e scambio di informazioni riguardo l'andamento scolastico, le varie difficoltà presentate da Anna ed un confronto per i metodi di studio da utilizzare, in modo da facilitare l'esperienza scolastica di Anna e con lo scopo decisionale, a fine anno di stabilire se la studentessa, attraverso l'analisi fatta dalla sottoscritta e dall'insegnante di sostegno, con comune accordo della famiglia e del corpo docente avesse avuto le capacità basilari e necessarie per poter concederle alla fine dei 5 anni di studio un diploma scolastico, o una certificazione di partecipazione all'Istituto di scuola superiore;

---

<sup>153</sup> (FIL) Funzionamento intellettivo limite, *Funzionamento intellettivo limite*, [FIL - Funzionamento Intellettivo Limite | Centro per l'Età Evolutiva \(centroetaevolutiva.it\)](https://www.centroetaevolutiva.it/), ultima consultazione: 13 Settembre 2023.

stabilendo così anche nel PEI<sup>154</sup> un piano educativo individualizzato che rispecchiasse gli obiettivi da raggiungere per garantire l'inclusione della ragazza, e dove necessario , da modificare periodicamente confrontandoci durante i GLO<sup>155</sup>.

Caratterialmente l'utente era molto fragile, sensibile e timida, inizialmente ha avuto una leggera difficoltà nel comunicare con me, essendo io nuova ed avendo instaurato un rapporto con la collega che mi aveva preceduto, ma, con il passare dei giorni, la nostra confidenza migliorò e riuscii ad instaurare un ottimo rapporto con la studentessa, tanto che lei iniziò a confidarmi le sue paure, ciò che non le permetteva di socializzare a pieno con i suoi compagni.

Il motivo per cui lei era spesso triste, era dovuto al fatto che, avendo cambiato scuola, perché aveva terminato il percorso di studi alle scuole medie, si era distanziata dalle sue amiche della scuola precedente, dunque avevano preso strade diverse.

Inoltre, la studentessa provenendo da un passato difficile, in cui il padre aveva abbandonato lei e la madre, scoperta la notizia della disabilità della figlia, si sentiva molto rifiutata per i suoi “difetti” e di conseguenza non essendo stata accettata dal padre, si sentiva non accettata anche dalle persone al di fuori della famiglia.

Ciò che però distingueva Anna era la sua forte determinazione nel raggiungere gli obiettivi scolastici e raggiungere quella indipendenza e autonomia che vedeva nei suoi compagni, anche nello svolgere azioni comuni, come ad esempio indossare il giubbotto, senza l'aiuto di nessuno, oppure in casa curandosi della propria igiene senza l'aiuto della madre.

---

<sup>154</sup> L'Orientamento, *Il PEI, lo strumento per una didattica inclusiva*, [Piano Educativo Individualizzato \(PEI\), cos'è e a cosa serve \(asnor.it\)](#), ultima consultazione: 14 Settembre 2023.

<sup>155</sup> Durante ogni incontro viene compilato un resoconto ufficiale che terrà in grande considerazione ogni contributo fornito da coloro che hanno il permesso di partecipare. Le decisioni prese verranno motivate, specialmente quando si differenziano dalle proposte presentate dai partecipanti. Il documento sarà sottoscritto dal presidente della riunione e da un segretario incaricato di redigere il verbale, scelto tra i presenti di volta in volta (Edscuola, *Sostegno, GLO e PEI: tutto quello che c'è da sapere per l'assegnazione delle risorse*, [Sostegno, GLO e PEI: tutto quello che c'è da sapere per l'assegnazione delle risorse | Edscuola](#), ultima consultazione: 14 Settembre 2023).

### **4.3 Percorso scolastico e sociale attraverso una valutazione trimestrale delle studentesse.**

In questo ultimo paragrafo verranno analizzati i percorsi scolastici delle studentesse da me seguite, riportando i miglioramenti e/o peggioramenti avvenuti durante l'anno scolastico, gli strumenti e i mezzi da me utilizzati per favorire l'inclusione delle utenti con la classe ed il rapporto con le famiglie.

#### **4.3.1 Interazione con la classe e sviluppo di un adeguato metodo di studio per l'utente Fiore.**

All'inizio, Fiore si presentava come un utente che mostrava un atteggiamento apatico e tendente al pessimismo nei confronti dello studio e delle materie scolastiche.

Fiore, inizialmente, nutriva dubbi sulla sua idoneità allo studio, ciò derivava da esperienze passate in cui le era stato comunicato che avrebbe incontrato difficoltà nel raggiungere determinati traguardi a causa della sua limitata capacità uditiva.

Queste parole avevano contribuito a instillarle l'idea che non sarebbe stata in grado di seguire il percorso degli altri studenti, alimentando così un senso di scoraggiamento.

Durante i primi tre mesi, che vanno da settembre a novembre, il mio impegno con l'utente è stato focalizzato sulla ricostruzione della sua fiducia in sé stessa, tale processo mirava a farle superare l'eventuale imbarazzo legato alla sua disabilità uditiva, incoraggiandola a indossare l'apparecchio acustico, perché questo strumento le avrebbe consentito di seguire le lezioni con maggiore facilità e comprendere meglio ciò che veniva detto dai compagni, anche quando erano leggermente distanti o quando non poteva leggere il movimento delle labbra, così da favorire un passo verso l'integrazione sociale con i compagni, evitando situazioni di emarginazione dovute a presunte difficoltà comunicative.

Durante questo periodo iniziale, è stata altresì cruciale la valutazione della comprensione della studentessa e la ricerca di metodi di studio più coinvolgenti rispetto alla semplice memorizzazione di schede sintetizzate fornite.

Il mio compito con Fiore era di facilitarle l'integrazione sociale con i compagni. Collaboravo con gli insegnanti, specialmente la professoressa di inglese (perché le ore

assegnatemi coincidevano con le sue), per organizzare attività di gruppo che permettessero ai ragazzi di formare un cerchio e, a partire da un argomento trattato in classe, condividere le proprie opinioni uno alla volta.

Questo approccio favoriva non solo l'allenamento linguistico in inglese, ma anche il reciproco apprendimento e la scoperta di interessi comuni, permettendo agli studenti, compresa Fiore, di stabilire un legame più stretto.

Con il passare del tempo e l'uso regolare di questa pratica del “circle-time<sup>156</sup>”, il gruppo di studenti si è progressivamente coeso e ha coinvolto sempre di più la studentessa.

Alla fine di novembre, Fiore si era completamente integrata nella classe, passando da momenti di isolamento durante la ricreazione a partecipare attivamente alle attività, giocando e conversando con tutte le sue compagne e compagni di classe.

La studentessa, dunque, era riuscita ad abbattere le barriere della sua paura nel sentirsi “diversa” dagli altri, anzi, riuscì a costruire dei buoni legami con tutta la classe, questo dal punto di vista relazionale, ma ciò fu favorito anche da un altro elemento, ovvero il miglioramento della studentessa a livello scolastico.

Analizzando e studiando l'utente, lei non riusciva a seguire tutte le spiegazioni, il mio compito, consisteva nel prendere per lei gli appunti, in maniera tale da permetterle uno studio che non la retrocedesse rispetto agli altri compagni di classe.

Le prime volte che la studentessa cercava di studiare con il mio aiuto, dichiarava di non riuscire ad impegnarsi, in quanto lei non si riteneva capace di imparare qualcosa, ma, al contrario, con il passare delle settimane, quello che serviva all'utente era l'utilizzo di metodi alternativi, quali, ad esempio, per lo studio delle materie di Storia e Geografia, l'aiuto di video spiegazioni, integrate agli appunti da me presi a lezione, in modo da garantire alla studentessa uno studio non monotono, vista la sua mancata concentrazione, ma uno studio, che le ricordasse qualcosa che a lei appassionava, perciò film e video.

Inoltre, essendo un'appartenente alla generazione Z<sup>157</sup>, cercavo di indurla ad

---

<sup>156</sup> Tecnica educativa psico-emotiva di inclusione, in cui tutti gli alunni si riuniscono in cerchio per discutere un argomento proposto dall'insegnante (DidatticaPersuasiva, *Come usare la strategia del Circle-time a scuola*, [COME USARE LA STRATEGIA DEL CIRCLE TIME A SCUOLA. \(didatticapersuasiva.com\)](https://www.didatticapersuasiva.com/come-usare-la-strategia-del-circle-time-a-scuola), ultima consultazione: 14 Settembre 2023)

<sup>157</sup> La *Generazione Z* è la generazione nata tra il 1995 e 2010 che vede la tecnologia come una forma di linguaggio naturale (InsideMarketing, *La generazione Z*, [Generazione Z: definizione e caratteristiche - Inside Marketing](https://www.insidemarketing.it/generazione-z-definizione-e-caratteristiche), ultima consultazione: 14 Settembre 2023).

imparare anche attraverso app utili per poter imparare meglio, ad esempio, le capitali Europee, con “Quiz delle capitali” una app che consisteva nell’inserire la capitale corretta di uno stato attraverso una scelta multipla, oppure con l’utilizzo di un’altra app, “Impariamo le tabelline”, l’utente riusciva a divertirsi e allo stesso tempo ad imparare, utilizzando strumenti di suo gradimento.

La cosa fondamentale era seguire molto l’utente, perché questo le ha permesso innanzitutto di migliorare il suo metodo di studio, che prima era del tutto assente, ma, oltre a ciò, queste particolari attenzioni hanno reso la studentessa consapevole delle sue capacità,; difatti nel secondo GLO, avvenuto il 25 febbraio, gli insegnanti erano rimasti sorpresi dal miglioramento dell’allieva, riportando tutti gli aspetti positivi a riguardo, tra cui appunto la maggiore attenzione in classe e il notevole inserimento con i suoi compagni, inoltre i voti di Fiore subirono un netto rialzo rispetto all’anno precedente, essa infatti riusciva a svolgere senza troppo aiuto sia le verifiche personalizzate, ma anche quelle non semplificate dei suoi compagni, permettendole così di acquistare quella sicurezza che le mancava.

Approfittando di questo progresso, proposi agli insegnanti, in modo da favorire anche la dialettica di Fiore di farle svolgere delle presentazioni orali in riferimento ad alcune ricerche, come nel caso della materia di Scienze, (materia ritenuta più difficile dalla studentessa per via dei termini complessi e scientifici) in modo che potesse riunirsi in gruppo con i compagni di classe e svolgere assieme a loro qualcosa di produttivo e divertente ed imparare nuove nozioni in un clima amichevole.

La sorella durante il GLO è risultata molto contenta dei progressi, ma con il passare dei mesi, l’utente tendeva a mancare a scuola, rischiando di superare i giorni limiti concessi, sfavorendo lo studio della studentessa, che oramai era abituata ad una situazione di comfort nel non studiare, o studiare il minimo indispensabile.

Nonostante questo fosse stato fatto presente alla famiglia, nell’ultimo periodo i genitori non le hanno permesso di frequentare la scuola, per motivi familiari, facendo perdere alla studentessa molte lezioni e recuperando le ore solamente online, ma le ore dalla Cooperativa prefissatomi non erano abbastanza per poter recuperare tutto il materiale necessario perso.

Nell’ultimo GLO, avvenuto il 31 Maggio, la famiglia non era presente, ma con i docenti, ci siamo confrontati, confermando che la studentessa aveva perso oramai

interesse per lo studio, perché abituata al comfort della casa e i voti erano nuovamente calati, in quanto la studentessa aveva perso molte lezioni e non riusciva più a rimanere al passo con gli studi e con il materiale da me fornitole.

Oltre a ciò, l'allontanamento con l'ambiente scolastico ha portato Fiore ad allontanarsi nuovamente dai suoi compagni di classe.

#### **4.3.2 Interazione con la classe e sviluppo di un adeguato metodo di studio per l'utente Anna.**

L'utente Anna sin da subito ha dimostrato una forte determinazione nel raggiungere i propri obiettivi scolastici; infatti, sin da subito era molto propensa allo studio e non si ribellava mai nel momento in cui si ritrovava a dover studiare dei materiali più complessi e corposi.

Naturalmente il suo programma era semplificato rispetto ai suoi compagni di classe, ma, nonostante ciò, quello che risaltava era il suo impegno devoto allo studio, ma soprattutto al disegno, di fatti la studentessa aveva deciso di frequentare il Liceo artistico, in quanto, nonostante la sua menomazione fisica, Anna aveva un talento per il disegno grafico e pittorico.

Mostrava una notevole precisione nel disegno geometrico, ma soprattutto aveva una forte ispirazione quando si trattava di disegnare; infatti, dava sfogo alla sua immaginazione con il disegno, ciò che non riusciva ad esprimere a parole, nelle produzioni scritte, lo faceva tramite una matita e dei colori, con l'argilla, (quando doveva svolgere i laboratori artistici).

La studentessa si trovava di fronte a una sfida particolare perché non riusciva a esprimere a parole neanche un tema semplice e si sentiva smarrita nel cercare un punto di partenza; era evidente che le parole le sfuggivano e la sua espressione verbale risultava limitata.

In veste di facilitatore, mi spettava l'importante compito di accompagnarla in questo percorso di apprendimento.

La mia prima priorità era aiutarla a costruire frasi complete e strutturate, consentendole così di comunicare in modo chiaro e preciso, successivamente, ho lavorato per fornirle una scaletta ben definita che potesse seguire come guida, garantendo

un'organizzazione logica e sequenziale dei contenuti e dandole almeno due volte a settimana un tema da svolgere seguendo questa scaletta in cui doveva parlare di ciò che principalmente l'appassionava, ovvero libri, serie tv, film.

Temi che appunto le permettessero di descrivere un personaggio che le era piaciuto, oppure un breve riassunto del libro letto, ma non solo, spesso, nelle ore extrascolastiche, le chiedevo di espormi questi libri, ma l'unico modo per far sì che l'utente non si bloccasse e non reagisse piangendo, perché delusa nel non riuscire a svolgere il compito in maniera completa, era indirizzarla con domande anche in questo caso che rispecchiassero una scaletta ordinata, scaletta che durante il percorso scolastico annuale, Anna è riuscita ad interiorizzare.

Quando ci siamo riuniti al Gruppo di Lavoro Operativo (GLO), sia con i docenti che con la famiglia, avevamo stabilito gli obiettivi del Piano Educativo Individualizzato (PEI).

Questi obiettivi erano pensati per fornire alla studentessa un piano didattico inclusivo, da seguire per l'intero anno scolastico.

Avevamo previsto di rivederci successivamente a Febbraio per valutare i progressi compiuti e discutere delle eventuali difficoltà incontrate.

Alla fine dell'anno scolastico, a fine Maggio, avevamo pianificato un incontro per valutare i traguardi raggiunti e per definire gli obiettivi che sarebbe stato opportuno rivedere e adattare per il successivo anno scolastico.

L'inserimento della studentessa all'interno della classe è stato un processo che ha presentato alcune sfide.

Queste difficoltà sono state in parte dovute all'autostima dell'utente<sup>158</sup> e in parte al timore che aveva di essere respinta dai compagni di classe, timore influenzato dalla sua disabilità uditiva, che limitava la sua capacità di udire le conversazioni dei compagni e alcuni interventi.

Per affrontare questa situazione, ho assicurato che Anna fosse sempre collocata nelle prime due file della classe così da permetterle di leggere anche il movimento delle labbra dei professori durante le lezioni; inoltre, nel caso in cui non avesse compreso qualche parola o concetto, lei avrebbe potuto recuperarlo visivamente dalla LIM e mi

---

<sup>158</sup> Masci R., *L'integrazione scolastica del ragazzo sordo: ostacoli e soluzioni*, [Diff. App. 11/3.indb\(ericks on.it\)](#), ultima consultazione: 14 Settembre 2023.

sarei assicurata di ripeterlo per lei.

Questa disposizione è stata fondamentale per garantire che potesse partecipare attivamente alle lezioni e sentirsi inclusa nel contesto scolastico.

Ho lavorato affinché la studentessa potesse interagire con i suoi compagni senza sentirsi isolata, considerando la possibilità che potesse trovare la comunicazione difficile.

In accordo con la coordinatrice di classe, ho organizzato affinché, oltre a me, la studentessa avesse periodicamente un compagno diverso seduto vicino a lei, con l'obiettivo di assicurarsi che non venisse esclusa dalle interazioni e allo stesso tempo facilitare il suo inserimento nella dinamica della classe.

Inoltre, essendo la classe accomunata da una passione per l'arte e per tutto ciò che riguardava il mondo dei manga e del design, ho cercato, in collaborazione con la professoressa durante le ore di laboratorio di arte, di coinvolgere la studentessa nei gruppi di lavoro.

Questo approccio aveva l'obiettivo di favorire una maggiore conoscenza reciproca tra Anna e i suoi compagni, permettendo a entrambe le parti di instaurare un rapporto positivo; tale interazione non si limitava al lavoro di gruppo, ma si estendeva anche al di fuori di esso, permettendo loro di ritrovarsi al di fuori della scuola per pianificare i compiti scolastici in modo divertente.

Grazie a queste dinamiche, ho notato che Anna ha guadagnato maggiore fiducia in sé stessa.

Inizialmente, aveva paura di alzare la mano o di chiedere informazioni agli insegnanti per timore di essere giudicata, ma, verso la fine di Maggio, ho osservato che non solo alzava la mano durante le lezioni, ma interveniva anche per esprimere le sue risposte, indipendentemente dal fatto che fossero corrette o meno.

Con i suoi compagni, ha superato le barriere della timidezza, perché se precedentemente tendeva a isolarsi durante le ricreazioni, occupandosi del cellulare, pian piano, grazie ai lavori di gruppo e alla sua capacità di stabilire un contatto più diretto con i compagni, ho visto che si sentiva sempre più a suo agio, arrivando a interagire con loro durante le pause, sedendosi accanto a loro per giocare a carte o per discutere dei loro interessi comuni e di ciò che avevano fatto durante la giornata, e al di fuori della classe, si organizzavano anche per andare a qualche conferenza dei fumetti, oppure per andare a ballare.

Nel complesso, la classe è stata molto disponibile per l'utente, non facendola mai sentire a disagio, creando un'ambiente armonioso e positivo.

Per quanto riguarda l'andamento scolastico, la studentessa ha dimostrato una notevole determinazione nel superare le sue difficoltà, specialmente considerando i suoi deficit cognitivi, come precedentemente menzionato.

Nel corso dell'anno, io e l'insegnante di sostegno, abbiamo prestato particolare attenzione a non farle semplicemente memorizzare gli appunti che prendevamo, ma piuttosto ad incoraggiarla a ragionare.

Le abbiamo fornito gli appunti e non le abbiamo chiesto di esporre tutto, ma le abbiamo posto alcune domande "a trabocchetto", così, tale approccio le ha permesso di prendersi il tempo necessario per riflettere e formulare una risposta adeguata in base a quanto aveva studiato.

Le materie in cui ha riscontrato maggiori difficoltà sono state italiano, storia e storia dell'arte, poiché si trattava principalmente di materie di tipo discorsivo.

Tuttavia, Anna ha dimostrato una notevole predisposizione per le lingue straniere, non presentando alcuna difficoltà in inglese, per quanto riguarda la matematica, le bastava svolgere qualche esercizio in più rispetto ai suoi compagni per consolidare la comprensione del contenuto.

Alla fine dell'anno scolastico, l'obiettivo relativo alla produzione di esposizioni e produzioni scritte era stato parzialmente raggiunto.

Anna aveva fatto dei notevoli progressi in questo ambito, ma comunque avrebbe avuto ancora bisogno di un facilitatore a fianco per fornirle supporto.

La madre di Anna è stata una presenza costante e attiva durante tutto il percorso e grazie a questa collaborazione, abbiamo mantenuto una comunicazione costante tra me, l'insegnante di sostegno e la madre di Anna.

Questo ci ha consentito di comprendere meglio le difficoltà e le paure della studentessa, e di intervenire nel modo più adeguato a supportarla al meglio possibile.

## Conclusione

Al termine della mia esperienza personale lavorativa, desidero condividere alcune riflessioni.

La scuola costituisce un ambiente cruciale per il ragazzo/a, dove ha l'opportunità di esplorare e mettere alla prova le proprie abilità.

In questo contesto, si sviluppano relazioni che sono fondamentali per la formazione dell'identità del ragazzo/a, aiutandolo a comprendere gradualmente i suoi limiti e le sue potenzialità<sup>159</sup>.

Il legame che si crea tra l'alunno con disabilità e i suoi compagni di classe offre autentiche occasioni di scambio reciproco, sostenute da una collaborazione effettiva nell'ambito di apprendimenti condivisi.

La presenza di uno studente con disabilità costituisce un'opportunità e un vantaggio per l'intera classe, grazie alla sua particolare sensibilità.

È fondamentale che questo studente trascorra del tempo all'interno dell'ambiente scolastico interagendo con i compagni, anziché limitarsi a lavorare solo con l'insegnante di sostegno, perché ciò favorisce la costruzione di una relazione di reciproco scambio.

È importante facilitare l'integrazione scolastica in modo che il ragazzo disabile sia in grado di affrontare i sentimenti e le percezioni negative e evitare che diventino convinzioni irremovibili, promuovendo invece un atteggiamento di inclusione.

Intensificare le interazioni e i momenti di relazione tra l'alunno disabile e gli altri membri della classe è fondamentale, bisogna agire attraverso attività condivise e pratiche operative.

Al fine di favorire una vera integrazione, è anche utile analizzare e comprendere i sentimenti che i compagni di classe possono nutrire nei confronti dello studente disabile, al fine di abbattere le barriere che possono ostacolare la partecipazione di tutti alle attività e alle relazioni.

Un soggetto con disabilità rappresenta una risorsa preziosa all'interno della classe, in grado di offrire contributi e assistenza ai compagni in base alle sue capacità.

Preparare gli studenti ad accoglierlo adeguatamente è un modo per comunicare loro

---

<sup>159</sup> Edscuola, *Handicap e scuola*, [FAQ Handicap e Scuola – 66 | Edscuola](#), ultima consultazione: 14 Settembre 2023.

le attività che si svolgeranno e concentrarsi non sulle limitazioni del ragazzo, ma sulle sue potenzialità.

Adottare un atteggiamento positivo favorisce la creazione di modalità comunicative inclusive e favorevoli a tutti.

Importante inoltre è la continua comunicazione con la famiglia, che favorisce una miglior comprensione dell'allievo disabile, così da poter confrontarsi con l'insegnante di sostegno per le modalità con cui agire per poter raggiungere gli obiettivi scolastici e personali dello studente con disabilità.

Purtroppo, ogni studente con disabilità dietro a sé ha una storia fragile che influisce su di sé, l'educatore deve essere un sostegno importante, che garantisce il suo aiuto per costruirne l'identità e renderlo scolasticamente e socialmente indipendente.

Le ore fornite agli studenti da parte delle Cooperative però non sono sufficienti, in quanto ci sarebbe bisogno di maggior lavoro ed impegno per poter raggiungere un buon benessere per lo studente ed ottenere i risultati prefissati, ma, oltre a ciò necessario è per l'utente disabile, avere una figura costante che lo segua, evitando di cambiare figura educativa molte volte, in quanto lo studente, essendo sensibile e fragile, tende ad affezionarsi e potrebbe soffrire per l'allontanamento.

## Bibliografia

Barausse A., *L'unione Magistrale Nazionale. Dalle origini al fascismo 1901-1925*, La scuola SEI, Brescia, 2014.

Barazzetti D., Cammarota A., *I Funamboli. Lasciare la comunità terapeutica tra difficoltà e speranze*, Altreconomia, Milano, 2015.

Canevaro A., *Pedagogia speciale dell'integrazione. Handicap: conoscere e accompagnare*, La Nuova Italia, Firenze, 1996.

Canevaro A., *L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Trent'anni di inclusione nella scuola italiana*, Erikson, Trento, 2007.

Capperucci D., Franceschini G., *Introduzione alla pedagogia e alla didattica dell'inclusione scolastica. Riferimenti culturali, normativi, metodologici*, Guerini Scientifica, Milano, 2020.

Cottini L., *Didattica speciale e integrazione scolastica*, Carrocci, Roma, 2004.

Crispiani P., *Storia della Pedagogia Speciale: l'origine, lo sviluppo, la differenziazione*, Edizioni ETS, Pisa, 2016.

Dal Passo F., Laurenti A., *La scuola italiana, Le riforme della scuola italiana dal 1848 ad oggi*, Novalogos, Roma, 2017.

Dewey J., *L'educazione oggi*, La nuova Italia, La Nuova Italia, Firenze, 1961.

Elia G., *Questioni di pedagogia speciale. Itinerari di ricerca, contesti di inclusione problematiche educative*, Progedit, Bari, 2012.

Galfrè M., *Una riforma alla prova. La scuola media di Gentile e il fascismo*, Franco Angeli, Milano, 2000.

Gaspari P., *Per una pedagogia speciale oltre la medicalizzazione*, Guerini Scientifica, Bologna, 2017.

Ianes D., *Bisogni educativi speciali e inclusione. Valutare le reali necessità e attivare tutte le risorse*, Erikson, Trento, 2005.

Ianes D., Cramerotti S., *Il piano educativo individualizzato. Progetto di vita*, Erickson, Trento, 2009.

Ianes D., Demo H., *Riconoscere i Bisogni Educativi Speciali su base ICF e progettare risorse efficaci e inclusive*, in “L’integrazione scolastica e sociale” vol. 8, n. 5, 2009, pp. 474-484.

Ianes D., *Il Profilo dei docenti inclusivi dell’European Agency for Special Needs and Inclusive Education*, Erikson, Trento, 2019.

Marsella A., *Handicap e università*, Amaltea Edizioni, Lecce, 2000.

Milani L., *Lettera a una professoressa*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1967.

Morandi M., *La fucina dei professori. Storia della formazione docente in Italia dal Risorgimento a oggi*, Scholé, Brescia, 2021.

Morin E., *La testa ben fatta. Riforma dell’insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2000.

Mura A., *Pedagogia speciale. Riferimenti storici, temi e idee*, Franco Angeli, Milano, 2012.

Mura A., Zurru A., (a cura di), *Identità, Soggettività e Disabilità*, Franco Angeli, Milano, 2014.

Negrone E., *Il docente che sente, Esperienza di didattica inclusiva e altro*, Bette, Padova, 2023

Pavone M., *L’inclusione educativa. Indicazioni pedagogiche per la disabilità*, Mondadori Università, Milano, 2014.

Pavone M., *Scuola e bisogni educativi speciali*, Mondadori Università, Milano, 2015.

Ranieri M., Corradini F., *Linee guida e procedure di servizio sociale. Manuale ragionato per lo studio e la consultazione*, Erikson, Trento, 2013.

Rinaldi P., Tomasuolo E., Resca A., *La sordità infantile. Nuove prospettive d’intervento*, Erikson, Trento, 2018.

Rossi P., *L'organizzazione dei servizi socioassistenziali. Istituzioni, professionisti e assetti di regolazione*, Carrocci, Roma, 2014.

Scocchera A. (a cura di), *Il metodo del bambino e la formazione dell'uomo. Scritti e documenti inediti e rari*, Opera Nazionale Montessori, Roma, 2002.

Séguin E., *Traitement moral, hygiène et éducation des idiots et des autres enfants arrières*, J.B. Baillière, Paris, 1846.

Séguin E., *Idiocy: and its Treatment by the Physiological Method*, William Wood and Co., New York, 1866.

Trabalzini P., *Maria Montessori: da Il Metodo a La scoperta del bambino*, Aracne, Roma, 2003.

Vittoria A., *Scuola e Apparati Educativi Del Fascismo*. In "Studi Storici", vol. 22, n. 2, 1981, pp. 453-463.

Zago G., *Percorsi della pedagogia contemporanea*, Mondadori Università, Milano, 2013.

Zappaterra T., *I Bisogni Educativi Speciali e la scuola. Il Deficit di Attenzione/Iperattività e i Disturbi Specifici di Apprendimento*, in P. Gaspari (a cura di), *Pedagogia speciale e BES. Spunti per una riflessione critica verso la scuola inclusiva*, Ancia, Roma, 2014, pp. 193-205.

Zonta R., *Psicologia generale, dello sviluppo e applicata*, Edilpsicologiche, Cremona, 1998.



## Sitografia

(FIL) Funzionamento intellettivo limite, *Funzionamento intellettivo limite*, [FIL - Funzionamento Intellettivo Limite | Centro per l'Età Evolutiva \(centroetaevolutiva.it\)](#), ultima consultazione: 13 Settembre 2023.

Archivio dell'Area Istruzione, *Assistenza di base agli alunni con situazione di handicap*, [MIUR - News 2001 \(istruzione.it\)](#), ultima consultazione: 10 Settembre 2023.

Audika, *Perdita dell'udito neurosensoriale: cause, sintomi e cura*, [Ipoacusia neurosensoriale: cause, sintomi e cura \(audika.it\)](#), ultima consultazione: 23 Agosto 2023.

Barbieri A., *FAIDS, La formazione dei docenti di sostegno*, [Disabilità. La formazione degli insegnanti di sostegno \(grusol.it\)](#), ultima consultazione: 12 luglio 2023.

Bellocco D., *La persona con disabilità alla luce dei risvolti costituzionali*, [La persona con disabilità alla luce dei risvolti costituzionali - Ratio Iuris](#), ultima consultazione: 18 Agosto 2023.

Borzetti R., *La giornata del disabile*, [Le radici dell'Integrazione Scolastica - handicap e società \(didaweb.net\)](#), ultima consultazione: 12 Agosto 2023.

Brescianini C., *Direttiva MIUR del 27.12.2012: Strumenti di intervento per alunni con bisogni speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*, <https://www.notiziedellascuola.it/istruzione-e-formazione/news/direttiva-miur-del-27.12.2012-avente-ad-oggetto-201cstrumenti-d2019intervento-per-alunni-con-bisogni-educativi-speciali-e-organizzazione-territoriale-per-l2019inclusione-scolastica201d>, ultima consultazione: 21 Luglio 2023.

Cillo D., *Circolare Ministeriale 22 settembre 1988, n. 262*, [Circolare Ministeriale 22 settembre 1988, n. 262 \(edscuola.it\)](#), ultima consultazione: 12 luglio 2023.

Cillo D., *Circolare Ministeriale 28 luglio 1979 n. 199 - Forme particolari di sostegno a favore degli alunni portatori di handicap*, [Circolare Ministeriale 28 luglio 1979, n. 199 \(edscuola.it\)](#), ultima consultazione: 12 luglio 2023.

Cillo D., *Circolare Ministeriale 28 luglio 1983, n. 258 - Indicazione linee di intesa tra scuola, enti locali, UU.SS.LL. In materia di integrazione scolastica per gli alunni portatori di handicap*, [Circolare Ministeriale 22 settembre 1983, n. 258 \(edscuola.it\)](#), ultima consultazione: 12 luglio 2023.

Cillo D., *Circolare Ministeriale 3 settembre 1985, n. 250 - Azione di sostegno a favore degli alunni portatori di handicap*, [Circolare Ministeriale 3 settembre 1985, n. 250 \(edscuola.it\)](#), ultima consultazione: 12 luglio 2023.

Cillo D., *Circolare Ministeriale 8 agosto 1975 n. 227, interventi a favore degli alunni handicappati*, [Circolare Ministeriale 8 agosto 1975, n. 227 \(edscuola.it\)](#), ultima consultazione: 12 luglio 2023.

Cillo D., *D.lgs. 297/94 art. 395*, [Testo Unico \(edscuola.it\)](#), ultima consultazione: 16 Agosto 2023.

Cillo D., *Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275 - Regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59*, [Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275 \(edscuola.it\)](#), ultima consultazione: 12 luglio 2023.

Cillo D., *DPCM n. 185 23/02/1996 Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap*, [Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275 \(edscuola.it\)](#), ultima consultazione: 12 luglio 2023.

Cillo D., *Nota Miur 4 agosto 2009, n. 4274 - Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità*, [Nota 4 agosto 2009 \(edscuola.it\)](#), ultima consultazione: 12 luglio 2023.

Codice civile, Libro I, Titolo IX, *Dalla responsabilità genitoriale e dei diritti e doveri dei figli*, [Della responsabilità genitoriale e dei diritti e doveri del figlio \(altalex.com\)](#), ultima consultazione: 12 luglio 2023.

Contratto Scuola, *Art. 29 - Attività Funzionali all'Insegnamento*, <https://www.contrattoscuola.it/art-29-attivita-funzionali-all-insegnamento>, ultima consultazione: 16 Agosto 2023.

Cooperativa Socioculturale, *La cooperativa*, [HOME - Socioculturale Cooperativa Sociale Onlus](#), ultima consultazione: 13 Settembre 2023.

Cortivo Informa, *A che cosa serve l'integrazione per i disabili a scuola*, <https://www.cortivo.it/cortivoinforma/disabili/integrazione-disabili-scuola/#gref>, ultima consultazione: 25 Luglio 2023.

*Cosa si intende con disabilità uditiva*, [Che cosa si intende con disabilità uditiva? - Abile Job](#), ultima consultazione: 24 Agosto 2023.

Della Bella R., *Tipologia delle disabilità*, [Dott. Romeo Della Bella \(ilsorriso.net\)](#), ultima consultazione: 23 Agosto.

DidatticaPersuasiva, *Come usare la strategia del Circle-time a scuola*, [COME USARE LA STRATEGIA DEL CIRCLE TIME A SCUOLA. \(didatticapersuasiva.com\)](#), ultima consultazione: 14 Settembre 2023.

*DSA. Disturbi Specifici dell'Apprendimento*, [DSA - Disturbi specifici dell'apprendimento - Disabili.com](#), ultima consultazione: 17 Luglio 2023.

Edscuola, *Handicap e scuola*, [FAQ Handicap e Scuola – 66 | Edscuola](#), ultima consultazione: 14 Settembre 2023.

Edscuola, *Sostegno, GLO e PEI: tutto quello che c'è da sapere per l'assegnazione delle risorse*, [Sostegno, GLO e PEI: tutto quello che c'è da sapere per l'assegnazione delle risorse | Edscuola](#), ultima consultazione: 14 Settembre 2023.

Esposito G., *Il ruolo dell'insegnante è quello di educare*, [Non solo a Natale: perché dobbiamo essere buoni... insegnanti \(docenti.it\)](#), ultima consultazione: 12 Agosto 2023.

Fiorucci M., Lopez G., *John Dewey e la Pedagogia democratica del '900*, <https://romatrepress.uniroma3.it/libro/john-dewey-e-la-pedagogia-democratica-del-900/>, ultima consultazione: 12 Agosto 2023.

Gariffo P., *Scuola, gli assistenti disabili vanno assunti dal ministero: via all'iter per cambiare la legge*, [Scuola, gli assistenti per i disabili vanno assunti dal ministero: via all'iter per cambiare la legge - la Repubblica](#), ultima consultazione: 10 Settembre 2023.

Gazzetta Ufficiale, *Integrazione scolastica*, [Art. 13 legge 104 - Integrazione scolastica - Brocardi.it](#); ultima consultazione: 12 luglio 2023.

Gazzetta Ufficiale, *Legge 8 ottobre 2010, n. 5669 - Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento*, [Gazzetta Ufficiale](#), ultima consultazione: 12 luglio 2023

Governo Italiano, *Titolo I. I Rapporti civili*, [Titolo I - Rapporti civili | www.governo.it](#), ultima consultazione: 12 luglio 2023.

HandyLex, *Il supporto scolastico all'autonomia e alla comunicazione*, [Il supporto scolastico all'autonomia e alla comunicazione \(handylex.org\)](#), ultima consultazione: 10 Settembre 2023.

HandyLex, *Nuovo anno scolastico 2022/2023: promemoria sui diritti e opportunità riconosciuti agli alunni con disabilità*, [Nuovo anno scolastico 2022/2023: promemoria sui diritti e opportunità riconosciuti agli alunni con disabilità - Handylex](#), ultima consultazione: 10 Settembre 2023.

Hear-It, *L'ipoacusia: sintomi, cause, trattamento*, [Che cos'è l'ipoacusia? Dati su sintomi, cause e trattamento \(hear-it.org\)](#), ultima consultazione: 23 Agosto 2023.

*I tipi di sordità (ipoacusia)*, [I tipi di sordità \(ipoacusia\): classificazione e gravità | Sordità.it \(sordita.it\)](#), ultima consultazione: 23 Agosto 2023.

ICF: *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute*, [Portale Italiano delle Classificazioni Sanitarie \(reteclassificazioni.it\)](#), ultima consultazione: 20 Luglio 2023.

*Il Piano Didattico Personalizzato di Scienze Motorie*, <https://scienzemotorieesportive.blogfree.net/m/?t=5827756>, ultima consultazione: 20 Luglio 2023., ultima consultazione: 14 luglio 2023.

InsideMarketing, *La generazione Z*, [Generazione Z: definizione e caratteristiche - Inside Marketing](#), ultima consultazione: 14 Settembre 2023.

IntendiMe, *Come progettare una didattica inclusiva per alunni sordi*, [Come progettare una didattica inclusiva per alunni sordi - IntendiMe](#), ultima consultazione: 12 Settembre 2023.

InTherapy, *Ritardo mentale (disabilità intellettiva)-Diagnosi e terapia*, [Ritardo mentale \(disabilità intellettiva\) - Diagnosi e terapia \(intherapy.it\)](#), ultima consultazione: 28 Agosto 2023.

*Invalidi civili: l'assegno mensile di assistenza (invalidi parziali)*, [Legge 30 marzo 1971, n. 118 \(handylex.org\)](#), ultima consultazione: 12 luglio 2023.

Istituto Castellamonte, *BES*, <https://iccastellamonte.edu.it/didattica-2/bes/>, ultima consultazione: 23 Luglio 2023.

Istituto Comprensivo Statale F. De Andrè, *Conoscere i BES*, [https://www.icscanzanojonico.edu.it/-Pag-487p-Conoscere\\_i\\_BES\\_icscanzano](https://www.icscanzanojonico.edu.it/-Pag-487p-Conoscere_i_BES_icscanzano), ultima consultazione: 21 Luglio 2023.

Istituto Fossacesia, *Bisogni educativi speciali (BES)*, <https://www.icfossacesia.edu.it/site/bisogni-educativi-speciali-bes/>, ultima consultazione: 23 Luglio 2023.

Istituto Motta di Livenza, *BES e scuola inclusiva*, <https://www.icmottadilivenza.edu.it/attachments/article/268/Bes%20e%20scuola%20inclusiva.pdf>, ultima consultazione: 23 Luglio 2023.

Istituto Primo Levi Seregno, *Il GLO e la sua importanza per il PEI*, [Il GLO e la sua importanza per il PEI | Istituto Primo Levi \(leviseregno.edu.it\)](#), ultima consultazione: 12 Settembre 2023.

Istituto professionale Filippo De Cecco, *Scuola Inclusiva-Altri BES*, <https://www.alberghierodececco.edu.it/scuola-inclusiva-altri-bes/>, ultima consultazione: 23 Luglio 2023.

Joob4Good, *Cooperative sociali: che cos'è e quali figure professionali ci lavorano*, [Cooperativa sociale: che cos'è e quali figure professionali ci lavorano | Job4Good](#), ultima consultazione: 10 Settembre 2023.

L'Orientamento, *Il PEI, lo strumento per una didattica inclusiva*, [Piano Educativo Individualizzato \(PEI\), cos'è e a cosa serve \(asnor.it\)](#), ultima consultazione: 14 Settembre 2023.

*La teoria di Piaget sullo sviluppo mentale del bambino*, [LA TEORIA DI PIAGET SULLO SVILUPPO MENTALE DEL BAMBINO \(homolaicus.com\)](#), ultima consultazione: 26 Agosto 2023.

*Legge del 19 novembre 1990, n. 341, Riforma degli ordinamenti didattici universitari*, [Legge 19 novembre 1990, n.341 "Riforma degli ordinamenti didattici universitari." \(jesi.an.it\)](#), ultima consultazione: 15 Luglio 2023.

Maius S., *BES: si riparte dal via*, <https://speculummaius.wordpress.com/2013/11/25/bes-si-riparte-dal-via/>, ultima consultazione: 18 Luglio 2023.

Marcellino F., *L'assistente all'autonomia e alla comunicazione: adempimenti e funzioni*, [L'assistente all'autonomia e alla comunicazione: adempimenti e funzioni \(superando.it\)](#), ultima consultazione: 10 Settembre 2023.

Masci R., *L'integrazione scolastica del ragazzo sordo: ostacoli e soluzioni*, [Diff. App. 11/3.indb\(erickson.it\)](#), ultima consultazione: 14 Settembre 2023.

MDPFOnlus, *Per diventare assistente alla comunicazione*, [Per diventare assistente alla comunicazione - Mason Perkins Deafness Fund onlus \(mpdfonlus.com\)](#), ultima consultazione: 10 Settembre 2023.

Mirtato E., *L'integrazione scolastica degli alunni speciali iniziando dalla Legge 517/1977*, [L'integrazione scolastica degli alunni speciali iniziando dalla legge 517/1977 - PaeseRoma](#), ultima consultazione: 18 Luglio 2023.

MIUR, *Direttiva Ministeriale 27 Dicembre 2012 (Versione 1.1)* [Direttiva Ministeriale 27 Dicembre 2012 - Miur](#), ultima consultazione: 12 luglio 2012.

MIUR, *Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità*, [Microsoft Word - LINEE GUIDA INTEGRAZIONE Testo definitivo.doc \(miur.gov.it\)](#), ultima consultazione: 21 Luglio 2023.

MIUR, *Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*, [Direttiva BES e CTS 27 dicembre 2012 ULT \(miur.gov.it\)](#), ultima consultazione: 23 Luglio 2023.

Normattiva, *Decreto-Legge convertito dalla L. 30 marzo 1971, n. 118 (in G.U. 02/04/1971, n.82)*, <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:1971-01-30;5>, ultima consultazione: 12 Luglio 2023.

Obiettivo Scuola, *Il monte ore per le attività collegiali*, <https://www.obiettivoscuola.it/articoli/monte-ore-per-le-attivita-collegiali/>, ultima consultazione: 17 Agosto 2023.

Openpolis, *Il diritto all'inclusione sociale ed educativa dei minori con disabilità*, [Il diritto all'inclusione sociale ed educativa dei minori con disabilità - Openpolis](#), ultima consultazione: 18 Agosto 2023.

Orlandi D., *La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità: facciamo il punto*, [La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità: facciamo il punto \(progettoinclusivo.it\)](#), ultima consultazione: 12 luglio 2023.

Papeo F., *Legge 104: la guida completa*, [Legge 104: guida completa alla normativa \(altalex.com\)](#), ultima consultazione: 12 luglio 2023.

PMI, *Caregiver familiare: chi è, tutele, normativa e requisiti*, [Caregiver familiare: chi è, tutele, normativa e requisiti - PMI.it](#), ultima consultazione: 19 Agosto 2023.

Posarelli C., *Il ruolo dell'insegnante del sostegno*, <https://supportoautonomia.csa.fi.it/LinkClick.aspx?fileticket=S1UU5KvyDVg%3D&tabid=131&mid=706>, ultima consultazione: 16 Agosto 2023.

*Prevenire la disabilità*, [1. Prevenire la disabilità - Disabili.com](#), ultima consultazione: 18 Agosto 2023.

Progetto Aretè, *Audio-psico-fonologia*, [Metodo Tomatis Reggio Emilia | Studio Bernadette – Progetto Aretè](#), ultima consultazione: 23 Agosto 2023.

Russo L., *Il docente della scuola dell'autonomia stimolatore dei processi di apprendimento*, [IL DOCENTE DELLA SCUOLA DELL'AUTONOMIA STIMOLATORE DEI PROCESSI DI APPRENDIMENTO \(funzioniobiettivo.it\)](#), ultima consultazione: 17 Agosto 2023.

Sferrazzo G., *Le strategie più efficaci per la comunicazione tra insegnanti e alunni*, [Le strategie più efficaci per la Comunicazione tra Insegnanti e alunni - Orizzonte Scuola Notizie](#), ultima consultazione: 30 Agosto 2023.

Sociosferaplay, *Assistente alla comunicazione: supporto scolastico per studenti con disabilità sensoriale*, [Assistente alla comunicazione: supporto scolastico per studenti con disabilità sensoriale | Sociosfera Play](#), ultima consultazione: 10 Settembre 2023.

Toscana Accessibile, *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità*, [Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità - Toscana Accessibile - Toscana Accessibile \(toscana-accessibile.it\)](#), ultima consultazione: 18 Agosto 2023.

Tuttoscuola, *La costruzione dell'identità del bambino*, <https://www.tuttoscuola.com/la-costruzione-dellidentit-nel-bambino/>, ultima consultazione: 28 Agosto 2023.

UNESCO, *Dichiarazione di Salamanca sui principi, le politiche e le pratiche in materia di educazione e di esigenze educative speciali (U.N.E.S.C.O. 1994)*, [Dichiarazione di Salamanca \(seieditrice.com\)](#), ultima consultazione: 12 luglio 2023.

UniCT, *Valutazione ed intervento nelle disabilità intellettive*, [DIxStud.15 \(unict.it\)](#), ultima consultazione: 28 Agosto 2023.

UniMC, *Didattica per le disabilità sensoriali*, [lezione-n.-1 \(unimc.it\)](#), ultima consultazione: 23 Agosto 2023.

UniMC, *Disabilità sensoriali, visive, uditive e motorie*, [Dispensa sulle disabilità sensoriali -Mignosi-Garofalo \(unimc.it\)](#), ultima consultazione: 23 Agosto 2023.

Visalli N., *Regolamenti per la facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali e per le facoltà di Lettere e filosofia, approvati con rr.dd. 11 ottobre 1875, nn. 2742 e 2743*, [Regolamento Bonghi \(nataliavisalli.it\)](#), ultima consultazione: 15 Luglio 2023.

Vivo scuola, *Bisogni educativi speciali: la scuola dell'inclusione*, <https://www.vivoscuola.it/Schede-informative/Bisogni-educativi-speciali-la-scuola-dell-inclusione>, ultima consultazione: 18 Luglio 2023.

Vocabolario Treccani, *Inclusione*, [inclusione: definizioni, etimologia e citazioni nel Vocabolario Treccani](#), ultima consultazione: 26 Luglio 2023.

Vocabolario Treccani, *Dattilogia*, <https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/dattilogia/>, ultima consultazione: 11 Agosto 2023.

World Health Organization, *International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems 10th Revision*, [International Statistical Classification of Diseases and Related Health ... - World Health Organization - Google Libri](#), ultima consultazione: 26 Agosto 2023.